



atti

del consiglio superiore

anno LXIII aprile-giugno 1982

N. 304

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

Direzione Generale
Opere Don Bosco
Roma

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

D. Egidio VIGANÒ

LA FAMIGLIA SALESIANA

LA FAMIGLIA SALESIANA. - Introduzione. - Prezioso retaggio che esige fedeltà. - Ecclesialità del Fondatore. - Don Bosco costruttore di una «Famiglia spirituale». - L'energia unificatrice del suo «carisma». - Rilancio capitolare. - «Avanti», «insieme!» - Problemi e prospettive. - Conclusione.

Roma, 24 febbraio 1982

Cari Confratelli,

oggi inizia la Quaresima. Ci stiamo preparando alla celebrazione del mistero pasquale. L'amore e la sequela del Cristo, Amico e Salvatore dei giovani, è l'anima della nostra vocazione. Il Signore ci sospinge quotidianamente, dal sacramento eucaristico, a rinnovare la gioiosa dedizione e l'industriosa nostra operosità nella missione giovanile e popolare.

I miei contatti di questi anni con voi, in varie regioni del mondo, mi hanno fatto costatare sempre più chiaramente l'enorme esigenza che c'è ovunque di una presenza più numerosa e più efficace, più autentica e generosa della Vocazione salesiana. *Quanta gioventù in tutti i continenti ha fame e sete di verità e di amore e cerca inquieti degli amici come Don Bosco.*

Sono appena rientrato dal mio terzo viaggio in Africa; questa volta nelle sue regioni occidentali. Ho potuto dialogare con i nostri primi missionari del Sénégal e dei Paesi vicini. Nelle missioni c'è urgente bisogno

di una presenza salesiana «completa»: non solo di confratelli, ma anche di Figlie di Maria Ausiliatrice, di Cooperatori, di collaboratori che si ispirino al progetto giovanile e popolare del nostro caro Fondatore.

Le necessità e le urgenze dei nostri destinatari ci scuotono e ci fanno capire che la missione di Don Bosco esige non solo la nostra presenza di consacrati, *ma quella di tutta la Famiglia Salesiana* con gli svariati gruppi che la compongono.

In gennaio, prima di partire per Dakar, avevo potuto assistere, qui nella Casa generalizia, alla Settimana di spiritualità sul tema: «Le Vocazioni nella Famiglia Salesiana». Al mio rientro ho potuto interessarmi direttamente a un incontro di riflessione, preparato accuratamente e da tempo con nostri studiosi, sull'argomento specifico della «Famiglia Salesiana» nella sua realtà storico-carismatica.¹

Alla conclusione del Capitolo Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ho potuto leggere con tanto piacere un articolo delle loro Costituzioni rinnovate, che tratta appunto di questo speciale aspetto. L'articolo è situato all'inizio delle Costituzioni nel primo capitolo che descrive l'identità dell'Istituto. Eccolo: «Il nostro Istituto è parte viva della Famiglia Salesiana, che attualizza nella storia, in diverse forme, lo spirito e la missione di Don Bosco, esprimendone la novità perenne. Il Rettor Maggiore della Società di S. Francesco di Sales — come successore di Don Bosco — ne è l'animatore e il centro di unità. Nella Famiglia Salesiana noi condividiamo l'eredità spirituale del Fondatore ed offriamo, come è avvenuto a Mornese, l'apporto originale della nostra vocazione».²

Inoltre, dopo le mie lettere alle Volontarie di Don Bosco³ e alle Figlie di Maria Ausiliatrice⁴ e l'accettazione, da parte di tutti i gruppi, del Rettor Maggiore — successore di Don Bosco — come centro di unità e di ani-

1. Simposio sulla Famiglia Salesiana, 19-22 febbraio 1982

2. *Costituzioni Figlie di Maria Ausiliatrice*, articolo 3

3. *Atti Consiglio Superiore* n. 295

4. *Atti Consiglio Superiore* n. 301

mazione della mutua comunione, e dopo una verifica dell'azione del Consigliere per la Famiglia Salesiana alla fine del quarto anno della sua istituzione, mi sembrava opportuno che riflettessimo insieme sul tema della *nostra Famiglia Salesiana*. Tutto questo e il desiderio formulatomi già più volte dal Consigliere, Don Giovanni Raineri, di dedicare una circolare per ricordare ai confratelli l'importanza e l'urgenza di assumere con più coscienza e competenza le responsabilità che abbiamo in questo campo, mi spingono a invitarvi a meditare su un argomento tanto attuale e fecondo della nostra comune Vocazione.

Parliamo della Famiglia Salesiana, evidentemente, in base a quanto afferma l'articolo 5° delle Costituzioni e il corrispondente testo del Capitolo Generale Speciale.⁵

Fatene oggetto di meditazione, di scambi comunitari e di preghiera.

Prezioso retaggio che esige fedeltà

La «Famiglia Salesiana» di Don Bosco è un *fatto ecclesiale*.

Indica la compartecipazione nello spirito di Don Bosco e nella sua missione con i conseguenti legami che intercorrono tra i vari gruppi di congregati: i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori, ed altri posteriori gruppi istituiti.

Tutti insieme costituiamo nella Chiesa una specie di «etnia spirituale». Una tale comunione «sorge a partire da un dato storico complesso. *Don Bosco per attuare la sua vocazione di salvezza della gioventù povera e abbandonata, cercò un'ampia unione di forze apostoliche nell'unità articolata e varia di una "Famiglia"*».⁶

Essa è ormai collaudata da un'esperienza vissuta in comune da più di un secolo.

5. Capitolo Generale Speciale nn. 151-177

6. *ib.* n. 152

Dopo il Concilio, i compiti di riflessione e di rinnovamento esigiti per chiarire l'identità e per rilanciare l'attualità dei vari carismi del Popolo di Dio, hanno suscitato un rinnovato impegno per promuovere una più esplicita coscienza, una maggior unione e una più stretta collaborazione tra quanti partecipano a uno stesso carisma.

Parlare della «Famiglia Salesiana» non significa, dunque, introdurre un discorso di innovazione con fantasia utopistica; si tratta di un dato concreto, di un fatto spirituale, che ha una sua dimensione storica e un suo spessore di verità che interpella seriamente la nostra fedeltà a Don Bosco e ai tempi.

«La Famiglia Salesiana — ci assicura il Capitolo Generale Speciale — è una realtà ecclesiale che diventa segno e testimonianza della vocazione dei suoi membri per una missione particolare, nello spirito di Don Bosco;

la Famiglia Salesiana esprime — sulla linea di quanto la Chiesa ha detto di se stessa — la comunione tra i diversi ministeri al servizio del Popolo di Dio; e integra le vocazioni particolari perché sia manifestata la ricchezza del carisma del Fondatore;

la Famiglia Salesiana sviluppa una spiritualità originale di natura carismatica che arricchisce tutto il Corpo della Chiesa e diviene un modello pedagogico cristiano tutto particolare».⁷

7. *ib.* n. 159

Forse non tutti, tra noi, si sono ancora impegnati a scrutare con sguardo acuto e oggettivo il provvidenziale processo storico per cui Don Bosco è stato, nella Chiesa, un «Fondatore» e, in conseguenza, tutta la realtà ecclesiale della Famiglia Salesiana da lui iniziata. Dobbiamo saper percepire meglio la dimensione veramente grande della paternità di Don Bosco e della prospettiva apostolica del suo carisma, e trovare il modo di onorarlo e riconoscerlo davvero come uno dei grandi Fondatori nella Chiesa.

Il nostro Padre si è sentito investito dall'Alto di una vasta missione giovanile ed ha avuto chiara coscienza di essere stato chiamato, per questo, a divenire *«fondatore»* non semplicemente di un Istituto religioso, ma di tutto un movimento spirituale e apostolico di vaste proporzioni. L'ampiezza di orizzonti del suo piano fondazionale sgorgava da una spinta superiore e dalla vastità e complessità delle urgenze dei destinatari affidati alla sua vocazione.

Si è sentito chiamato a dar inizio a un peculiare impegno di salvezza da tradursi in un ampio e concreto *«progetto operativo»* con il coinvolgimento di tutte le forze disponibili. Egli stesso diceva: «Una volta poteva bastare l'unirsi insieme nella preghiera; ma oggidì che sono tanti i mezzi di pervertimento, soprattutto a danno della gioventù di ambo i sessi, è mestieri unirsi nel campo dell'azione e operare». ⁸ «Abbiamo in corso — esclamava in un'altra occasione — una serie di progetti che sembrano favole o cose da matto in faccia al mondo; ma appena esternati, Dio li benedice in modo che tutto va a vele gonfie. Motivo di pregare, ringraziare, sperare e vegliare». ⁹

Don Bosco è stato magnanimo e audace; ha messo al servizio della sua singolare vocazione tutte le doti d'intelligenza, di creatività e di coraggio di cui era stato arricchito, sospinto anche da molteplici doni e mozioni dello Spirito del Signore.

«Da una parte, talvolta egli sembra persuaso di possedere una specie d'investitura universale della gioventù abbandonata, dall'altra ha ben presente che il problema dei giovani supera di gran lunga l'ambito delle sue opere e fa capo a specifiche responsabilità ecclesiali e civili. In ambedue i casi, l'invito a occuparsi dei giovani si rivolge anche a persone non ufficialmente inquadrato nelle sue istituzioni, operanti nelle rispettive parrocchie, città, paesi, famiglie». ¹⁰

8. Conferenza ai Cooperatori a Borgo S. Martino, 1° luglio 1880

9. Lettera a Giovanni Cagliero, 27 aprile 1876

10. P. BRAIDO, *Il progetto operativo di Don Bosco e l'utopia della società cristiana*

Ebbene: se noi pensiamo che nel nostro secolo il problema delle masse dei giovani bisognosi «è una realtà che raggiunge oggi dimensioni quasi incommensurabili rispetto a Don Bosco», considereremo ancor più urgente la necessità di un allargamento di prospettive nell'interpretazione e promozione della Vocazione salesiana.

Già il Capitolo Generale Speciale aveva scelto il tema della Famiglia Salesiana come *una delle linee portanti del nostro rinnovamento*: «I Salesiani — è scritto nel documento 1, n. 151 — non possono ripensare integralmente la loro vocazione nella Chiesa senza riferirsi a quelli che con loro sono i portatori della volontà del Fondatore. Per questo ricerchiamo una migliore "unità di tutti, pur nell'autentica diversità di ciascuno"».¹¹

Ecco una «verità» su cui dobbiamo riflettere seriamente: la nostra vocazione salesiana, nella sua integralità concreta, ci fa partecipare vitalmente a una «esperienza di Spirito Santo» vissuta e compartecipata da tanti altri per interscambiarne mutuamente le ricchezze¹² e assumerne con più coscienza d'insieme i compiti.¹³ Ogni confratello deve pensare che la sua professione religiosa lo incorpora simultaneamente alla Congregazione e alla Famiglia Salesiana, nella quale gli offre una vasta area di stimoli alla santità e di collaborazione apostolica mentre gli spalanca davanti un orizzonte operativo quasi temerario e di vero protagonismo ecclesiale e civile.

Perciò, cari confratelli, dobbiamo guardare alla «Famiglia Salesiana» come a una realtà oggettiva e a una speranza di crescita, con una sua verità da conoscere e da amare e con delle molteplici esigenze che ci faranno progredire nella fedeltà a Don Bosco.

Ecclesialità del Fondatore

Per capire meglio la densità e ricchezza dell'eredità viva ricevuta da Don Bosco e per individuare più a fondo

11. *Capitolo Generale Speciale*,
Presentazione di D. Luigi
Ricceri, pagg. XVIII, XIX

12. *Capitolo Generale Speciale* n.
159

13. *ib.* n. 160

le responsabilità che da essa ci derivano è bene che riflettiamo un po' sulla *dimensione ecclesiale* che ha, per dono di Dio, un Fondatore.

Forse siamo abituati a guardare a Don Bosco come a una specie di «proprietà privata» della nostra Congregazione e così non ci accorgiamo che ne manipoliamo la figura e ne riduciamo la funzione e la trascendenza storica. Certo noi abbiamo la peculiare capacità di avvicinarci a lui con una «conoscenza di connaturalità» che ce ne facilita la comprensione e un più giusto e più oggettivo approfondimento, ma tale capacità deve spronarci a studiarlo nella sua «ecclesialità» senza riduzionismi che ne offuschino gli orizzonti. Un Fondatore è il portatore di un determinato carisma e tutto il Popolo di Dio; la Chiesa ne prende coscienza, si rallegra e si sente arricchita dal suo apporto spirituale e apostolico, ne benedice i valori, promuove e sostiene l'indole propria del suo carisma, esige che sia salvaguardata la sua identità, e cura che se ne difenda l'integrità.¹⁴

14. cf. *Mutuae relationes* 11

I Fondatori, ci ha ricordato Paolo VI, sono stati «suscitati da Dio *nella Chiesa*»; per questo i loro discepoli hanno l'obbligo di essere fedeli «alle loro intenzioni evangeliche».¹⁵

15. *Evangelica testificatio* 11, 12

Il Fondatore è un vero «*centro ecclesiale di riferimento*» da non rimpicciolire con una visione solo domestica, senz'altro ben intenzionata, ma forse un po' pignola e magari bigotta, che ne altera i lineamenti e ne mutila la missione storica oggettiva.

Il Concilio parla dei Fondatori come di una espressione qualificata della realtà vitale della Chiesa.¹⁶ La teologia, purtroppo, non ne ha studiato ancora adeguatamente la portata specifica in quanto espressione di ecclesialità. La funzione storica di un Fondatore va inserita nel mistero stesso della Chiesa nel suo divenire storico: in Essa e per Essa è stato suscitato, come *una delle espressioni caratteristiche della sua «vita e santità»*.¹⁷

16. cf. *Lumen gentium* 45, 46; *Perfectae caritatis* 2b; *Ad gentes* 40

17. *Lumen gentium* 44

Ognuno dei Fondatori ha nella Chiesa una specie di unicità in quanto iniziatore e modello.

Proprio l'anno scorso, scrivendo alle Figlie di Maria Ausiliatrice indicavo tre aspetti di questa singolarità del nostro Padre.

— *«Innanzitutto, un'originalità speciale:* Don Bosco non trova altra strada per realizzare la sua vocazione se non quella di Fondatore; si vede quasi forzato a dare inizio a una esperienza inedita di santificazione e di apostolato, cioè, a una rilettura del Vangelo e del mistero di Cristo in chiave propria e personale, con speciale duttilità ai segni dei tempi. Questa originalità comporta essenzialmente una “sintesi nuova”, equilibrata, armonica e, a suo modo, organica degli elementi comuni alla santità cristiana, dove le virtù e i mezzi di santificazione hanno una propria collocazione, un dosaggio, una simmetria e una bellezza che li caratterizzano.

— *Inoltre, una forma straordinaria di santità.* È difficile stabilirne il livello, ma non la si può identificare con la santità del canonizzato non-fondatore (per esempio, con quella di un San Giuseppe Cafasso). Tale straordinarietà, che porta con sé anche della novità precorritrice, attira verso la persona del Fondatore, la mette al centro di consensi e di contrasti, ne fa un “patriarca” e un “profeta”; mai un solitario, bensì un catalizzatore e un portatore di futuro.

— *Infine, un dinamismo generatore di posterità spirituale:* se l'esperienza di Spirito Santo non è trasmessa, recepita e poi vissuta, conservata, approfondita e sviluppata dai discepoli diretti del Fondatore e dei loro seguaci, non si ha carisma di fondazione. Questo rilievo è fondamentale: Don Bosco ha avuto doni tutti suoi, che lo accompagnarono fino alla sua morte e che hanno fatto della sua persona, per disposizione divina, un centro fecondo di attrazione e di irradiazione, un “gigante dello

18. EGIDIO VIGANÒ, *Riscoprire lo spirito di Mornese*, 24 febbraio 1981, pagg. 23-24

19. P. BRAIDO, o.c., pag. 4

spirito" (Pio XI) che ha lasciato in eredità un ricco e ben definito patrimonio spirituale».¹⁸

Queste note specifiche di Don Bosco-Fondatore si sono tradotte, sul piano dei fatti e della realtà effettuale, nella elaborazione del suo progetto operativo globale, «sostanzialmente unitario e con caratteristiche proprie, alle quali è possibile ricondurre la molteplicità delle intenzioni e delle azioni della sua dinamica esistenza».¹⁹

Con il suo progetto operativo il nostro Padre ha dato alla Chiesa anche un metodo educativo veramente geniale, fonte di una criteriologia pedagogico-pastorale ampiamente condivisa, che risponde alle esigenze della gioventù e dei ceti popolari e che ha già dato frutti di santità nei destinatari e negli operatori del suo «Sistema preventivo».

Il progetto globale di Don Bosco si concentra, *dal punto di vista degli «operatori»*, nella convocazione e organizzazione di una complessa associazione di numerosi e differenziati collaboratori: una «Famiglia» che evangelizza la gioventù con il Sistema preventivo.

Se vogliamo essere veramente fedeli a Don Bosco-Fondatore, dobbiamo, dunque, saper guardare a lui «ecclesialmente»!

Don Bosco costruttore di una «Famiglia spirituale»

Nel principio c'era, nel cuore di Don Bosco, *la carità pastorale* con il dono di predilezione verso i giovani. La prima scintilla della vocazione salesiana è l'amore: un amore intenso, ben definito e apostolico, storicamente impegnato con la gioventù povera e abbandonata.

Lì, *in quel cuore di prete*, si trova la sorgente prima e cristallina di tutta la Famiglia Salesiana.

Si tratta di una passione soprannaturale che centra la totalità della persona nel mistero di Dio Salvatore; una

carità che trova la sua realizzazione in una radicalità di sequela del Cristo, contemplato nella sua ansia salvatrice della gioventù, soprattutto di quella socialmente più umile e indigente. Guardando a Don Bosco-Fondatore, scopriamo la scaturigine e l'avvio della caratterizzazione del carisma salesiano in un amore di carità che sottolinea nei suoi due indissolubili poli (il Padre e il Prossimo) l'aspetto *di donazione totale di sé a Dio in una missione giovanile*.

Egli ha concretizzato storicamente i contenuti dinamici di questa scintilla-prima nell'«Opera degli Oratori». Per lui l'«Oratorio» significava, in definitiva, quello che noi oggi chiamiamo «*pastorale giovanile*», impegnata realisticamente nell'educazione evangelizzatrice della gioventù disorientata ed emarginata, in un'ora socialmente esplosiva a causa di rapidi cambiamenti strutturali e culturali.

Nel principio c'era, dunque, un «cuore oratoriano»! Ossia, un prete della Chiesa locale di Torino posseduto da un'incontenibile passione apostolica per i ragazzi poveri e abbandonati. Questo ardore apostolico non si spiega senza l'iniziativa di Cristo Salvatore e della materna sollecitudine di Maria, i due Risuscitati che guidano la storia della salvezza. E la sua realizzazione definitiva è storicamente legata agli orientamenti del Papa Pio IX che diresse Don Bosco nell'opera di fondazione.

Lo Spirito del Signore spinge gradualmente questo prete, abbondantemente fornito di doti naturali e luci e doni speciali, a percepire l'urgenza e la vastità del compito da realizzare e ad industriarsi con realismo ed efficacia a riunire, animare e organizzare il maggior numero di collaboratori possibile. Nacque così a Torino l'«Opera degli Oratori»: vi lavoravano preti, mamme, laici agiati e modesti, giovani e adulti; sotto la guida e la direzione di Don Bosco: egli ne cercava molti e dappertutto, ma li voleva uniti.

A questo gruppo organico di svariati collaboratori egli diede il nome di «*Congregazione di S. Francesco di Sales*»; si preoccupò di assicurarne la stabilità; ottenne l'accettazione ufficiale dell'arcivescovo Mons. Fransoni (1850), ne procurò il riconoscimento canonico (1852) precisando, in particolare, la responsabilità del Superiore «per conservare l'unità di spirito, di disciplina e di comando».²⁰

È opportuno fare, riguardo a questo primo embrione di «*Congregazione per la gioventù*», alcune osservazioni.

Innanzitutto il termine «*congregazione*» è usato nel suo senso generale ed etimologico (dal verbo latino «*congregare*») di gruppo di persone riunite per collaborare insieme ad un medesimo scopo spirituale e apostolico; esisteva allora un po' ovunque la *Congregazione della Dottrina Cristiana* voluta dal Concilio di Trento, come pure esistevano altre *Congregazioni* e *Compagnie* di laici e di sacerdoti. È interessante sottolineare che i nomi con cui Don Bosco indicava i «*congregati*» erano quelli di: operatori, cooperatori, collaboratori, benefattori (nel senso di gente che fa il bene); ossia di gente impegnata operativamente nel campo apostolico. Infatti la qualità dei suoi «*congregati*» si deduce dal riferimento pratico all'«*Opera degli Oratori*», secondo lo stile di vita cristiana e di attività educativa realizzato concretamente nell'Oratorio-tipo di Valdocco.

La specificazione, poi, «*di S. Francesco di Sales*»: intende indicare le caratteristiche dello spirito con cui i collaboratori vivono e lavorano tra i giovani: un sistema di bontà, di mansuetudine e di fiducia, una visione gioiosa di sano umanesimo, una criteriologia apostolica di dialogo e di amicizia, una metodologia di educazione integrale.²¹

Tutto questo è ancora una realtà «*diocesana*», che dovrà fiorire a poco a poco in universalità ecclesiale non senza gravi sofferenze e contrasti.

20. cf. *Memorie Biografiche* 11, 85; 4, 93

21. cf. *Memorie Biografiche* 2, 252-254

Alla fine degli anni 1850 e in seguito, lo Spirito del Signore andrà costruendo lentamente e accuratamente in Don Bosco il «Fondatore» della sua definitiva Famiglia Salesiana.

Egli non ha avuto subito un'idea chiara, ben pianificata e giuridicamente strutturata, del tipo di fondazione che la sua personale vocazione gli esigeva. La conoscenza del «dono» di Dio, anche in un Fondatore, è normalmente progressiva, non immediata, e non è sempre raggiunta in modo lineare. Dio manda profeti alla sua Chiesa, ma vuole che trovino la loro strada a fatica e progressivamente. Ciò di cui Don Bosco si sentiva intimamente sicuro era che la Provvidenza lo conduceva gradualmente ad essere «Fondatore». Lui stesso, personalmente, si è preoccupato di «*far conoscere come Dio abbia Egli stesso guidato ogni cosa in ogni tempo*»,²² perciò diceva ai direttori (2 febbraio 1876): «Non diede un passo la Congregazione, senza che qualche fatto soprannaturale non lo consigliasse, non mutamento o perfezionamento o ingrandimento che non sia stato preceduto da un ordine del Signore».²³

Abbastanza presto, *almeno dal 1854*, vide la necessità di distinguere organicamente due categorie tra i collaboratori: «Coloro che erano liberi di se stessi e ne sentivano vocazione, si raccolsero in vita comune, dimorando nell'edificio che fu sempre avuto per casa madre e centro della pia associazione, che il Sommo Pontefice consigliò di chiamare Pia Società di S. Francesco di Sales, con cui è tuttora nominata. Gli altri ovvero gli esterni continuarono a vivere in mezzo al secolo in seno alle proprie famiglie, ma proseguirono a promuovere l'Opera degli Oratori conservando tuttora il nome di Unione o Congregazione di S. Francesco di Sales, di promotori o cooperatori; ma sempre dai soci dipendenti, e coi mesimesi uniti a lavorare per la povera gioventù».²⁴

Nel dicembre del 1859 diede inizio e forma alla «parte

22. S. GIO. BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, Ed. SDB Roma, pag. 16

23. *Memorie Biografiche* 12, 69

24. *ib.* 11, 85-86

centrale e differenziata» dell'Associazione per l'Opera degli Oratori, come nucleo promotore e vincolo sicuro e stabile di unione. Con tale scopo redasse un Regolamento o Costituzioni per questo gruppo di «interni», ma con vista a tutti i collaboratori; gli altri sarebbero «aggregati» alla Pia Società (sia a titolo di «membri esterni» sia inseriti pienamente nel secolo) e si ispirerebbero allo stesso Regolamento.

Fin qui, il tutto era in vista della gioventù maschile.

Ma la Provvidenza gli andò suggerendo che doveva fare qualcosa di simile anche per la gioventù femminile. Su consiglio di Pio IX si preoccupò di organizzare le «cooperatrici»; e inoltre la Madonna gli aveva preparato mirabilmente a Mornese, nella diocesi di Acqui, un gruppo scelto di giovani apostoliche animate da Maria Domenica Mazzarello e guidate da Don Pestarino. Con esse poté fondare, nel 1872, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, «aggregate» anch'esse alla Pia Società; il titolo delle loro prime Costituzioni era «Regole per le Figlie di Maria Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana». Vivevano in comunione di spirito e di missione, sotto la guida e la direzione di Don Bosco e dei suoi figli, per operare tra la gioventù femminile quanto si faceva a Valdocco per la maschile.

La statura «*superdiocesana*» che l'aveva portato ad ottenere dalla Santa Sede, nel 1864, il decreto di lode per la Pia Società e più tardi, *il 3 aprile 1874*, l'approvazione delle sue Costituzioni, gli procurò delle gravi difficoltà e, inoltre, la necessità di un ripensamento per lo statuto dei «membri esterni».

Si preoccupò quindi di dar loro una forma giuridica nuova nell'«Unione dei Cooperatori Salesiani»: *il 12 luglio 1876*. A tal fine formulò per loro un Regolamento appropriato, assicurando accuratamente in esso la comunione di spirito e di missione; e associò anche i Cooperatori alla Società salesiana.

È così un dato di fatto, storicamente documentato, che Don Bosco si è sentito chiamato dallo Spirito del Signore a dedicarsi instancabilmente alla salvezza della gioventù impegnandosi a tal fine a fondare una numerosa associazione apostolica, una Famiglia spirituale, composta di differenti gruppi e categorie, ma intimamente unita e strutturalmente organica. I tre gruppi fondamentali della Famiglia Salesiana, istituiti personalmente da Don Bosco, sono, dunque, i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice e i Cooperatori e Cooperatori. Quando incominciarono a riunirsi intorno a lui, per la sua festa onomastica, *gli ex-Allievi*», li esortava ad essere apostoli impegnati e a farsi Cooperatori.²⁵

25. *ib.* 18, 160-161

Dopo la morte del nostro buon Padre (1888) sopravvenne un doloroso intoppo riguardo all'aspetto giuridico dell'aggregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice alla Pia Società. Un decreto della Santa Sede, «Normae secundum quas» del 1901, esigeva la separazione giuridica degli Istituti femminili di voti semplici dalle rispettive Congregazioni maschili. La separazione fu dolorosa, ma non diminuì il senso di fraternità e di collaborazione tra l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e la Congregazione Salesiana.

Solo nel 1917, per interessamento del Card. Cagliero, si ottenne una forma temporanea di nuovo collegamento giuridico, che trovò poi la sua formulazione stabile nel decreto del 24 aprile 1940 in base al quale il Rettor Maggiore veniva nominato «Delegato Apostolico» per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Queste sofferte peripezie, prima circa l'aggregazione dei «membri esterni», e poi delle Figlie di Maria Ausiliatrice alla Pia Società, sono servite nella pratica a non confondere certe strutture ecclesiastiche di collegamento, variabili e da adeguarsi ai tempi, con la sostanza carismatica di ispirazione comune giovanile e popolare. La comunione d'intenti e di corresponsabilità non venne

mai meno di fatto; oggi, dopo il Vaticano II, essa ha ripreso con maggior chiarezza e vigore.

Posteriormente lo Spirito del Signore ha arricchito con *altri gruppi* la Famiglia Salesiana, facendoli germogliare dalla sua vitalità in consonanza con nuove esigenze e situazioni. Si tratta sempre, evidentemente, di gruppi di «partecipanti alla missione» e non di «destinatari» dell'azione salesiana.

Così, per ricordare solo alcuni dei gruppi apparsi nella Famiglia:

l'*Associazione degli Exallievi* «a titolo dell'educazione ricevuta»;

le *Volontarie di Don Bosco* per opera di Don Filippo Rinaldi a Torino, in un contesto comune di Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori ed Exallieve (Don Rinaldi manifestava la convinzione di attuare con questo il progetto di Don Bosco sui «membri esterni» creando uno strumento particolarmente atto per la penetrazione del suo spirito nel mondo);

le *Figlie dei SS. Cuori di Gesù e Maria* per opera di Don Luigi Variara nella Colombia;

le *Suore della Carità di Miyazaki* per opera di Mons. Vincenzo Cimatti e di Don Antonio Cavoli nel Giappone;

le *Salesiane Oblate del S. Cuore* per opera di Mons. Giuseppe Cognata nella Calabria, ecc.²⁶

Ognuno di questi gruppi, soprattutto i primi tre, istituiti dallo stesso Don Bosco come fondamento e centro vitale della sua Opera, *non possono essere pensati storicamente come a sé stanti e separati*; sono nati e vissuti in mutuo e continuo interscambio di valori spirituali e apostolici usufruendo così reciprocamente di immensi vantaggi. A tutti «insieme», come se costituissero una sola Famiglia, è affidata la preziosa eredità di Don Bosco.

26. Per una lista dei vari gruppi, vedi *Bollettino Salesiano*, 1° settembre 1981, pag. 11

L'energia unificatrice del suo «carisma»

La Famiglia Salesiana di Don Bosco è, dunque, una realtà «carismatica»: ossia, un dono ecclesiale dello Spirito Santo destinato a crescere e prolungarsi nel Popolo di Dio, più in là delle circostanze mutevoli di luogo e di tempo, secondo un determinato orientamento permanente.²⁷

Il segreto intimo della sua forza di esistenza e della sua vitalità coagulante è il «carisma del Fondatore», manifestazione soprannaturale (non da carne o da sangue!) e creata (quindi, esistenzialmente umana) dello stesso Dono increato che è lo Spirito Santo nella Chiesa.

L'espressione «carisma del Fondatore» ha assunto il significato pregnante di una singolare, ricca e in qualche modo trasmissibile «esperienza di Spirito Santo».²⁸

Nei documenti del Vaticano II non si era usato ancora il termine «carisma del Fondatore»; si parlava piuttosto di «spirito del Fondatore» nel senso globale della sua originalità spirituale ed apostolica, o anche di «ispirazione primitiva», «particolare vocazione», di «indole propria», di «finalità peculiare».²⁹ Di qui l'uso un po' elastico di vari termini per indicare il patrimonio comune.

* Per capire l'originalità del carisma di Don Bosco-Fondatore possiamo allineare tale carisma tra gli altri carismi fondazionali che hanno dato origine nella Chiesa a delle Famiglie spirituali: quella agostiniana, benedettina, francescana, domenicana, carmelitana, ignaziana, ecc.

La Famiglia spirituale di Don Bosco, pur ispirandosi alla corrente dell'umanesimo positivo di S. Francesco di Sales, ha una sua modalità propria e una sua caratterizzazione peculiare.

In tal senso egli appare come un vero «caposcuola» di una originale esperienza carismatica, punto di rife-

27. cf. *Evangelica testificatio* 11, 12

28. *Mutuae relationes* 11

29. cf. *Lumen gentium* 45; *Perfectae caritatis* 2, 20, 22; *Christus Dominus* 33, 35.1, 35.2

rimento obbligato per quanti, sotto un particolar impulso dello Spirito, si sentono chiamati a condividere nell'oggi della storia il suo destino e la sua missione nei vari stati di vita, ognuno al suo grado e al suo livello.

Ciò che unisce tra loro i vari membri di una Famiglia carismatica è un legame vivo, comune a tutti, che genera in ognuno una specie di consanguineità e di parentela spirituale con rispetto agli altri, diviene l'anima del loro stile di vita, l'ottica della loro attività e la fonte della mutua comunione.

Don Bosco, genio di concretezza e paziente organizzatore, si è impegnato con costante e pratica metodologia a far sì che la sua «esperienza di Spirito Santo» (il suo «carisma» o il suo «spirito di Fondatore») si trasformasse e si perpetuasse in una «comunione organica» anche con strutture di stabilità e di armonia operativa; per questo ha dovuto ricercare con intuizione e revisione, sperimentare realisticamente e adattarsi ai suggerimenti e alle possibilità dei tempi. Oggi, per non tradire il suo «carisma», è necessario situarsi più in là delle modalità giuridico-ecclesiastiche di associazione che, come dicevamo, sono suscettibili di cambiamenti in dipendenza dalle esigenze sociali e dalle disposizioni ecclesiastiche. Però non si può tralasciare di considerare come aspetto integrante del suo progetto di fondazione, la preoccupazione concreta di una organicità di comunione e di operatività. Questa preoccupazione, infatti, emerge costantemente nel lungo processo fondazionale con cui si dedicò a incarnare la sua «esperienza di Spirito Santo».

Ma riflettiamo, innanzitutto, sulla natura intima del «carisma del Fondatore».

* L'inizio e il dinamismo propulsore di questo carisma è la carità, che costituisce nel mistero della Chiesa «il dono primo e più necessario»³⁰ della sua vita e santità.

Il centro del cuore di un Fondatore è la carità che in lui dirige tutto: gl'ideali, le ansie, i progetti, gl'impegni e

30. *Lumen gentium* 42

la ricerca dei mezzi; dà loro forma, li guida e li conduce rettamente verso il fine. È la proiezione della sua carità che intorno a lui convoca le persone, coordina e armonizza le varie funzioni, i molteplici doni, i differenti stati e ministeri; sublima le differenze in una organica ricchezza di unità.

Ma perché sia differente e originale nei vari Fondatori, la carità viene specificata da determinate caratteristiche proprie. Ossia, l'energia vitalizzatrice del carisma di un Fondatore è, in definitiva, «*un tipo di carità*», che dal suo cuore si effonde in un vasto ambiente sintonizzato.

Ogni Fondatore, nel vivere la dinamica integrale della carità, ne privilegia alcuni aspetti dando origine a degli stili e fisionomie spirituali differenti. Così i Fondatori fanno apparire nella Chiesa delle modalità originali di carità che servono a proclamare la densità inefabile della sua essenza e a contribuire «a far sì che la Chiesa, abbellita con la varietà dei doni dei suoi figli, appaia altresì come una sposa adornata per il suo sposo (cf *Ap* 21,2) e per mezzo di essa si manifesti la multiforme sapienza di Dio (cf *Ef* 3,10)». ³¹

31. *Perfectae caritatis* 1

* Ci interessa qui sottolineare l'energia unificatrice che porta in sé il tipo di carità vissuto da un Fondatore. Essa ha una vitalità di realizzazione, un fascino di attrazione e una potenza di convocazione da aver la fecondità di dar origine a una vera consanguineità o parentela mistica. Non la si può identificare con i tratti spirituali propri di una funzione ministeriale (sacerdozio, diaconato, ministeri vari) e neppure di uno stato di vita (celibato, matrimonio, vedovanza).

È un vigore divino che permea la sintesi viva dell'esistenza infondendo la feconda capacità di assumere e unificare le differenze di carattere, di funzione e di situazione.

bb Come nella Chiesa lo «Spirito Santo» (che è Carità «increata») unisce, vivifica e anima tutte le differenze organiche e funzionali del Corpo di Cristo, in modo analogo, anche se a distanza infinita, il «carisma» o la carità specifica di un Fondatore (dono «creato» dello stesso Spirito Santo) riunisce, fa crescere e orienta le persone e i differenti valori che convergono insieme per la costituzione di una medesima «Famiglia spirituale».

bb Lì si fondono in comunione non solo i diversi temperamenti e gusti, le svariate doti e i doni personali, ma anche le differenti spiritualità che accompagnano le pluriformi situazioni ecclesiali di ministero o di stato di vita o di ispirazione subordinata all'appartenenza sostanziale alla stessa Famiglia.

bb Infatti, «carisma» e «spiritualità» non coincidono: nella sintesi esistenziale di un medesimo «carisma» possono convenire armonicamente varie «spiritualità» di tipo ministeriale o di stati di vita differenti. Perciò in una «Famiglia spirituale» possono venir assunte insieme e mutuamente armonizzate con diversità di dosaggio la spiritualità sacerdotale, quella laicale, quella religiosa (nelle sue diverse modalità), quella coniugale o quella non-coniugale (per es., di vedovanza), quella oblativa o vittimale, ecc.³²

* Per questo è bello e arricchente sentirsi membro di una «Famiglia spirituale», dove le variegate differenze apportano chiarificazione d'identità e bellezza di armonia: non per confusione o appiattimento dei singoli, ma per emulazione di ognuno nella propria identità.

* Ebbene: il tipo di carità che vivifica il carisma di Don Bosco è quello di una *carità «pastorale»*, specificata da una sua peculiare colorazione che noi qualificiamo di «*salesiana*». Ciò significa che l'energia unificatrice della nostra Famiglia bisogna cercarla in quel tipo di amore sacerdotale che ha caratterizzato Don Bosco con una passione travolgente di apostolato tra i giovani, con un

32. cf. *Lumen gentium* 41

suo modo di sentire, di vivere, di comunicare i valori del Vangelo e di tradurli in un suo progetto operativo. Lui stesso sintetizzava questo tipo di carità, quasi come in uno stemma, con l'espressione salesiana: «Da mihi animas, coetera tolle!».

E qui, cari confratelli, è bene chiarire subito un equivoco che può causare delle deviazioni spirituali.

In ogni vita veramente apostolica la «carità pastorale» permea l'esistenza stessa della persona: prima di tradursi in un «fare», essa è un «modo di essere»: è una partecipazione all'amore stesso di Dio, un unirsi a Lui, un donarsi e perdere se stesso per appartenere totalmente a Lui in disponibilità di lavoro per il suo Regno. La «carità pastorale» non va identificata superficialmente con un compito altruistico da eseguire: prima e più ancora è una modificazione intrinseca della propria esistenza, per cui si vive in intima unione con Dio-Salvatore sentendosi a sua piena disposizione per operare.

Questa affermazione va meditata! È assai profonda; essa tocca la radice stessa di uno spirito genuinamente apostolico. Riflettendo su di essa si percepisce anche che il famoso principio «agere sequitur esse» (— l'operare accompagna l'essere! —) non avrebbe mai dovuto significare un qualche dualismo o un posporre l'agire sull'essere. «L'azione — ha scritto acutamente Sertillanges — non è che una forma di essere. Quando agisco io “sono” agente..., ossia rivesto una forma di attività che è, per questo fatto, una forma di essere. Le condizioni del mio essere sono, dunque, anche le condizioni della mia azione».³³

L'attività della «carità pastorale» non è separata o posteriore al suo essere: bensì lo accompagna, lo rivela, lo fa rifulgere, lo pienifica, ne esprime la genuina verità. Non viene «dopo», ma è «dentro» quale costitutivo della sua identità dinamica; essa è radicalmente interiore in quanto partecipazione dell'amore di Dio.

33. A.G. SERTILLANGES, *Il cristianesimo e la filosofia*

Così, nella profondità di un'esperienza apostolica di Spirito Santo, la cosiddetta «estasi dell'azione» (di cui parla S. Francesco di Sales) risulta, in definitiva, una forma d'interiorità!

Come è illuminante, per noi, tale riflessione! Ci fa capire con maggior chiarezza perché la carità pastorale è il vero «centro» del carisma e dello spirito di Don Bosco.³⁴ Da esso sgorga quell'energia soprannaturale e intima che ci coaduna, ci imprime una fisionomia propria, ci alimenta e ci dà entusiasmo, ci unisce in comunione, ci invita alla donazione di noi stessi e alla santità, ci spinge quasi come un istinto spirituale all'operosità, all'inventiva, al sacrificio.

* Da questo «centro», o sorgente-prima, fluiscono i tratti specificamente «salesiani» della carità pastorale di Don Bosco, come componenti del suo carisma. Ne conosciamo già i vari elementi, ma vale la pena ricordarli ancora una volta, anche se succintamente; essi ci fanno percepire meglio la natura dell'energia unificatrice che ci coaduna in Famiglia spirituale.³⁵

I tratti della «comunione salesiana» che condividono insieme tutti i figli e le figlie di Don Bosco sono i seguenti:

- Innanzitutto, come fonte viva, *l'alleanza speciale con Dio* secondo il tipo di carità pastorale che abbiamo ora descritto: intima unione con Dio contemplato nella sua bontà di Padre intento a realizzare un misericordiosissimo e pedagogico disegno di salvezza; e un amore al Prossimo considerato nelle sue situazioni di povertà e di indigenza attraverso l'ottica della predilezione per i giovani.

Poi, *lo «spirito salesiano»* come stile di pensiero, di condotta, di atteggiamenti, di gusti, di preferenze, di priorità, di modalità propria nella lettura del Vangelo.

- Poi, *la «missione giovanile»* come partecipazione

34. cf. *Costituzioni* 40

35. cf. EGIDIO VIGANÒ, *Non secondo la carne ma nello Spirito*, 1978, pagg. 90-99

specifica ai molteplici compiti della Chiesa per la salvezza del mondo.

- Inoltre, il «*Sistema preventivo*» come una prassi concreta e originale di azione pastorale, che incarna tra i giovani sia la carità sia lo spirito salesiano sia la sua missione salvifica.

- Infine, un *concreto progetto di convergenza* nello stile di vita e di attività, suscettibile di differenziata strutturazione comunitaria nei vari gruppi e da tradursi in una qualche «comunione organica» di tutta la Famiglia Salesiana.

Queste componenti del «carisma di Don Bosco» equipaggiano la Famiglia Salesiana per un'azione specializzata, rendendola «pronta» a partecipare e «capace» di collaborare nella pastorale concreta dell'«Opera degli Oratori».

Con l'energia del suo carisma Don Bosco unifica nell'armonia di un'unica Famiglia apostolica il prete, il laico, il celibe, lo sposato, il vedovo e il religioso nella sua varietà di testimonianza delle beatitudini. Non toglie a nessuno la sua specifica spiritualità sacerdotale o laicale o religiosa. Il «carisma di Don Bosco» è un'energia superiore e globale di ordine esistenziale che assume, gerarchizza e tipifica, senza diminuire o adulterare le singole spiritualità situazionali e funzionali, anzi le irrobustisce e le abbellisce con una propria caratterizzazione.

* Come nella comunione della Chiesa tutti hanno tutto, ma ciascuno a suo modo, così nella nostra Famiglia Salesiana tutti hanno tutto il carisma del Fondatore, ma ciascuno vi partecipa e lo esprime a suo modo, secondo la vocazione a cui è stato chiamato e la misura del dono ricevuto. La ricchezza della vita di una Famiglia spirituale, che nasce dall'energia unificatrice del carisma del Fondatore, raggiunge tali livelli da escludere che ciascuno dei suoi membri possa viverne al massimo tutti

gli elementi. Pur realizzandoli in qualche modo tutti, ognuno si concentra preferenzialmente su alcuni di essi, per sé e per il servizio degli altri. Congiunti assieme, i membri consentono alla Famiglia di vivere l'interezza dei suoi valori al massimo livello.

Così nella Famiglia Salesiana possiamo condividere e interscambiare ricchi valori e numerosi stimoli e testimonianze che rendono più stabile ed entusiasmante la vocazione di ognuno. Possiamo vedere infatti, per esempio, come i gruppi consacrati sottolineano il vigore e il dinamismo della radicalità evangelica; i gruppi non-consacrati proclamano la centralità della storia umana, l'importanza dei valori temporali e l'indispensabilità di un nesso intimo tra vita di consacrazione e impegno di trasformazione del mondo.³⁶ Nei membri preti viene messo in rilievo un modo specifico di vivere la carità pastorale nell'esercizio del ministero sacerdotale,³⁷ negli altri un molteplice tipo di vita e di impegno laicale (nei suoi differenti livelli), che si caratterizza particolarmente per una capacità di servizio specializzato nella vasta e complessa missione giovanile. Nei vari gruppi, poi, si vedono accentuati policromi aspetti spirituali, che non devono mancare in nessun cuore salesiano, ma che sono evidenziati meglio o più caratteristicamente in qualcuno dei singoli gruppi e che la comunione della Famiglia mette bellamente a disposizione di tutti.

Pensiamo, ad esempio, senza voler essere minimamente completi:

Ai Salesiani, con la loro bontà allegra, l'inventiva pedagogica, l'instancabilità di animazione, l'approfondimento del patrimonio spirituale comune e il coraggio missionario.

Alle Figlie di Maria Ausiliatrice, con la delicatezza e la prospettiva salesiana femminile, la sollecitudine mariana di fedeltà e sacrificio, l'intuito sponsale, materno e fraterno, di servizio e l'intimità della preghiera.

36. cf. *Lumen gentium* 31

37. cf. *Presbyterorum ordinis* 8

Ai Cooperatori, con il realismo del senso della vita, la capacità di coinvolgere il quotidiano e la professionalità nell'impegno apostolico, la presenza attiva nella società e nella storia.

Alle Volontarie di Don Bosco, con l'approfondimento della secolarità, l'importanza dei valori creaturali, la silenziosa efficacia del fermento nella massa, la testimonianza dal di dentro.

Agli Exallievi, con la forza vincolante dell'educazione salesiana, la centralità per noi dell'area culturale, il rilancio di una pedagogia aggiornata ed adeguata in un'epoca di transizione, l'urgenza di una cura speciale della famiglia cristiana.

Ad alcuni altri Istituti di religiose salesiane, come le Figlie dei SS. Cuori di Gesù e Maria di Don Variara e le Oblate del S. Cuore di Mons. Cognata, con un peculiare filone di spiritualità vittimale e oblativa, già testimoniata eminentemente da Don Andrea Beltrami: esse ricordano a tutti gli altri membri della Famiglia che l'oblazione di sé e la pazienza di «ostia pura e gradita» sono indispensabili ad ognuno nelle peripezie dell'esistenza, nelle incomprendimenti, infermità, forzata inattività e vecchiaia.

E così, *agli altri Gruppi*, con la loro specifica caratterizzazione.

L'energia unificatrice del «carisma di Don Bosco» ha fatto, dunque, sorgere una originale «Famiglia spirituale» articolata e varia; essa costituisce una specie di «ambiente» di temperie spirituale dal respiro universale dove nessuno è escluso, né la molteplicità delle razze e delle nazionalità, né il pluralismo delle culture, né la patria dei continenti. Ognuno, con il suo temperamento, con le sue doti, con la sua vocazione cristiana, può esclamare: ecco, qui in questa Famiglia spirituale mi sento a casa mia!

Ogni qualità particolare, ogni spiritualità di situazione ecclesiale e ogni ministero viene rispettato e pro-

mosso; lo spirito del Fondatore non cambia né sopprime le differenze, bensì le assume e le promuove per essere vissute con più vigore e con peculiare stile di santificazione e di azione nell'unità armonica di un medesimo tipo di carità.

Possiamo, quindi, lodare il Signore e la Madonna perché, suscitando il carisma di Don Bosco, hanno fatto alla Chiesa un gran bel regalo, di cui ci sentiamo tutti insieme, i vari gruppi della Famiglia Salesiana, gli eredi e i portatori.

Rilancio capitolare

Il Vaticano II è venuto a portare una ventata di aria fresca nella Chiesa, la quale ha ripensato in profondità il suo mistero: ha rilanciato in conformità ai tempi la sua missione; ha rispolverato tutta la dottrina dei carismi e ha invitato le Famiglie spirituali a riattualizzare il dono ricevuto rileggendo la «memoria» delle origini per riattintervi l'acqua cristallina della propria vocazione da rinnovare in risposta ai tempi.

I Capitoli generali e le Assemblee dei vari gruppi della nostra Famiglia si sono dedicati, ormai da vari anni, con serietà di preparazione e di studiata e sofferta elaborazione a questo delicato compito. Per vocazione e responsabilità storica³⁸ toccava *prioritariamente a noi Salesiani* rileggere Don Bosco e scrutare l'esperienza comune del primo secolo della nostra esistenza.

Come ho già ricordato, due nostri Capitoli generali, quello Speciale 20° e il 21°, hanno affrontato direttamente la nostra vocazione nel suo aspetto di Famiglia Salesiana. Il *Capitolo Generale Speciale* ci ha dato nel suo 1° documento³⁹ al Capo 6°⁴⁰ l'orientamento e la dottrina fondamentale per poter orientare il rinnovamento.

Il Capitolo Generale 21 ha istituito una struttura di

38. cf. *Costituzioni* 5

39. *Capitolo Generale Speciale*, «I Salesiani di Don Bosco nella Chiesa, identità e vocazione attuale della Società Salesiana»

40. *Capitolo Generale Speciale*, «Le prospettive della "Famiglia" Salesiana oggi», nn. 151-177

servizio nella nostra Società di S. Francesco di Sales, il «Consigliere per la Famiglia Salesiana», formulando il seguente articolo nelle Costituzioni: «Il Consigliere per la Famiglia Salesiana ha il compito di sensibilizzare e animare la Congregazione per il ruolo ad essa affidato nella Famiglia Salesiana, a norma dell'articolo 5».⁴¹

Con l'istituzione di questo speciale Consigliere la Congregazione ha rinnovato, per potenziarla, la caratteristica volontà di Don Bosco di far penetrare nel mondo il più largamente possibile lo spirito salesiano. Questo egli lo fece con dei mezzi concreti — la comunicazione sociale — e soprattutto con l'unione delle persone impegnate e simpatizzanti con la sua missione giovanile e popolare, che formano appunto la Famiglia Salesiana.

Sarà conveniente, cari confratelli, riprendere personalmente e in comunità il suddetto capo 6° del Capitolo Generale Speciale; esso rimane tuttora il testo orientatore e fondante del rilancio della nostra Famiglia Salesiana.

Con una *lettura meditata del documento capitolare* si potranno percepire due movimenti complementari da curare nel rilancio: una chiarificazione progressiva dell'identità dei singoli gruppi, e la crescita del processo di integrazione e comunione con un qualche supporto di unità istituzionale.

Il primo movimento comporta la capacità in ognuno dei gruppi di individuare meglio la propria originale caratterizzazione nell'alveo comune di una Famiglia che non ci rende «uniformi», ma ci armonizza e coordina con un unico «spirito». Ciò chiarirà sia la coscienza di una propria giusta autonomia,⁴² sia l'indispensabilità di un quadro di riferimento comune.⁴³

Il secondo comporta, invece, l'urgenza di una maggior intercomunicazione e collaborazione⁴⁴ e inoltre il riconoscimento, la difesa e il *rinnovamento di una strut-*

41. *Capitolo Generale* 21, nn. 402-403

42. cf. «Le differenze», *Capitolo Generale Speciale*, nn. 166-170

43. cf. «Elementi comuni», *ib.*, nn. 161-165

44. cf. «Ragioni, contenuti e modi», *ib.*, nn. 174-176

tura di base comune regolata da uno statuto istituzionale concreto, anche se ridotto al minimo indispensabile, per assicurare, servire e promuovere adeguatamente l'unità della comunione carismatica.

In una cultura nella quale si moltiplicano di giorno in giorno i rapporti fra gli uomini e cresce, a tutti i livelli, l'esigenza della comunicazione e dell'unione delle forze, mi sembra più che mai urgente richiamare tutti i figli e le figlie di Don Bosco insieme *a rilanciare la Famiglia Salesiana*, affinché «le ricchezze di ciascun gruppo possano diventare le ricchezze di tutti» e, soprattutto, affinché sia maggiormente presente e più efficace la nostra comune missione giovanile: «saremo tutti più illuminati sulla *verità attuale* e sulla *autenticità del dono* fatto a Don Bosco e dei doni che, in linea con quello, lo Spirito elargisce anche a noi; percepiremo meglio la forza e la *fecondità apostolica* della nostra missione e del metodo da adottare; giungeremo a vivere l'esperienza evangelica che *comunicando tra noi e collaborando nell'azione* "ci" arricchiamo reciprocamente. La fedeltà dinamica a Don Bosco nell'intercomunione e nella collaborazione farà dilatare lo spazio della sua intuizione pastorale e della paternità, che splenderà più luminosa perché ogni aumento di sentimenti fraterni, di unione e di impegno tra coloro che si riconoscono suoi "figli" ne esalterà la dimensione».⁴⁵

Chi percorre il cammino dei quasi venti anni in cui è nato e si è sviluppato quello che potremmo chiamare «il Progetto di rinnovamento della Famiglia Salesiana» dalla preparazione del Capitolo Generale Speciale fino agli sviluppi odierni, rimane colpito da una evidente assistenza del Signore. Il «progetto» nasce infatti quando i Salesiani si pongono all'opera per attuare il rinnovamento e l'aggiornamento voluti dal Concilio Vaticano II partendo dall'esplorazione della volontà del Fondatore. In tale clima riaffiora, più viva ed attuale che mai, la

45. Capitolo Generale Speciale n.
174

memoria degli sforzi di Don Bosco per unire le forze dei buoni per il bene della Chiesa e della società. Ed appare pure che se il cambio di cultura e l'evoluzione storica hanno modificato il modo e cambiato alcune strutture con cui lui aveva attuato l'unione tra Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e Cooperatori, la ecclesiologia che privilegia la comunione, i bisogni della evangelizzazione, le nuove situazioni storiche dei giovani e delle classi popolari hanno reso ancora più attuale la necessità di realizzare quell'unione, i cui valori profondi sono rimasti immutati. È così che attraverso i due turni di Capitoli Ispettoriali Speciali arriva alle Commissioni Precapitolari, suggerito dalla base, cioè dai confratelli e dalle comunità, la proposta di rinnovamento della Famiglia Salesiana, che diverrà uno dei progetti capitolari.

Il Capitolo Generale Speciale discusse a lungo tale progetto nei suoi vari aspetti, giungendo finalmente, come dicevo, alla formulazione da tutti conosciuta.

Tra il Capitolo Generale Speciale e il Capitolo Generale 21 si ebbe il fenomeno della adesione spontanea di alcuni Istituti alla Famiglia Salesiana; segno che, lungi dal considerare il progetto come una possibile intrusione nella loro vita e il ruolo riconosciuto dalla Congregazione una diminuzione della loro autonomia, consideravano l'uno e l'altro come una grazia data anche ad essi per una maggiore fedeltà a Don Bosco. E non furono sentimenti puramente platonici perché l'adesione prese corpo ufficialmente in molte Costituzioni e Regolamenti, e si moltiplicarono le richieste di riconoscimento e le riunioni a tutti i livelli, sorsero organi di collegamento e di comunicazione. E ci fu entusiasmo ed indubbio fervore spirituale un po' dovunque. Qualche ombra era dovuta piuttosto alla mancanza di strutture e alla novità della cosa, ma fu comunque molto tenue e non paragonabile agli aspetti positivi.

In questo clima maturò il tempo del Capitolo Ge-

nerale 21, il cui programma ufficiale non prevedeva nessun cenno alla Famiglia Salesiana. L'argomento si impose da sé, innanzitutto come verifica di quanto si era fatto degli orientamenti del Capitolo Generale Speciale, e poi per la precisa richiesta di una quindicina di Capitoli Ispettoriali. Fatto nuovo fu l'intervento di vari gruppi a cui il Capitolo Generale Speciale aveva riconosciuta l'appartenenza, che fecero sentire la loro voce con messaggi che avevano, come denominatore comune, innanzitutto la richiesta alla Congregazione di mettersi in condizioni di adempiere il suo ruolo animatore e pastorale verso di loro per svolgere il suo compito di collegamento e, in subordine, di creare gli strumenti necessari per tutto questo. Ci fu, infine, la presenza e la collaborazione dei loro rappresentanti in qualche commissione e nell'assemblea capitolare.

Il Capitolo Generale 21 ha preso quindi alcune decisioni di somma importanza per la Famiglia Salesiana, come: l'istituzione di un Consigliere per animare a livello mondiale la Congregazione nei suoi compiti e collegare i vari gruppi; la riaffermazione della validità del progetto fatto dal Capitolo Generale Speciale; l'indicazione di una pastorale vocazionale per la Famiglia Salesiana; l'inserimento nei programmi formativi della dimensione «Famiglia Salesiana»; la riaffermazione della preferenzialità di scelta dei collaboratori laici debitamente formati; l'impegno preso davanti a tutti i gruppi di preparare buoni animatori, ribadito come compito prioritario agli Ispettori nel discorso conclusivo del Capitolo.⁴⁶

46. *Capitolo Generale 21*, n. 588

Durante questi ultimi quattro anni, negli incontri o visite d'insieme del Rettor Maggiore con gli Ispettori delle varie aree culturali, il tema della Famiglia Salesiana fu trattato sempre come uno degli argomenti essenziali dell'animazione salesiana.

Ci sono le prove che a livello di convinzione e di

accettazione non esistono più zone d'ombra in Congregazione e che si sono fatti grandi passi anche nel campo dell'attuazione. Sono nate iniziative di studio, di animazione e collaborazioni di comunione e di comunicazione. Sono aumentati i grandi momenti di «Famiglia Salesiana»: il Centenario delle Missioni Salesiane, il Centenario dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, il Centenario della morte di Santa Maria Mazzarello, le celebrazioni di anniversari e di ricorrenze attorno al Rettor Maggiore, la sua direzione spirituale sempre più condivisa e richiesta. La collaborazione a livello di studio e di approfondimento della vocazione salesiana, di ricerca di impegni comuni come il «Progetto-Africa», si è moltiplicata. Tutto questo dimostra che veramente alla Famiglia Salesiana, che ha già un grande passato, non mancano lusinghiere promesse nel futuro.

Dunque, siamo chiamati a lavorare alacremente per un vero e creativo rilancio della Famiglia Salesiana nella Chiesa, soprattutto noi, cari confratelli.

Infatti, «essendo i Salesiani, per volontà e desiderio di Don Bosco, come il vincolo, la stabilità e l'elemento propulsore della Famiglia», dobbiamo impegnarci seriamente «a *promuovere in spirito di servizio scambi fraterni...* e a studiare insieme, nell'accettazione corresponsabile della pastorale della Chiesa locale, le condizioni concrete per un'efficace evangelizzazione e catechesi...».⁴⁷

Questo impegno dovrà essere assunto e gestito soprattutto a livello dei responsabili mondiali, delle conferenze ispettoriali e particolarmente degli Ispettori con i loro Consigli; essi infatti hanno, più degli altri, «la capacità di evidenziare l'unità della missione e dello spirito salesiano nella pluralità delle forme e delle espressioni, la creatività e l'inventiva proprie di ogni gruppo a vantaggio degli altri». Elementi indispensabili che «ci renderanno più *credibili* nella Chiesa, comunione di salvezza, più *efficaci* nel concreto lavoro apostolico, più *ricchi* nelle realizzazioni personali».⁴⁸

47. *Capitolo Generale Speciale*, n. 189

48. *Ib.* n. 177

Per assicurare la crescita retta e progressiva di un tale rilancio bisognerà, però, che continuiamo a curare infaticabilmente, con oggettività storica e con intuito di connaturalità, la «memoria» delle origini della nostra Vocazione.

«Avanti», «insieme»!

Ho scelto questi due avverbi stimolanti per qualificare dinamicamente il nostro impegno nel rilancio della Famiglia Salesiana.

La comunione e la missione ci interpellano.

«Avanti», ci orienta specialmente alla missione; «insieme», ci ricorda la comunione.

Anzi, «avanti e insieme», simultaneamente nella comunione per una maggior efficacia di missione.

La nostra missione tra la gioventù bisognosa dei ceti popolari deve espandersi in iniziative, in presenze nuove, in inventiva apostolica.

La comunione, nella Famiglia, deve crescere in autenticità e in organicità. Certo ogni gruppo ha una sua identità con una corrispondente giusta autonomia. Ma per noi oggi l'accento va messo sulla comunione: c'è una memoria da salvare per incrementare, rinnovandola, l'unione che Don Bosco aveva voluto.

Il mio contatto con i vari gruppi nei diversi continenti mi suggerisce di proporvi *quattro obiettivi concreti* da raggiungere «insieme» e da portare più «avanti».

- Primo obiettivo: *Rinvigorire la conoscenza di Don Bosco e, conseguentemente, la nostra carità pastorale.*

È, questo, un obiettivo di verità e di santità perché si tratta di promuovere, insieme con tutta la Famiglia Salesiana, una miglior visione del carisma comune e una

maggior intensificazione in ogni persona e in ogni gruppo di quel tipo di carità praticata in sommo grado da Don Bosco, che caratterizza e definisce il «cuore oratoriano».

Ora, è bene considerare che *la carità non è mai né antiquata né arbitraria; essa è una realtà viva ed ecclesiale.*

«Viva», perché è dono attuale dello Spirito del Signore in vista del presente e del futuro. Essa è in se stessa creativa, come lo Spirito Santo che la infonde; ama e serve le persone di oggi, quelle eterne del Dio trino amorosamente curvate sullo scorcio di secolo in cui viviamo, e quelle dei giovani d'oggi lanciati verso l'avvento del 2000.

«Ecclesiale», perché è partecipazione ed espressione della vita e della santità, della Chiesa come Corpo di Cristo in unità organica, sotto l'influsso vitale dello Spirito Santo che la inabita per farla crescere armonicamente come organismo vivo.

È, quindi, una carità non solo «attuale», ma anche «orientata» dalla Chiesa attraverso il ministero della sua Gerarchia e alla luce dell'ecclesialità di Don Bosco: una carità vitalmente connessa con due centri ecclesiali di riferimento, i Pastori e il Fondatore!

Rinvigorire la nostra carità pastorale non è semplicemente ripetere e ricordare, ma amare ricercando sotto la guida del Papa e dei Vescovi e dei successori di Don Bosco, creando e rispondendo alle interpellanze delle persone e dei tempi, appunto come ha fatto il nostro Padre nel secolo scorso. Ma questo è possibile alla condizione di alimentare intensamente la nostra santità privilegiando, come vi scrivevo nell'ultima circolare,⁴⁹ la profondità quotidiana dell'*incontro con Cristo* e l'*impegno ascetico*.

Cari confratelli, ricordiamolo bene: rinvigorire in noi il carisma di Don Bosco non può significare altro che «riproiettare insieme la santità salesiana»: «O santi sa-

49. *Atti del Consiglio Superiore*,
305

lesiani — disse una volta Don Bosco — o niente salesiani». ⁵⁰

Ecco il primo obiettivo di crescita della Famiglia Salesiana: «avanti» e «insieme» nell'intensificare quel tipo di carità pastorale che ci fa sentire con Don Bosco la passione travolgente del «da mihi animas, coetera tolle»!

- Secondo obiettivo: *L'evangelizzazione educatrice della gioventù!*

La carità salesiana porta in se stessa una speciale sensibilità apostolica delle necessità giovanili. Le sue scelte operative devono sorgere anche oggi, come ieri a Valdocco, dalla lettura appassionata, concreta e pedagogica, dei bisogni dell'ora. Se la «carità oratoriana» è una risposta esistenziale a certe sfide della realtà giovanile, non ci sarà mai, per una Famiglia apostolica evangelizzatrice della gioventù, una fissazione definitiva e stabile della sua opera educatrice. C'è bisogno che la nostra capacità di azione sia sempre come una zolla in primavera da cui sbocci un germoglio di fresca attualità.

Ecco una enorme impresa per tutta la Famiglia:

— Ripensare insieme il Vangelo perché appaia come il più vero e il più indispensabile «messaggio» per la gioventù d'oggi.

— Studiare insieme il modo di ricollocare *la fede al centro di quella cultura* che cerchiamo di elaborare insieme con i giovani perché riscoprano il vero senso dell'esistenza umana.

— Aiutarci mutuamente a reinventare *la nostra capacità di comunicazione* attraverso una struttura linguistica adeguata e accessibile.

— Ricercare insieme, con coraggio e costanza, *il rinnovamento delle nostre strutture di mediazione*, che sono entrate in crisi, come ben sappiamo, con il trapasso culturale in atto da anni.

Questo complesso e vasto obiettivo ci ha già portati a riattualizzare il Sistema preventivo cercando di formulare con paziente intelligenza un rinnovato «*Progetto educativo-pastorale*»; ci ha portati anche a riformulare e proporre uno schema aggiornato di «*Spiritualità giovanile*». Facciamone oggetto di interscambio tra i vari gruppi della nostra Famiglia; procederemo più avanti e cresceremo insieme come specialisti nell'evangelizzazione dei giovani.

È da notare al riguardo che, essendo la Famiglia Salesiana una realtà ecclesiale, la sua pastorale giovanile dovrà essere pensata e programmata dal di dentro della Chiesa locale (nazionale, regionale e diocesana). L'aver in cura una porzione giovanile del gregge e l'agire in essa con uno stile proprio d'azione, non può significare prescindere o essere insensibili al coordinamento e alle mete apostoliche promossi dai Pastori di tutto il gregge. Purtroppo sussistono ancora tra noi, qua e là, in questo campo, delle difficoltà che risentono di un certo passato e che vanno superate con coraggio.

- Terzo obiettivo: *Privilegiare la formazione specifica di ogni gruppo e il coinvolgimento del laicato.*

È fondamentale per tutta la Famiglia che i gruppi curino la propria identità, la formazione specifica e le iniziative di relazione. È questo un compito decisivo per la buona salute e l'incremento della comunione: avere la coscienza chiara sulla propria identità per saperla apportare alla comunione e per farla diventare operativa.

L'unità nel «carisma di Don Bosco» non sopprime, come abbiamo visto, le differenze, bensì le assume, le rinvigorisce e le mette in relazione di fecondità apostolica.

Oltre alla cura dell'identità d'ogni gruppo, una meta oggi particolarmente impellente da raggiungere con il concorso di tutti è quella di far conoscere e condividere i

valori salesiani al maggior numero possibile di «laici». Parlo qui del laicato nell'accezione precisata dal Concilio.

Nella Famiglia Salesiana c'è un vasto spazio per i laici sia tra i Cooperatori, sia tra gli Exallievi, sia (in un ambito più ampio) tra i collaboratori delle nostre opere e tra gli svariati simpatizzanti che si considerano volentieri «Amici di Don Bosco».

Vale la pena non sottovalutare l'importanza di un «vasto movimento di Amici di Don Bosco» che costituirebbe una specie di alone o Famiglia Salesiana in senso largo; esso può sorgere dalla convergenza di tanti fermenti, interessi, simpatie, collaborazioni e movimenti.

Nelle associazioni dei Cooperatori e degli Exallievi c'è, poi, una possibilità di articolazione in sottogruppi, che può dinamizzare e approfondire la loro appartenenza salesiana. Alcuni di questi sottogruppi esistono già; altri si potranno moltiplicare; per esempio: i «Giovani Cooperatori» (un po' ovunque), i «Focolari Don Bosco» (per gruppi di matrimoni in Spagna), gruppi di Exallievi particolarmente impegnati nell'ambito culturale e della scuola, varie Associazioni di tipo mariano, ecc. Inoltre, nell'ambito dei simpatizzanti e degli Amici di Don Bosco, c'è tutta una bella possibilità di iniziative urgenti, come per esempio attraverso i mezzi di comunicazione sociale.

In tutto questo campo va favorito, innanzitutto, un accurato impegno di formazione del laicato in quanto tale, alla luce dell'abbondante dottrina del Vaticano II e dei posteriori documenti magisteriali, specificando tale formazione con l'angolatura propria del carisma di Don Bosco, memori che il nostro Padre insisteva nell'orientarli praticamente a concrete iniziative di bene: egli ripeteva sovente, al riguardo, la necessità di concretezza in un impegno di «opere di carità»!

Tale lavoro di coinvolgimento laicale amplifica gli orizzonti delle attività di ogni gruppo nella Famiglia e ci

invita a convincerci d'affrettare un miglior coordinamento del lavoro e d'insieme.

Siamo una Famiglia di apostoli non rinchiusi esclusivamente nelle esigenze immediate di un'opera o di un gruppo!

- Quarto obiettivo: *Una pastorale vocazionale unitaria!*

Infine, ricordiamo che la vocazione salesiana è caratterizzata da quel tipo di carità che è a monte di tutto il patrimonio spirituale di Don Bosco. Essa è fondamentalmente comune a tutti i membri della Famiglia; si realizza, però, con modalità diverse a seconda dei gruppi, delle categorie e delle persone. Questa comunione differenziata offre dei vantaggi non indifferenti per una collaborazione pratica soprattutto nelle iniziative di pastorale vocazionale.

Se pensiamo che Don Bosco è stato «un eccezionale e fecondo suscitatore di vocazioni nella Chiesa» concluderemo facilmente che *la sua Famiglia dovrà caratterizzarsi per un particolare impegno nel curare la dimensione vocazionale di tutta la pastorale giovanile*. Non dimentichiamo che il dovere di educare e guidare i giovani al discernimento della propria vocazione «nasce dal diritto della gioventù ad essere orientata, prima che da una particolare situazione delle vocazioni nella Chiesa. Tale azione va fondata negli aspetti essenziali della realtà della vocazione: è un'iniziativa divina che sollecita l'adesione umana, una chiamata che esige una risposta legata a dinamismi psicologici e religiosi, che richiedono un'azione pedagogico-pastorale appropriata».⁵¹

Ma è poi urgente migliorare la mutua preoccupazione nella Famiglia Salesiana per le vocazioni specifiche di ognuno dei gruppi. In questo campo possiamo fare molto di più se lavoriamo insieme: incontri di preghiera, di studio, di animazione, di programmazione, d'infor-

51. cf. in questo numero, sezione Documenti, pag. 63

mazione, di comunicazione d'esperienze, di centri comuni di orientamento, di movimenti giovanili, ecc.

In particolare la cura dei sottogruppi di Giovani Cooperatori e di Giovani Exallievi merita un'attenzione speciale; è provato che una buona animazione di questi sottogruppi, mentre è il presupposto per la crescita delle due organizzazioni, è vocationalmente feconda anche per gli altri gruppi. In questi ultimi sette anni, per esempio, 70 Giovani Cooperatori sono entrati nei noviziati salesiani, 52 in quelli delle Figlie di Maria Ausiliatrice, 18 nei seminari diocesani, e 30 in altre Congregazioni.

Vi invito a prendere in molta considerazione le «Conclusioni» a cui si è arrivati, al riguardo, nell'ultima, la 9^a, «Settimana di spiritualità» della Famiglia Salesiana lo scorso gennaio. Tali «Conclusioni» sono riportate in questo stesso numero degli Atti, nella sezione Documenti.

Problemi e prospettive

Evidentemente l'esistenza della Famiglia Salesiana comporta anche dei problemi, non tutti piccoli né tutti di facile e disinvolta soluzione. Don Bosco ne ha affrontati parecchi con pazienza, con speranza e con incredibile costanza, sorretto continuamente dal suo grande amore a Cristo Salvatore della gioventù e sfidato dalle inedite e crescenti necessità della realtà giovanile.

Nel Consiglio Superiore abbiamo dedicato varie riunioni di studio e di dialogo, più volte e in sessioni differenti, per risolvere ciò che era possibile e per cercare luci di orientamento su tanti aspetti di un processo evolutivo ancora in pieno svolgimento che non può prescindere dalle prospettive del tempo. Sono problemi sentiti dai fratelli e dalle sorelle un po' ovunque e che sono rimbalzati a noi specialmente attraverso il Consiglio per la Famiglia Salesiana.

Prima, però, di enumerare alcuni veri problemi vorrei rilevare che molte difficoltà di cui, a volte, si parla, sono tali soltanto perché non si è approfondito abbastanza il concetto genuino di Famiglia Salesiana e forse è proprio questo il primo problema da risolvere mediante una mentalizzazione a tutti i livelli di Congregazione. La conoscenza dei contenuti dei due Capitoli Generali 20 e 21 va completata con la lettura di quanto anche altri gruppi hanno detto sulla Famiglia Salesiana e sul modo con cui essi sentono di appartenervi.

Ad ogni modo può risultare utile far cenno qui rapidamente ad alcuni dei problemi più significativi; provengono dalla vita concreta e possono stimolare la riflessione e illuminare le prospettive di crescita.

- Il primo problema è: *Come sviluppare di più e meglio in Congregazione la coscienza e la realizzazione del ruolo che ci compete nella Famiglia.*

«In essa — infatti — abbiamo particolari responsabilità: mantenere l'unità dello spirito e promuovere scambi fraterni per un reciproco arricchimento e una maggiore fecondità apostolica».⁵²

Questo ruolo comporta il compito non facile di saper stimolare adeguatamente i vari gruppi sia nella loro specifica identità e autonomia, sia soprattutto, nella comunione d'insieme in uno stesso spirito e in una medesima missione.

Passi in avanti al riguardo se ne sono fatti, ma rimane ancora una lunga strada da percorrere.

Per fortuna, si è già iniziato uno studio più approfondito dei dati storici sulla Famiglia Salesiana e del pensiero genuino di Don Bosco al riguardo. Il simposio di questi giorni alla Casa generalizia ne è un esempio valido e positivo.

I principali gruppi della Famiglia Salesiana hanno dietro di sé un secolo di relazioni, di attuazioni, di in-

52. *Costituzioni* 5; cf. *Capitolo Generale Speciale* n. 189; *Capitolo Generale* 21, nn. 75, 402, 403

terventi della Santa Sede, di direttive dei responsabili dei vari gruppi, di avvenimenti attraverso cui sono passati. Tutto questo patrimonio di esperienza va studiato, come «memoria» che illumini la coscienza dei confratelli e renda più preciso e coraggioso il nostro ruolo di animazione.

È per questo che si è procurato di dare un posto di rilievo al tema della Famiglia Salesiana nella formazione dei confratelli, come potete constatare nella Ratio.⁵³

53. nn. 54, 57; 175, 182, 234; 272; 368, 375; 399

- Un altro problema è quello di *stabilire il grado di responsabilità e il genere di rapporti che la Congregazione ha o deve avere con ognuno dei gruppi.*

Nella comunione d'insieme ciascun gruppo ha una sua giusta autonomia e un suo tipo peculiare di vincolazione con la Congregazione. Il nostro ruolo di animazione dovrà adeguarsi alla specificità di ognuno, anche se rimane aperto, come più caratteristico della Famiglia in quanto tale, un vasto campo di animazione comune.

Per insistere sulla comunione bisognerà conoscere e saper rispettare l'autonomia di ogni gruppo e la sua situazione giuridica; conoscere le differenti necessità e le varie richieste vincolate con l'animazione della Congregazione per rendere un servizio appropriato e in più concreta consonanza con le nostre possibilità.

Per questo è urgente dar vita, a livello ispettoriale, a strutture di formazione, di animazione, di comunicazione, ecc. per la Famiglia Salesiana.

- Un problema particolarmente delicato è quello dei *criteri di appartenenza alla Famiglia Salesiana.*

L'articolo 5 delle Costituzioni considera storicamente inclusi per fondazione nella Famiglia Salesiana i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice e i Cooperatori; inoltre gli Exallievi «a titolo dell'educazione ricevuta».

Sappiamo che vi fanno parte ufficialmente anche le Volontarie di Don Bosco.⁵⁴ Tali gruppi hanno confermato questa loro appartenenza sia con dichiarazioni ufficiali, capitoli generali, assemblee, statuti, regolamenti, articoli costituzionali e regolamentari, sia con il loro comportamento pratico.

Altri gruppi posteriori, che si riferiscono per fondazione ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice e si considerano praticamente come facenti parte della Famiglia Salesiana, hanno modificato le loro Costituzioni e documenti ufficiali dichiarando di volersi adeguare in un loro modo specifico alla comunione nel carisma di Don Bosco.⁵⁵

Era quindi utile convenire su dei criteri di salesianità e stabilire un «procedimento» affinché il Rettor Maggiore con il suo Consiglio e con l'assenso dei Responsabili degli altri gruppi potesse dichiararne ufficialmente l'appartenenza.

Il Consigliere per la Famiglia Salesiana ha riunito, con la collaborazione dei responsabili dei gruppi principali e di alcuni nostri periti, un insieme di osservazioni e di criteri, studiati poi ed approvati «ad experimentum» dal Consiglio Superiore, che si terranno presenti in tale procedimento. Più avanti, nella sezione Documenti, troverete appunto gli «Orientamenti adottati dal Consiglio Superiore per il riconoscimento di appartenenza alla Famiglia Salesiana».

- Un altro problema, già più volte discusso, è quello della «*natura*» dell'appartenenza degli *exallievi*.

Il Capitolo Generale Speciale ha avviato la riflessione affermando che «vi appartengono a titolo dell'educazione ricevuta, che può esprimersi in vari impegni apostolici». Sembra, dunque, che bisogna dirigersi, per capirne la natura e per chiarirne le difficoltà emergenti, sia agli impegni apostolici nell'ambito della cultura so-

54. cf. *Capitolo Generale Speciale* nn. 156, 168

55. Le *Figlie dei Sacri Cuori* di Don Variara hanno fatto richiesta di appartenenza ufficiale e, come potete vedere nella sezione Documenti, la loro domanda è stata accolta.

prattutto nel suo settore educativo (che è come la patria della missione salesiana), sia ai valori del Sistema preventivo, che è una delle componenti del «carisma di Don Bosco».

Intanto, in molte regioni l'associazione degli Exallievi è fiorente e dinamica e merita generosa animazione da parte nostra.

Infine, se consideriamo *la profonda evoluzione sociale e culturale* avvenuta sotto l'impulso dei tempi, *gli apporti ecclesologici del Vaticano II*, il rinnovamento della Vita religiosa, il rilancio del laicato nel Popolo di Dio, la promozione della donna nella Società e nella Chiesa, la mutevole novità della realtà giovanile, il salto di qualità nella coscienza e nel dinamismo dei popoli, la situazione problematica di alcuni continenti e delle loro masse giovanili, il pluralismo ideologico e gli schemi politici di tanti Stati, troveremo molti altri elementi di sfida che ci interpellano anche sull'identità, sul funzionamento, sulla promozione e sulla efficacia apostolica della Famiglia Salesiana.

Ho voluto ricordarvi alcuni problemi per far intuire meglio che ci troviamo ancora di fronte a un notevole lavoro di studio e di verifica, in un processo evolutivo appena iniziato.

Una verità, però, rimane chiara: la Famiglia Salesiana acquista sempre più importanza col progredire del tempo!

Ecco, cari confratelli, un tema di vitale rilievo per il nostro futuro

Il progetto embrionale ispirato dall'Alto a Don Bosco negli anni '40 e '50 del secolo scorso è cresciuto e si è andato evolvendo omogeneamente durante la vita stessa del Fondatore. Da quell'embrione, iniziato da Don Bosco

come sacerdote diocesano nella Chiesa locale di Torino con l'unione di molte forze per aiutare la gioventù povera e abbandonata con l'«Opera degli Oratori», si è sviluppata ed è maturata, a poco a poco e sempre in forma provvidenziale, una strutturazione più articolata e di maggior stabilità di vera «Famiglia spirituale» nella Chiesa universale. Nella coscienza stessa di Don Bosco è andata emergendo e chiarendosi la sua personale vocazione di Fondatore nella Chiesa (1859: Salesiani; 1872: Figlie di Maria Ausiliatrice; 1876: Cooperatori), facendo di lui l'iniziatore di un nuovo carisma nel Popolo di Dio, quale «caposcuola» di un peculiare stile di santificazione e di apostolato.

Già nel 1899 il *Bollettino Salesiano*, nell'articolo editoriale del mese di febbraio, descriveva così l'eredità di Don Bosco Fondatore: «Ci è grato poter cogliere tutte le occasioni per dimostrare ai nostri Cooperatori e Cooperatrici che essi con noi e con le Suore di Don Bosco formano un'unica grandiosa famiglia, animata da un medesimo spirito nei vincoli soavissimi della cristiana fratellanza».⁵⁶

Questa Famiglia, ormai articolata chiaramente nei suoi gruppi fondamentali, è andata poi sviluppandosi «in sintonia con il Corpo di Cristo in perenne crescita».⁵⁷

Dopo il Vaticano II essa ha ripreso una più chiara coscienza della sua natura carismatica.

Oggi tocca a tutti i figli e le figlie di Don Bosco, «insieme», assicurarne l'identità e la vitalità. E in questa corresponsabilità di tutti, spetta a noi, cari confratelli, un ruolo vocazionale e storico di specifico servizio e di animazione con «particolari responsabilità».

Dunque, se vogliamo amare veramente Don Bosco, sforziamoci di conoscere meglio la Famiglia Salesiana e di dedicarci con generoso sacrificio e con intelligente coraggio a promuoverne e rinvigorirne la comunione e la missione.

56. *Bollettino Salesiano*, febbraio 1899, pag. 29

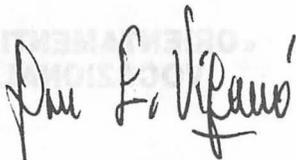
57. *Mutuae relationes* 11

Facciamo memoria delle sue origini storiche, per crescere in fedeltà e fecondità.

Maria Ausiliatrice, che ha guidato Don Bosco in tutto, illumini anche noi e ci aiuti!

Un fraterno saluto a tutti nell'aspettativa della gioia pasquale.

Con cuore «oratoriano»,



2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE

IL CONSIGLIERE PER LA FORMAZIONE

D. Paolo NATALI

«ORIENTAMENTI E NORME PER IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE SALESIANO. LE AMMISSIONI»

— Sono usciti, presentati dal Rettor Maggiore in data 31 gennaio 1982 e curati dal dicastero per la Formazione, gli «Orientamenti e Norme per il discernimento vocazionale salesiano. Le Ammissioni». L'ultimo documento del genere in Congregazione fu il fascicolo «Norme per l'accettazione e le sacre ordinazioni in uso nella Pia Società di San Francesco di Sales», Torino 1927. Don Rinaldi lo presentava come «parte dei Regolamenti», perché richiesto dall'art. 262 di allora, diventato poi il 259 dei Regolamenti del 1966.

— La sua esigenza

Questo sussidio è a commento del capo 6 de «*La Formazione dei Salesiani di Don Bosco*» (FSDB). In questa *Ratio* i criteri del discernimento, le controindicazioni assolute e prudenziali, i criteri positivi non specifici e quelli qualificanti sono presentati, convenientemente, secondo linee piuttosto generali. In questo piccolo documento esse si fanno più puntuali ed operative. Varie Ispettorie lo avevano domandato. I documenti della Santa Sede, in particolare il nuovo Codice di prossima promulgazione, rimettono all'iniziativa degli Istituti religiosi il fissare disposizioni e indirizzi secondo le proprie esigenze e tradizioni. L'art. 100 delle nostre Costituzioni afferma che «la natura della vocazione salesiana determina l'orientamento specifico della nostra formazione». Questa stessa vocazione orienta dunque anche i criteri di discernimento delle indicazioni di Dio su quanti si sentono chiamati. «Orientamenti e Norme» è una prima risposta a tutti questi appelli.

— *Criteri comuni e specifici*

Si presenta come il frutto di molteplici fattori di scienze e di sapienza propri delle scienze dell'uomo, del patrimonio della Chiesa e della tradizione salesiana, aggiornata all'ultimo Capitolo Generale. Essi sono composti in armonia in modo da indicare, per un verso, i punti fermi a cui attenersi — Le Norme —, e da avviare per l'altro, con maggior sicurezza, quei giudizi prudentziali che vanno costruiti dal discernimento sia dei soggetti in formazione che dei responsabili. Sono quindi criteri in gran parte comuni a quanti intendono scegliere la vita religiosa e sacerdotale. Ma alcune accentuazioni e scelte fanno capo significativamente all'indole propria della vocazione salesiana. Non solo. Sono tenuti in conto anche atteggiamenti e comportamenti, quelli di livello psicologico per esempio, che hanno una particolare capacità di segno e possono rivelare aspetti della personalità che rischierebbero altrimenti di rimanere occulti. La Chiesa ha chiesto ripetutamente di dedicare maggiore attenzione a tutte queste indicazioni perché si è chiamati certo anche ad ammettere o ad escludere candidati, ma soprattutto ad orientarli positivamente sulla strada in cui Dio li chiama (cfr. *Optatam totius* 67).

— *Una comune obbedienza*

Ciascuno, in questo cammino, secondo il senso della sua presenza e la funzione che gli è stata affidata, è il costruttore di un'obbedienza comune a Dio, quella che fa aderire tutti alla sua volontà dopo che si è compresa con la collaborazione di tutti. Ha senso dunque l'aiuto dato alle persone perché possano comprendere: pensiamo a un certo ambiente comunitario, alla direzione spirituale comunitaria e personale, al colloquio, alla celebrazione frequente e rinnovata del sacramento della riconciliazione. Ha senso anche l'impegno che si dovrà porre nel confrontare la vocazione personale del candidato col carisma della Congregazione affinché sia conservato integro e si sviluppi.

— *Norme e valori vocazionali*

La migliore comprensione di questi stessi criteri e la possibilità di renderli positivamente e quasi naturalmente efficaci, anche in situazioni non facili, sarà di quanti tentano seriamente di avere «il possesso sereno della propria identità salesiana e l'entusiasmo profondo per la vocazione» (FSDB, 169). È quanto il Rettor Maggiore vuol dire invitando all'«impegno per far propria la sensibi-

lità salesiana della *Ratio*, perché il Sussidio la presuppone in ognuna delle sue espressioni» (Presentazione, p. 10). I grandi valori della vocazione salesiana, se vissuti consapevolmente, esprimono da se stessi l'esigenza della norma e dell'orientamento poiché presentano alla coscienza quello che ancora la persona non è e deve diventare. La coscienza dei valori è sempre il sorgere di un'esigenza. Le controindicazioni e, al positivo, gli accenti forti dell'impegno non dovranno dunque essere percepiti come esterni alla comunità o alla persona, ma piuttosto come linguaggio ed esigenza di una vocazione ricca e caratteristica.

Vengono alla mente le parole con cui il Rettor Maggiore terminava la presentazione della *Ratio*: «Non la si accosti con la riserva continua di frazionarla in precetti, consigli e motivazioni, ma con l'animo fiducioso e disponibile alla ricerca di un impegno formativo sempre più esigente perché sempre più profondamente motivato» (FSDB, p. 13).

— Agli Ispettori e alle Commissioni di formazione, ai Consigli ispettoriali e locali, ai formatori, ai direttori e ai confessori, ai giovani salesiani in formazione, che troveranno, lo speriamo, in questo piccolo lavoro un aiuto, si chiede di coltivare intensamente una prospettiva di fede, un clima di libertà e di preghiera (n° 4) in modo da possedere l'arte e la chiave per aprire e conoscere i cuori, che è di Dio soltanto. Secondo quanto scriveva anche Don Bosco: «Dio solo è il padrone del cuore e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte e non ce ne dà in mano le chiavi» (*Epistolario*, IV, 209).

4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO SUPERIORE

4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

Dal 22 al 24 gennaio 1982 Don Egidio Viganò è stato ospite dell'Ispettorìa Veneta-Est, in occasione del centenario della Casa di Mogliano; i giorni 30-31 li ha trascorsi a Novara, per l'inaugurazione del centro di formazione professionale di Vigliano Biellese, e a Torino, per la festa di Don Bosco.

Dal 2 all'8 febbraio ha visitato alcune opere salesiane dell'Ispettorìa di Córdoba (Spagna), in particolare quelle delle Isole Canarie, che finora non avevano mai avuto la visita di un Rettor Maggiore. Si è incontrato con Salesiani e allievi, con tutta la Famiglia Salesiana, specialmente con le Figlie di Maria Ausiliatrice, delle quali ha visto alcune opere molto fiorenti e di grande peso sociale (a Córdoba la loro «Escuela Universitaria de Magisterio» lo ha insignito del titolo di professore onorario!), con i numerosi genitori che hanno dato i loro figli a Don Bosco come Salesiani o Figlie di Maria Ausiliatrice... Il percorso gli ha offerto anche l'opportunità di trovarsi con aspiranti, novizi e confratelli in formazione dell'Ispettorìa di Madrid e con un folto gruppo di Salesiani di Sevilla.

Poi, dall'8 al 13 febbraio, è stato a Tambacounda e a St. Louis, i due nuovi

centri missionari del Senegambia, e a Dakar. Qui, con la partecipazione anche di confratelli venuti dal Mali, dal Cabo Verde, dalla Costa d'Avorio e dell'Ispettore del Portogallo reduce da una visita al Mozambico, ha avuto una giornata di scambi di informazione su attività che si svolgono e problemi che si presentano, il tutto anche in vista di un incontro a più largo raggio da tenersi prima del CG22 per fare il punto sul «Progetto-Africa».

Nelle sue attività a Roma, di particolare importanza nei mesi scorsi è stata la sua partecipazione, in qualità di Delegato Apostolico, al Capitolo Generale XVII delle Figlie di Maria Ausiliatrice, conclusosi il 27 febbraio. È opportuno, qui, ricordare il processo evolutivo dei lavori capitolari e alcuni dei suoi contenuti più importanti.

a. *Il Capitolo Generale XVII delle Figlie di Maria Ausiliatrice*

Il 15 settembre del 1981, presieduta dal Rettor Maggiore Don Egidio Viganò, si celebra l'apertura ufficiale del Capitolo Generale XVII delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Sono presenti 148 Capitolari, rappresentanti di 64 Ispettorìe e 5 Delegazioni, che operano in 58 Na-

zioni. Tema del Capitolo: la revisione delle Costituzioni e del Manuale-Regolamenti per la loro definitiva approvazione.

Guidate da una valida «dinamica di lavoro», 10 Commissioni di studio prendono in esame la realtà dell'Istituto nelle sue varie dimensioni, per giungere ad enucleare i criteri operativi più urgenti.

Il pellegrinaggio del 7-10 ottobre conduce le Capitolari a Mornese-Torino-Nizza, i luoghi ancora compenetrati dalla forza delle origini.

Il 17 ottobre viene presentato un «Abbozzo di revisione delle Costituzioni» come principale strumento del lavoro capitolare.

La sera del 23 ottobre, la consacrazione dell'Istituto allo Spirito Santo rende le Capitolari più coscienti della presenza e dell'azione dello Spirito Santo e prepara l'elezione della nuova Madre Generale, che si svolge il giorno seguente e fa convergere subito i voti sulla Rev. da Madre Rosetta Marchese. Si succedono poi le elezioni: della Vicaria Generale nella persona di M. Maria del Pilar Letón (26 ottobre), delle 4 Consigliere responsabili dei dicasteri (3 dicembre), delle 7 Consigliere Visitatrici (4 dicembre).

Si chiude solennemente l'Anno centenario della morte di Santa Maria Mazarello il 12 dicembre in San Pietro, con una Concelebrazione presieduta dal Rettor Maggiore che lascia, a ricordo del centenario, l'impegno di «riprogettare la nostra santità». Segue l'auspicata udienza

del Santo Padre che paternamente si incontra con tutte le Capitolari e le invita ad essere modelli alle giovani della propria consacrazione nello stile del Sistema Preventivo.

I nuovi articoli delle Costituzioni e del Manuale, passati attraverso un'accurata revisione alla luce del Magistero della Chiesa e nella fedeltà ai Fondatori e all'oggi di Dio, incominciano ad essere votati il 7 gennaio. Gradualmente si giunge il 26 febbraio alla votazione globale e unanime dei due testi della Regola: Costituzioni e Manuale-Regolamenti.

In un clima di fervida riconoscenza a Dio e di gioiosa fraternità, si chiude il Capitolo Generale XVII con la parola del Rettor Maggiore e con una solenne Concelebrazione da lui presieduta.

Hanno fatto dono al Capitolo della loro presenza e della loro parola — oltre al Rettor Maggiore (17 incontri) — i Superiori Salesiani Don Gaetano Scivo, Don Juan Edmundo Vecchi, Don Ruggiero Pilla, Don Bernard Tohill; i tre Consulenti al Capitolo, nominati dal Rettor Maggiore, Don Carlo Colli, Don Tarcisio Bertone, Don Angelo Amato; e: il Card. Eduardo Pironio (7 settembre 1981, in occasione degli esercizi spirituali), il Card. Raúl Silva (27 ottobre 1981), Mons. Rosario Castillo (31 ottobre 1981), il Card. Ugo Poletti (5 novembre 1981), Mons. Antonio M. Javierre (8 dicembre 1981), Mons. Agostino Mayer (19 dicembre 1981).

b. *Alcuni contenuti importanti del Capitolo Generale XVII delle Figlie di Maria Ausiliatrice*

1. Ristrutturazione del Governo centrale con l'unificazione dei settori della Formazione e della Pastorale. Tale ristrutturazione è stata studiata non solo a livello organizzativo; ma soprattutto per offrire alle Figlie di Maria Ausiliatrice un servizio di governo più unitario.

2. Approfondimento del Sistema Preventivo come spiritualità, criterio pastorale e metodo educativo; ne consegue una rinnovata fisionomia della Figlia di Maria Ausiliatrice: più dinamica, attraente, tesa al superamento di ogni forma di individualismo e di staticismo, per costruire comunità sempre aperte ed accoglienti alla gioventù più bisognosa.

3. Intuizione della profonda unità che sostiene la vocazione della Figlia di Maria Ausiliatrice con il superamento, almeno nel testo costituzionale, di ogni dicotomia.

4. Nuovo slancio missionario, sia per mantenere le basi missionarie che già hanno, sia per aprirsi al «Progetto-Africa» e affrontarlo insieme ai fratelli Salesiani.

5. Codificazione dell'Istituto come parte viva della Famiglia Salesiana, a cui si impegnano a dare il loro apporto con la fedeltà creativa di Mornese. Tale codificazione aprirà la via a una maggior collaborazione, sia a livello operativo sia a livello di studio, nel riconoscimento e rispetto della propria autonomia.

6. Codificazione della nuova struttura della «Delegazione», dipendente direttamente dalla Superiora Generale. Essa potrà servire a una maggiore vitalità di quei gruppi che, per diversità di cultura o di storia, non avevano sufficiente spazio di espansione nell'Ispettorato di appartenenza o il cui movimento veniva in qualche modo frenato dalla distanza del Centro ispettorale.

7. Codificazione della «Conferenza Interispettoriale». Il fatto che essa abbia trovato il suo posto nei Regolamenti, offre un importante punto di lancio per una conoscenza più profonda fra le Ispettorie e i loro problemi, e l'interscambio di esperienze e di riflessioni, che favorirà certamente un cammino di articolata unità e di maggior slancio apostolico nei prossimi anni.

4.2 Attività dei Consiglieri

Il Consigliere per la Formazione del Personale Salesiano

D. Paolo NATALI nel periodo metà gennaio-febbraio ha avuto incontri con i formatori della Conferenza Ispettori Salesiani d'Italia (CISI), riuniti dalla rispettiva Commissione a Roma-Sacro Cuore per uno studio di due giorni sulla *Ratio*. Una sua migliore conoscenza avrebbe portato ad essere più consapevoli dei problemi concreti e alla ricerca e al suggerimento di possibili linee di soluzione.

Ha poi tenuto una tre giorni di studio sul medesimo argomento presso lo Stu-

dentato teologico della Crocetta (Torino), presenti formatori, professori, studenti teologi e alcuni Direttori e confratelli dell'Ispettorato Centrale. In tale occasione ha visitato anche il Noviziato di Monte Oliveto.

Ha presieduto il *Curatorium* della Comunità Studenti all'Università Pontificia Salesiana (UPS) «San Domenico Savio» di Roma-Gerini, della Comunità Studenti Pontificie Università Romane di Roma-Testaccio, della Comunità Studenti Biennio Filosofico-Postnoviziato dell'Istituto Salesiano San Tarcisio di Roma.

Ha diretto inoltre un incontro dei Superiori Regionali con il Delegato del Rettor Maggiore per l'*Opera PAS*, il Rettor Magnifico e i Decani delle Facoltà dell'UPS per mettere a punto, tra l'altro, l'*iter* per la richiesta di personale docente e tecnico dell'UPS. Questo *iter*, approvato dal Rettor Maggiore, si presenta secondo un certo ordine di progressione. (Verrà comunicato con lettera circolare agli Ispettori).

Si è inoltre dedicato alla revisione del primo abbozzo del *Manuale del Direttore*, dopo le osservazioni dei Consiglieri, e alla correzione delle ultime bozze di «Orientamenti e Norme per il discernimento vocazionale salesiano. Le Ammissioni», edito il 31 gennaio.

I componenti il Dicastero sono stati impegnati nei due corsi internazionali di formazione permanente, uno dei quali è in svolgimento; hanno curato la composizione dei «Dati statistici generali e globali e analisi delle motivazioni delle

defezioni» degli anni 1979 e 1980. Hanno inoltre continuato a lavorare per la composizione del *Manuale del Direttore*.

Il Consigliere per la Pastorale Giovanile

Nei primi giorni di gennaio 1982 Don Juan VECCHI ha partecipato al seminario che l'Ispettorato irlandese ha indetto per Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e altri membri della Famiglia Salesiana.

Il seminario aveva come tema di studio: «La Comunità Educativa». Al Consigliere Generale della Pastorale Giovanile era stata affidata la prima relazione sui fondamenti e gli indirizzi della Congregazione riguardo alla Comunità Educativa.

Intanto si è inviato alle Ispettorie dell'Europa il programma e l'invito formale a partecipare al convegno sulla presenza educativa salesiana nel mondo del lavoro, con sede alla Casa generalizia di Roma.

L'iniziativa, indirizzata ai Salesiani che di fatto stanno sviluppando un'opera educativa e pastorale nel mondo del lavoro, particolarmente nelle opere giovanili, e a coloro che da ruoli più alti devono animare queste presenze, risulta il culmine di un processo in cui le singole Ispettorie dell'area europea hanno riflettuto sull'impegno a favore dei giovani lavoratori. Tale riflessione sarà confrontata con la realtà socio-politica e pastorale che sta sviluppandosi in Europa, sempre più collegata e cosciente della sua identità culturale.

Nella seconda metà di febbraio Don

Vecchi ha guidato una settimana di riflessione nell'Ispettorato delle Filippine sul Sistema Preventivo-Progetto Educativo.

Subito dopo ha partecipato, con una relazione, al convegno organizzato dalle Ispettorie dell'Asia a Bombay, sul tema: «Il Sistema Preventivo in ambienti non cristiani».

Il Consigliere per la Famiglia Salesiana

Ha avuto pieno esito la Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana che si è svolta al «Salesianum» della Casa Generalizia dal 25 al 30 gennaio sul tema attualissimo: «Le vocazioni nella Famiglia Salesiana». Il problema fu trattato partendo dalle prospettive teologiche del Concilio Vaticano II, e da un rapido sguardo alla situazione concreta e alla pastorale ecclesiale attuali. Si studiò poi l'azione di Don Bosco per le vocazioni, la situazione e gli orientamenti nei vari gruppi della Famiglia Salesiana e si giunse a conclusioni riferite in questo numero degli ACS. La prospettiva era quella di giungere a indicazioni pratiche per la cura delle vocazioni nella Famiglia Salesiana, di impostare una pastorale vocazionale di insieme e dei singoli gruppi alla luce della tradizione e dei documenti riguardanti questi gruppi. Furono giorni di una ricca esperienza spirituale. I partecipanti erano convenuti da varie parti dell'Europa e del mondo (32 nazioni diverse): 99 Salesiani sacerdoti; 13 Salesiani Coadiutori; 40 Figlie di Maria Ausiliatrice; 3 Salesiane Oblate del

Sacro Cuore; 1 Figlia di Maria Corredentrice; 5 Volontarie di Don Bosco; 10 Cooperatori Salesiani; 5 Exallievi ed Exallieeve.

Il programma era singolarmente stimolante.

Dopo l'apertura di Don Giovanni Raineri, si svolse questa successione di argomenti:

La vocazione: iniziativa divina e adesione umana, Don Severino De Pieri, SDB, del Centro di Orientamento di Mogliano Veneto.

La pastorale vocazionale nella Chiesa oggi, Don Italo Castellani, Direttore del Centro vocazionale della Conferenza Episcopale Italiana.

Le vocazioni nella Famiglia Salesiana, Don Giuseppe Clementel, SDB, Direttore dell'Ufficio Propaganda della Direzione Generale.

Don Bosco e le vocazioni, Don Modesto Bertolli, SDB, del «Salesianum» di Como.

Attualità della vocazione salesiana, Don Adriano van Luyn, Delegato del Rettor Maggiore per l'Opera PAS.

Orientamenti di pastorale vocazionale per la Famiglia Salesiana, Don Jesús Mairal, del Dicastero per la Pastorale Giovanile.

Le relazioni furono integrate da comunicazioni, testimonianze, apporti vari, e, naturalmente, dai gruppi di studio. Tutto questo materiale fu elaborato con cura facendo confluire quanto vi era di notevole nelle conclusioni che sono una piccola «Magna Charta» per la nostra pastorale delle vocazioni.

Il Rettor Maggiore aprì la settimana con la concelebrazione e concluse con un intervento centrato sulla «famiglia come mediatrice privilegiata di vocazioni e di impegno», partendo dal Sinodo dei Vescovi (1980).

Animatori della Settimana furono Don Mario Cogliandro, Delegato Centrale dei Cooperatori Salesiani e Don Giuseppe Clementel, che ha una preziosa esperienza nella pastorale salesiana per le vocazioni. I partecipanti a questa Settimana dopo aver assistito alla Messa celebrata dal Card. Pironio alla Cattedra di san Pietro resero omaggio a Giovanni Paolo II nell'udienza di mercoledì, 27 gennaio.

Gli Exallievi a livello di Giunta Confederale hanno studiato un programma-inchiesta per la divulgazione dei risultati dell'Eurobosco e per la formazione; hanno inoltre avviato lo studio per un rilevamento della situazione reale degli Exallievi.

Intanto la Federazione Peruana degli Exallievi sta preparando il IV Congresso Latino-americano sul tema: *La Famiglia alla luce del Sinodo dei Vescovi e della Familiaris Consortio*. Anche i Giovani Exallievi di Europa stanno preparando per i giorni 26-31 luglio la loro riunione a Como.

Nella loro riunione di Segreteria esecutiva della Consulta Mondiale del 27-28 febbraio i Cooperatori hanno studiato i modi di attuazione del progetto di animazione chiesto dal Rettor Maggiore ed elaborato in consulta, a cui fa seguito il progetto di Coordinamento e un pro-

getto di pastorale vocazionale per i Cooperatori Salesiani. Sarà anche necessario, in vista del prossimo CG22 fare il punto sulla situazione dei Cooperatori e su eventuali richieste per modifiche o aggiunte alle Costituzioni e Regolamenti. Nella riunione si è infine provveduto a un programma definitivo per due importanti avvenimenti dei prossimi mesi:

— Il Convegno Europeo dei Giovani Cooperatori, a cura del Consiglio Nazionale dei Cooperatori di Spagna, che si terrà ad Arévalo (Avila-Spagna) dal 9 al 12 luglio, per studiare il tema suggestivo: «Con Don Bosco verso il Duemila»;

— Il Pellegrinaggio mariano della Famiglia Salesiana al Santuario di Torino, ai Becchi e a Mornese, pure a raggio Europeo, dal 17 al 19 settembre. Nel pellegrinaggio è compreso un tempo di riflessione per il rilancio della devozione alla Madonna: «Incontriamo Maria» e un programma pratico di azione «Prendiamo Maria in casa».

Il Consigliere per le Missioni

Il 14 dicembre D. Bernard TOHILL presiedette una solenne celebrazione eucaristica nella Basilica del S. Cuore in Roma, durante la quale consegnò il crocifisso missionario a tre confratelli dell'Ispezzoria romana partenti per il Madagascar: essi attualmente stanno seguendo colà un corso di lingua malgascia, in vista di un impegno missionario nella diocesi di Miarinarivo.

Il 16 gennaio durante una concele-

brazione nella chiesa parrocchiale di S. Ambrogio a Milano, alla presenza di una grande folla di giovani, egli consegnò ancora il crocifisso missionario a due dei quattro confratelli destinati alla nuova missione di Dilla nell'Etiopia. Il 31 gennaio scorso l'Ispettore si trovò a Dilla con due altri confratelli per la consegna ufficiale della missione da parte del Vicario Apostolico di Awasa-Sidamo.

Nel mese di febbraio il Consigliere per le Missioni ha potuto fare una rapida visita alle otto Case dell'Irlanda e illustrare il «Progetto Africa» ai confratelli in formazione. A Londra ebbe anche un incontro di incoraggiamento con i missionari polacchi destinati allo Zambia e fece visita alla Casa Ispettorale. Sia in Irlanda che in Inghilterra ebbe occasione di intrattenersi con alcune comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

L'Economo Generale

Analogamente a quanto fu fatto nelle altre Regioni, si è tenuta a Madras (India) nei giorni 21-22 e 23 gennaio corrente anno la riunione degli Economi Ispettoriali dell'Estremo Oriente e dell'Australia, convocati dall'Economo Generale Don Ruggiero Pilla, con la partecipazione del Consigliere Regionale Don Tommaso Panakezham, per quanto riguarda la parte spirituale-liturgica.

Il programma delle relazioni e delle relative discussioni sugli argomenti pre-stabiliti, che riguardavano essenzialmente l'andamento amministrativo secondo le nostre norme Costituzionali e Regolamentari, si è svolto, con soddisfazione

di tutti gl'interessati, in sintonia con le riunioni effettuate altrove, tenuto conto di particolari esigenze e problemi propri della zona.

L'Economo Generale, oltre tale riunione, accompagnato dal Consigliere Don Panakezham, ha potuto visitare varie Opere Salesiane di Tirupattur, Vellore e di Madras stessa; si è inoltre recato in alcune Case della giovane Ispettorìa di Bangalore, a Hyderabad, a Cochin e a Bangalore stessa, così come a Bombay, dove è passato sia all'arrivo da Roma che al ritorno.

Dovunque ha constatato che si lavora con molto impegno e sacrificio in attività prettamente salesiane e ha trovato una calorosa accoglienza, improntata al nostro tradizionale spirito di famiglia.

Il Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia

Don Augustyn Dziędziel, Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia, data la situazione nella sua Patria, rimane adesso a Roma e sta organizzando i soccorsi per la Famiglia Salesiana in Polonia, diretti particolarmente al mantenimento dei circa 300 formandi dei nostri noviziati e studentati. Tale generoso aiuto viene prestato dalla Direzione Generale e dai membri della Famiglia Salesiana delle diverse Comunità Ispettoriali d'Italia e di altre nazioni. Si sta già effettuando il trasporto dei viveri in Polonia e abbiamo già conferma che gli aiuti arrivano e sono accolti con la massima gratitudine come gesto di fraterna solidarietà.

Il Delegato ha approfittato di questo periodo di permanenza a Roma per fare una breve visita a Londra agli undici confratelli polacchi che stanno studiando inglese per prepararsi alle missioni nello Zambia.

4.3 Sessione plenaria del Consiglio Superiore (Novembre 1981 - Gennaio 1982)

Pratiche di ordinaria amministrazione

- Nomine ad Ispettore:
 - D. Wenceslao MALDONADO per l'Ispettorato di Buenos Aires
 - D. Raimundo GURGEL per l'Ispettorato di Recife
 - D. Chrys SALDANHA per l'Ispettorato di Bombay
 - D. Matthew PULINGATHIL per l'Ispettorato di Dimapur
 - D. Edmond KLENCK per l'Ispettorato di Lyon.
- Eletti o confermati nella carica di membro del Consiglio ispettorale: n. 30 confratelli.
 - Approvata la nomina a Direttore di n. 91 confratelli.
 - Confermato, per un terzo triennio, nella carica di Direttore: n. 1 confratello.
 - Nominati a Maestro dei novizi: n. 7 confratelli.
 - Autorizzazioni riguardanti l'amministrazione dei beni temporali (alienazioni, acquisti, costruzioni, modifiche, ecc.): n. 14 pratiche.

- Delibere circa l'apertura o la chiusura canonica di Case: n. 4 pratiche.

- Delibere circa l'accettazione o la restituzione di parrocchie: n. 4 pratiche.

- Esame di pratiche che richiedono l'intervento della S. Sede: n. 26 pratiche.

- Dispense di competenza del Rettor Maggiore: n. 15 casi.

Argomenti di particolare rilievo

- Relazione sulle *Visite canoniche straordinarie* compiute nelle seguenti Ispettorie: Lyon (Francia Sud), Recife (Brasile), Montevideo (Uruguay), Quito, con il Vicariato apostolico di Méndez (Ecuador), Kraków (Polonia Sud).

- Relazioni informative: Manuale del Direttore. - Progetto Africa. - Gruppo di lavoro per le Costituzioni. - Consuntivo e programmazione delle attività dei vari «dicasteri» (Formazione del personale salesiano, Pastorale Giovanile, Famiglia Salesiana, Missioni) e del Segretariato per le Comunicazioni sociali.

- Capitolo Generale 22: Nomina del Regolatore (D. Juan Edmundo VECCHI). - Nomina dei membri della Commissione tecnica (D. Adriaan van LUYN, D. Raffaele FARINA, D. Nicolás CERISIO, D. Irineu DANELON, D. Tony D'SOUZA, D. Aureliano LANGUNA, D. Silvano SARTI, D. Ludwig SCHWARZ. Segretario: D. Giacinto AUCELLO.

- Valutazione delle Visite d'insieme.

5.1 Riconoscimento di appartenenza alla Famiglia Salesiana. Orientamenti adottati dal Consiglio Superiore per il riconoscimento

La Famiglia Salesiana e i suoi doni

L'appartenenza alla Famiglia Salesiana non è primariamente un fatto giuridico od organizzativo, ma consiste nella partecipazione vocazionale al carisma di Don Bosco, cioè al suo spirito e alla sua missione, di gruppi che direttamente, come le Figlie di Maria Ausiliatrice e i Cooperatori, furono fondati da Lui, o indirettamente a Lui si riferiscono perché suscitati dallo Spirito Santo all'interno del «fenomeno salesiano» con la mediazione di qualche salesiano e col favore di ambienti e gruppi salesiani, come è accaduto per le Volontarie di Don Bosco, che trovarono la loro origine nell'opera di Don Rinaldi e nel suo apostolato tra alcune Cooperatrici, Allieve ed Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice.¹

Gli elementi comuni tra i vari gruppi della Famiglia Salesiana (F.S.) si riducono, fondamentalmente, al fatto di essere chiamati per l'unica missione salvatrice propria di Don Bosco, da realizzare secondo il suo spirito, con vocazioni specifiche diverse e, naturalmente in una

grande diversità di pastorale e di iniziative apostoliche.²

Tenendo conto della riflessione che dopo il Capitolo Generale Speciale (CGS) si è fatta sulle componenti che costituiscono l'identità vocazionale salesiana da parte del Rettor Maggiore, Don Ricceri nel 1973³ e Don Viganò il 31 gennaio 1981,⁴ e da parte di autorevoli rappresentanti degli stessi gruppi riconosciuti come già appartenenti alla F.S. dal CGS⁵ tali valori possono essere elencati come segue:

Vocazione salesiana, cioè chiamata a compartecipare il dono di Dio, il «carisma», fatto a Don Bosco e alla sua Famiglia, in qualche aspetto rilevante dell'esperienza umana e soprannaturale tipica di Don Bosco. Il gruppo deve manifestare di essere mosso dallo Spirito Santo e guardare a Don Bosco come modello e maestro e a voler attualizzare, in qualche modo, il suo carisma; questo è più facile a discernere se il fondatore è un salesiano, o una Figlia di Maria Ausiliatrice o altro membro della Famiglia Salesiana.

Partecipazione alla Missione Giovanile e Popolare salesiana; significa che l'istituto ha tra i suoi scopi tutti, o alcuni, di quelli della missione globale salesiana:

evangelizzazione e catechesi, promozione integrale dei giovani, soprattutto poveri e abbandonati, cultura cristiana del «popolo», specialmente attraverso i mezzi della comunicazione sociale, lavoro specialmente missionario.

Condivisione dello spirito e metodo educativo-pastorale salesiano centrato sulla carità pastorale, lo spirito di famiglia, l'ottimismo, la preghiera semplice e vitale, la stima dei sacramenti e la devozione a Maria.⁶

Adozione di una *criteriologia pastorale* e promozione di un tipo di presenza e di azione educativa e pastorale che si ispira al «sistema preventivo» di Don Bosco.

Vita evangelica secondo lo spirito salesiano in quanto l'Istituto propone ai suoi membri un ideale evangelico conforme allo «spirito dei consigli», con voti, promesse o altro tipo di impegno, vissuti secondo lo stile di vita e di santificazione salesiana di cui Don Bosco e gli altri santi della Famiglia Salesiana sono modelli concreti.

Fraternità attiva salesiana; ogni gruppo infatti conserva la propria specificità e autonomia, ma come ricchezza di comunione da offrire alla Famiglia stessa e decide:

— di inserirsi nella realtà dei diversi gruppi della Famiglia Salesiana, e di viverne i tipici legami di fraternità e di collaborazione;

— di riconoscere al Rettor Maggiore, successore di Don Bosco, la funzione di padre e di centro di unità della Famiglia,

e, quindi, alla Congregazione salesiana un ruolo speciale di animazione spirituale che essa ha ereditato da Don Bosco.⁷

Tutti questi elementi comuni sono di per sé fondamento di una intensa comunione e fraternità apostolica tra i vari gruppi di battezzati che li condividono. Il Fondatore aveva anche realizzata una stretta unione con vincoli organizzativi e giuridici possibili al suo tempo. Oggi, come espressione di fedeltà dinamica alla sua volontà è bene ricercare altri modi di comunione adatti alle caratteristiche di ogni gruppo.⁸

Riconoscimento di appartenenza alla Famiglia Salesiana

Il Capitolo Generale XX ha preso atto dell'appartenenza alla Famiglia Salesiana in senso stretto, a titolo vocazionale, dei Salesiani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dei Cooperatori e delle Volontarie di Don Bosco, e ha lasciato aperta la via al riconoscimento per altri gruppi sorti dalla morte di Don Bosco fino ad ora, o che potranno ancora sorgere, ma non ha indicato le modalità del riconoscimento.⁹

Il CGS mentre ha riconosciuto per gli Exallievi l'appartenenza a titolo speciale dell'educazione ricevuta, ha aperto una appartenenza alla F.S. in senso ampio ai destinatari della missione e a quanti vivono nel grande cerchio della presenza salesiana nella Chiesa.¹⁰

I seguenti orientamenti riguardano esclusivamente gruppi che aspirano ad essere riconosciuti come appartenenti alla Famiglia Salesiana nella sua realtà vo-

cazionale e come partecipazione e comunione in un carisma che cerca spontaneamente qualche segno e struttura di unità attorno al Rettor Maggiore successore di Don Bosco Fondatore e primo animatore della Famiglia Salesiana.

Durante il *Capitolo Generale 21 (CG21)* il Rettor Maggiore precisò che l'appartenenza alla Famiglia Salesiana in senso stretto può essere riconosciuta soltanto a «gruppi istituiti» e che «dev'essere chiaro che un gruppo non è istituito se non ha l'approvazione del Rettor Maggiore con il suo Consiglio, se non ha una storia che ne assicuri il discernimento da parte degli organismi ufficiali che possono dare la qualifica di istituzione a un gruppo».¹¹

Si tratta quindi di individuare le condizioni e di indicare le modalità per riconoscere autorevolmente da parte del Rettor Maggiore che un determinato gruppo appartiene già alla Famiglia Salesiana per fondazione e in quanto ne possiede gli elementi storico-carismatici.

Il riconoscimento di appartenenza viene dichiarato dal Rettor Maggiore e dal suo Consiglio quando un gruppo ne fa liberamente richiesta e dopo che si è verificato che nel suo progetto di vita e di apostolato esistono, sostanzialmente, i valori e gli orientamenti comuni della Famiglia Salesiana e che essi sono chiaramente affermati nei documenti ufficiali del medesimo gruppo istituito.

Un Istituto che abbia nelle sue Costituzioni chiaramente espressi i valori comuni della vocazione salesiana e possa dimostrare la concreta esistenza di essi non solo nei suoi documenti, ma nella

sua storia e nella vita, può esprimere al Rettor Maggiore il suo desiderio motivato di ricevere la dichiarazione di appartenenza alla Famiglia Salesiana.

Poiché l'adesione alla Famiglia Salesiana coinvolge l'impegno di tutti i membri dell'Istituto, la domanda sarà fatta dalle istanze supreme dell'Istituto e confortata dalla volontà di aderirvi espressa dall'Assemblea o dal Capitolo Generale in vista dei doveri e dei diritti che ne derivano.

Il Rettor Maggiore farà studiare la domanda e le sue motivazioni dal Dicastero per la Famiglia Salesiana; ove l'esame risulti positivo, sonderà l'opinione di altri gruppi riconosciuti della Famiglia Salesiana e chiederà il parere del suo Consiglio. Se alla fine di tali verifiche il Rettor Maggiore giudicherà che ci sono elementi sufficienti per dare esito positivo alla domanda, ne comunicherà le decisioni al gruppo interessato e a tutti gli altri gruppi che fanno parte della Famiglia Salesiana.

Il riconoscimento del Rettor Maggiore non toglie al gruppo riconosciuto la sua autonomia, ma lo impegna ugualmente ad inserire innanzitutto in qualche documento ufficiale, preferibilmente nelle Costituzioni, la dichiarazione di adesione alla Famiglia Salesiana in modo che il fatto sia conosciuto ed accettato da tutti i suoi membri.

Le relazioni fraterne nella Famiglia Salesiana

Come conseguenza dell'adesione e del riconoscimento il gruppo considererà il

Rettor Maggiore come Successore di Don Bosco, Padre e Centro di unità di tutta la Famiglia Salesiana, accettando quegli orientamenti e direttive che riguardano la fedeltà di ogni gruppo ai valori salesiani comuni a tutti.

L'adesione comporta un impegno particolare di fraternità spirituale ed apostolica con tutti gli altri gruppi della Famiglia Salesiana che richiede la mutua conoscenza, l'aiuto reciproco, la promozione vocazionale, la comunicazione e la presenza negli avvenimenti significativi della vita di ogni gruppo da parte di tutti gli altri, come attuazione della comunione ecclesiale in stile salesiano.¹²

Per favorire tale comunione con il dialogo e il collegamento, la partecipazione, il sorgere di iniziative comuni per l'attuazione della missione e della presenza salesiana nella Chiesa e nelle attività sociali, sarà utile dare vita, con il consenso di tutti, ad agili strutture — Consulte o Consigli pastorali della Famiglia Salesiana, per esempio — per programmare momenti di fraternità, di studio e di preghiera, che, mentre permettono lo scambio delle ricchezze spirituali e la collaborazione, evidenziano anche un senso più vivo dell'identità di ognuno.

La Congregazione Salesiana ha ereditato da Don Bosco particolari responsabilità di animazione e di servizio pastorale in senso salesiano verso i vari gruppi che fanno parte della Famiglia Salesiana per favorire l'unità e la fedeltà al carisma di Don Bosco nel pieno rispetto della loro specifica vocazione.

Sono questi i fini del Dicastero per la Famiglia Salesiana.¹³

Mentre la Congregazione a livello mondiale, ispettoriale e locale si renderà disponibile a tale servizio considerandolo preferenziale e preparando animatori adatti per le esigenze dei componenti e dei destinatari dell'apostolato dei vari gruppi, questi a loro volta considereranno la cura pastorale dei Sacerdoti salesiani e di altri gruppi della Famiglia Salesiana come aiuto alla loro fedeltà e al carisma di Don Bosco e allo spirito di famiglia.¹⁴

I Salesiani, senza pregiudizio della vita religiosa comunitaria, apriranno volentieri le loro Case e le loro opere per accogliere ed animare i membri dei vari gruppi per le esigenze della loro vita ed apostolato; così pure faranno in spirito di fraternità i vari gruppi fra loro.

In particolare la Congregazione mette a disposizione dei componenti la Famiglia Salesiana i suoi strumenti e organismi di formazione e di studio della storia, e di promozione della spiritualità e della missione salesiana invitando tutti alla collaborazione.

E siccome Don Bosco diceva che «specialmente dalla lettura del *Bollettino Salesiano* viene un bene straordinario, cioè l'unità dei sentimenti ed un vincolo strettissimo di unione»,¹⁵ il Dicastero per la Famiglia Salesiana, invita i vari gruppi a partecipare con loro elementi qualificati alle attività di comunicazione sociale e di informazione salesiana.

¹ *Costituzioni* SDB, aa. 1 e 5; CGS 151; CGS 168; *Cost. VDB* 1 e 5.

² CGS 161; *Cost.* SDB 5; *Reg.* SDB 30.

³ ACS N. 252, Ottobre-Dicembre 1973, pag. 3 ss.

⁴ Don Egidio VIGANÒ in «*La donna nel carisma salesiano*» - 8ª Settimana di Spiritualità Salesiana - LDC 1981, pag. 257 ss.

⁵ Cfr *Quaderni del Dicastero per la F.S.*, n. 2, pp. 6-9 e 9-10.

⁶ *Costituzioni* SDB, aa. 40-49.

⁷ *Cost.* SDB 129; *Reg.* CC. a. 13; CGS 173.

⁸ Don Bosco: *Regolamento* dei CC. Introduzione; *Bollettino Salesiano* Gennaio 1878, pp. 1-3; Progetto di deliberato per il Capitolo Generale 1º, 1877; Manoscritto di Don Bosco; Cfr. *ACGS* nn. 153-154. *Cost.* FMA del 1885, Titolo II, art. 1.2.4.6.7. ecc. CGS 174-176.

⁹ CGS nn. 154-156; *Cost.* 5; *Reg.* 30.

¹⁰ CGS 157 e 191; *Cost.* 5; *Reg.* 31.

¹¹ CG21 516.

¹² CGS 165 e 189.

¹³ CGS 174-176 e 189.

¹⁴ CGS 173; CG21 79; 402-403; 588; Cfr anche le risposte ai messaggi *ACG21*, 312 ss, pag. 312 ss.

¹⁵ MB 13, 286.

5.2 Settimana di spiritualità della Famiglia Salesiana (1982)

Conclusioni

Nella IX Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana, tenutasi al *Salesianum* di Roma, dal 24 al 30 gennaio 1982, si è sviluppata una riflessione su: «Le vocazioni nella Famiglia Salesiana».

Scopo: dare un contributo di studio e di esperienza per elaborare una pastorale vocazionale unitaria tra i Gruppi della Famiglia Salesiana.

Si è fatta una riflessione sulla «comune vocazione salesiana», che si articola in quella «specificata» di ogni Gruppo della Famiglia Salesiana, nel confronto con le fondamentali vocazioni della

Chiesa e in attento, continuo riferimento alla universale vocazione cristiana.

Sono emerse puntualizzazioni dottrinali e orientamenti operativi, ispirati alle scienze di Dio e dell'uomo, ai documenti della Chiesa e dei singoli Gruppi della Famiglia Salesiana, agli spunti di meditazione proposti dai Superiori, agli argomenti dei relatori e alle sintesi dei lavori dei gruppi e dell'assemblea.

Nello svolgimento dei lavori è apparso anche l'intento di rifarsi alla persona, all'opera di Don Bosco e alla sua illuminata, generosa azione di suscitatore di vocazioni impegnate: laicali, religiose, sacerdotali, secondo il suo progetto educativo-pastorale, affidato a tutta la Famiglia Salesiana.

I. Alcuni principi dottrinali

Ogni vocazione è iniziativa del Padre (*Rom* 8,29; *Lumen Gentium* [L.G.] 2), è rivelata dal Cristo (*Gaudium et Spes* [G.S.] 22), è suscitata dallo Spirito Santo (L.G. 12) e si realizza nella Chiesa.

La parola «vocazione» ha più significati. Si parla di vocazione alla vita, alla fede e più particolarmente di vocazione cristiana, sia come vocazione di tutto il Popolo di Dio, sia come vocazione individuale, vissuta nelle tre forme essenziali alla comunione e missione della Chiesa: ministero sacerdotale, impegno laicale e vita consacrata (religiosa e secolare) (cfr *L.G.*, capitoli III, IV e VI; e i documenti conciliari specifici del Vaticano II per le singole vocazioni).

La «vocazione salesiana comune» realizza le vocazioni essenziali descritte

nella Costituzione della Chiesa, con modalità diverse, concrete, autonome: Salesiani – sacerdoti e coadiutori; Figlie di Maria Ausiliatrice e altri istituti di religiose; Volontarie di Don Bosco, secolari consacrate; Cooperatori Salesiani – sacerdoti e laici – ed Exallievi Don Bosco salesianamente impegnati.

Spetta ai Superiori che promuovono la Famiglia Salesiana stabilire i criteri, verificare le condizioni di «salesianità» di altri gruppi che intendano appartenere alla Famiglia di Don Bosco, partecipare alla sua vocazione.

La vocazione salesiana comune con le sue caratteristiche e specificazioni è fondamentalmente una vocazione cristiana, ecclesiale, missionaria.

Perciò esige da tutti i membri l'impegno di:

– «conformarsi» al Cristo risorto, vivente e operante nella vita di ciascuno e nella storia, per diventare portatori entusiastici del suo annuncio, educatori attenti all'ascolto della sua Parola, perché diventi vita;

– «essere» e «fare» Chiesa, appartenere pienamente alla sua comunione, partecipare attivamente alla sua missione, che consiste nell'essere per le genti sacramento di salvezza, segno e mezzo dell'unione dell'uomo con Dio e degli uomini tra loro (L.G. 1); solidale con l'uomo, il mondo e la sua storia (G.S. 1);

– sentirsi radicati nella Chiesa universale, che è missionaria e coinvolti in quella locale, che è mediatrice di tutte le chiamate e di tutte le risposte, perché il seme di una vocazione germina nella

comunità di fede, si matura in essa per essere destinato ad essa.

Oggi la comunità cristiana (famiglia, parrocchia ecc.) in molte parti è messa in crisi da una rapida e inarrestabile trasformazione sociale, soprattutto culturale, che, pur avendo aspetti indubbiamente positivi, ne presenta altri che sono negativi e irriducibili al confronto col Vangelo (cfr Paolo VI, *Evangelii nuntiandi*, n. 20).

La comunità cristiana è messa in crisi anche da incertezze e resistenze nell'operare il rinnovamento richiesto dal Concilio Vaticano II a tutte le componenti della Chiesa, dalla mancanza di testimonianze vive e forti dei singoli e delle comunità, o per una certa incoerenza di vita, o per scarsità di spirito di servizio nella evangelizzazione.

Da tale crisi la comunità cristiana stenta ad uscire per causa di una dilagante superficialità nel giudicare il mondo, di cui «i cristiani sono l'anima» (L.G. 38), per l'estraneità, il disimpegno, la mancanza di senso di sfida davanti errori, colpe, ingiustizie che sono nella società: ciò soprattutto nei confronti dei giovani e delle giovani, che non sono indifferenti ai valori di una vocazione impegnata, ma restano bloccati dal modo di viverli da parte di alcuni.

Perciò la strategia di una pastorale vocazionale unitaria della Famiglia Salesiana, esige, prima di tutto, uno straordinario impegno di evangelizzazione, che faccia maturare simultaneamente nei fanciulli, adolescenti, giovani e adulti, la personalità umana e cristiana,

secondo la vocazione personale (cfr Paolo VI, *Summi Dei Verbum*):

— umana: impegno di liberazione dai condizionamenti interni ed esterni della vita fisica, affettiva, culturale; per lo sviluppo armonico della corporeità, delle attitudini, motivazioni, interessi, valori, ideali...

— cristiana: impegno di educazione alla fede, all'adesione al senso della Chiesa nel mondo, secondo la vocazione personale...

— vocazionale: impegno, soprattutto per l'età giovanile: a prepararsi al matrimonio, o al celibato, alla verginità come valori pieni, espressione del dono di sé; ad aprirsi alle vocazioni specifiche secondo il destino che Dio propone a ciascuno (cfr Paolo VI, *Populorum progressio*, n. 15).

Accanto alle altre vocazioni ecclesiali e fondata sulla comune «matrice», che è la vocazione cristiana, appare la vocazione salesiana, con la sua originalità, attualità e pluralismo all'interno dell'unica Famiglia Salesiana.

II. Indicazioni educativo-pastorali

Lavorando tra la gioventù e gli adulti si scopre che alcune persone sono ricche di risorse spirituali e si pongono, in modo esplicito o implicito, il problema di una vocazione cristiana particolare: un laicato impegnato, il matrimonio, la vita consacrata — religiosa o secolare —, il ministero sacerdotale.

Per tutti, ma specialmente per questi ultimi, l'azione pastorale deve includere

un particolare orientamento vocazionale: non ci può essere valido orientamento vocazionale se non è fondato sull'azione pastorale.

Il dovere di aiutare i giovani a discernere la loro vocazione nasce dal diritto della gioventù ad essere orientata, prima che da una particolare situazione delle vocazioni nella Chiesa.

Tale azione va fondata sugli aspetti essenziali della realtà della vocazione: è una iniziativa divina che sollecita l'adesione umana, una chiamata che esige una risposta legata a dinamismi psicologici e religiosi, che richiedono un'azione pedagogico-pastorale appropriata.

Essa va sviluppata all'interno del «progetto di vita», in attento confronto col «progetto di Dio», che va rivelandosi sempre più chiaramente e concretamente.

Occorre un'opera prudente e paziente di discernimento e di educazione, perché la risposta alla chiamata non è statica, ma dinamica; non è punto di partenza ma di arrivo: si realizzerà pienamente all'età della maturità, cioè della libertà e della responsabilità (*Presbyterorum Ordinis*, PO 11).

Si svolge con lo svolgersi della personalità, si plasma, si unifica, si configura con la stessa personalità, con la vocazione personale.

● *l'opera di discernimento*

Verifica l'esistenza o meno, dei

— «segni», con cui Dio va indicando a ciascuno la sua strada, con mediazioni valide, anche non straordinarie, che sono da verificare da parte di persone prudenti

(cfr *PO 11*): l'azione illuminante e stimolante delle grazie interiori e delle mediazioni esteriori di persone, situazioni, avvenimenti, che provocano un dinamismo di reazioni-aspirazioni aperto a vocazioni impegnate;

— «germi», che un giovane, una giovane possono presentare nella propria persona come veri e propri «elementi di vocabilità», oggettivi (come idoneità: salute, equilibrio, cultura, moralità, religiosità) e soggettivi (come intenzionalità, o retta intenzione, esplicita o almeno implicita), cioè i requisiti necessari a una vocazione.

E questo con particolare attenzione alle «motivazioni», perché risultino autentiche (sincere) e valide (in linea con quella data vocazione).

La mancanza di requisiti fondamentali, o le controindicazioni, escludono normalmente una vocazione impegnata, che non è un fatto solo personale, ma anche ecclesiale.

La presenza dei requisiti, oggettivi e soggettivi, è un'indicazione preziosa, per cui è stato autorevolmente detto che attraverso essi si può risalire all'iniziativa di Dio, attraverso la possibilità della risposta si può risalire all'eventualità della chiamata.

Comunque, il giudizio conclusivo spetta solo a chi ha autorità per farlo, nella Chiesa.

● *l'opera di educazione*

Essa guida e aiuta

— a cercare, scoprire, accogliere i segni di Dio;

— a coltivare, difendere e sviluppare i germi iniziali;

— a fare ed attuare un piano di vita spirituale.

Così il messaggio vocazionale, o proposta di una vocazione, esige gradualità: rispettare i ritmi richiesti dalla ricerca, scoperta, verifica; non bruciare le tappe; escludere artifici e pressioni; essere sostenuto da una pedagogia di accompagnamento nell'ambito della comunità educativo-pastorale e di una pastorale giovanile «entusiasta», capace di suscitare e maturare vocazioni (cfr Giovanni Paolo II, disc. a Puebla, par. IV,b).

Gli esperti descrivono una scala di cinque atteggiamenti, che portano un giovane, una giovane, all'opzione fondamentale della sua vita, alla sua vocazione: la sensibilità al problema; la reattività a una formazione impegnativa; la disponibilità a parteciparvi con particolare sforzo personale; il confronto con una vocazione particolare; l'oblatività: «Eccomi, Signore, manda me!» (*Ls 6,8*).

Perciò la pastorale con dimensione vocazionale non può essere improvvisata, o affidata ai personalismi di chi dimostra particolare sensibilità; ma va progettata e programmata all'interno dell'azione educativo-pastorale della comunità.

All'interno della Famiglia Salesiana essa va programmata d'intesa, con la corresponsabilità e collaborazione dei Gruppi, in una «pastorale d'insieme» che non esclude collegamenti con altre istituzioni e include l'integrazione nella pastorale della Chiesa locale.

A questo scopo è necessario studiare

insieme la formazione di gruppi stabili di lavoro «unitari» della Famiglia Salesiana, a livello nazionale, ispettoriale e, ove possibile, anche a livello locale (cfr *CG21* 113-114; 118-119).

III. Orientamenti operativi

Bisogna innanzi tutto promuovere la conoscenza della persona, della vita e del carisma di Don Bosco, eccezionale e fecondo suscitatore di vocazioni nella Chiesa, come motivazione convincente ed attraente di vocazioni salesiane. In secondo luogo è necessario presentare il suo spirito, come particolare stile di rapporto con Dio e con gli altri. Finalmente occorre presentare la possibilità di riattualizzare e rivivere il suo carisma in modi concreti, diversi e autonomi, propri dei Gruppi della Famiglia Salesiana.

Inoltre occorre riaffermare il valore prioritario della testimonianza: della vita personale e comunitaria a tutti i livelli, dei valori cristiani e salesiani di cui i Gruppi della Famiglia Salesiana sono portatori.

Infine, è necessario predisporre:

● *il servizio di animazione*

È rivolto a chi educa e fa azione pastorale, perché si abbia vigile attenzione e si assuma un preciso impegno per la dimensione vocazionale di ogni pastorale.

Le persone da sensibilizzare sono in particolare: i genitori, gli insegnanti (specie della catechesi), gli animatori della pastorale (soprattutto dei gruppi ecclesiali), i confessori, le persone con-

sacrate addette all'azione pastorale, i laici impegnati nell'educazione alla fede.

Ambienti su cui concentrare questo servizio sono: la famiglia, perché vivendo la propria vocazione sia veramente chiesa domestica (*L.G.* 11) e primo «seminario» di vocazioni (*Optatam Totius*, *OT* 2); la parrocchia, cellula vivente della Chiesa locale, mediatrice delle vocazioni; la scuola, l'oratorio-centro giovanile, dove si matura la vocazione cristiana; il gruppo, come esperienza viva di Cristo e della Chiesa; la comunità educativa e religiosa, come proposta ed esperienza del carisma-missione di Don Bosco.

Iniziative da prendere:

— incontri di preghiera dei Gruppi della Famiglia Salesiana, ad esempio il 24 del mese, per aiutare fratelli e sorelle in crisi, per suscitare nuove vocazioni;

— momenti di fraternità salesiana fra i Gruppi, in occasione di feste (Immacolata, Ausiliatrice, Don Bosco, Madre Mazzarello, Domenico Savio...) o altre circostanze;

— incontri, giornate, settimane di spiritualità della Famiglia Salesiana a livello locale, ispettoriale, nazionale, per mettere in luce le attese della Chiesa e le possibilità della Famiglia Salesiana (oggi, in particolare, il progetto Africa); indicando problemi sociali: familiari e di quartiere, con particolare attenzione ai movimenti «per la famiglia», «per la vita», «per la pace», ecc.;

— convegni di varie categorie di persone dai diversi Gruppi della Famiglia Salesiana, che hanno compiti di ani-

mazione: direttori e direttrici di comunità religiose, animatori di pastorale giovanile, catechisti, confessori, predicatori di ritiri ed esercizi spirituali, responsabili Volontarie di Don Bosco, delegati e membri dei consigli dei Cooperatori Salesiani, delle presidenze degli Exallievi Don Bosco, per studiare e progettare la pastorale salesiana delle vocazioni, elaborando un «piano» a livello ispettoriale e anche nazionale, in sintonia con quello della Chiesa locale (cfr CG21 SDB, *Atti*, n. 119 e CG3 SDB, *Atti*, n. 692 c);

— diffusione del *Bollettino Salesiano* e di altre pubblicazioni di argomento salesiano;

— pubblicazione di opuscoli, da stampare in varie lingue, che presentino la Famiglia Salesiana e i suoi vari Gruppi.

Nelle strutture, negli incontri di programmazione e nelle iniziative vocazionali sia possibilmente presente, con il salesiano sacerdote, anche il salesiano coadiutore.

● *il servizio di orientamento*

Esso, accanto al servizio di animazione — di importanza prioritaria —, è necessario per tutti i giovani e le giovani, a tutte le età, anche operai, universitari e adulti, in modo da soddisfare le esigenze fondamentali dell'orientamento:

— *l'informazione*: è necessario, doveroso, parlare della vocazione cristiana, delle vocazioni ecclesiali, della vocazione salesiana, perché è un diritto di tutti nella Chiesa poter conoscere e confron-

tarsi con i vari modi di vivere la fondamentale vocazione cristiana.

C'è, però, un grave problema di mediazione culturale: occorre rivedere, rinnovare il linguaggio vocazionale, perché sia attento agli aspetti teologici, ma anche psico-sociologici della realtà divina e umana della vocazione; usando come mezzi di informazione, secondo l'opportunità, la parola viva, opuscoli, mezzi audiovisivi, pellegrinaggi a istituti religiosi e seminari; mostre, recitals, films, programmi radio-tv ecc.

— *il contatto interpersonale*: è necessario perché la vocazione pone problemi da affrontare in incontri interpersonali: nel colloquio individuale, nei raduni di gruppo periodici, nei campi (scuola, o di lavoro, o campi-missione) aperti a tutti i Gruppi della Famiglia Salesiana, come tempi forti e luoghi privilegiati, oltre che per una sensibilizzazione di gruppo, anche per contatti interpersonali.

— *l'esperienza esistenziale*: periodi di tempo, in un dato ambiente, con persone della Famiglia Salesiana, per un'accoglienza, o convivenza, che dia possibilità di cogliere dal vivo dell'esperienza le caratteristiche proprie della vocazione salesiana, condividendo preghiera, lavoro, pasti, distensione ecc.

Dev'essere un'esperienza di fede, di impegno e di identità (Don Giovenale Dho).

Fa preziosa esperienza vocazionale la partecipazione ad ordinazioni sacerdotali, professioni religiose, partenze e ritorni dei missionari, promessa dei Cooperatori ecc.

Gli incontri di preghiera appartengono alle iniziative fondamentali per l'orientamento, purché non sia solo un pregare perché Dio mandi come operai gli altri, ma piuttosto perché aiuti a realizzare la propria vocazione: «Signore, che devo fare?» (*Atti 22,10*).

Per il servizio di animazione dei Gruppi della Famiglia Salesiana è necessario che vi siano persone o *équipes* aperte ai rappresentanti di tutti i Gruppi della Famiglia Salesiana, che operino sotto la responsabilità primaria dell'Ispettore o Ispettrice e dei Superiori locali.

Invece, per il servizio di orientamento, si devono sentire impegnati tutti coloro che sono, con ruoli diversi, educatori alla fede, a cominciare dai genitori.

Infine, è doveroso per i Gruppi della Famiglia Salesiana concorrere alla elaborazione, sostenere con il consenso, prestare collaborazione alla realizzazione dei «piani unitari», nazionali e diocesani, promossi dalle Conferenze Episcopali, partecipando anche con proprie rappresentanze alle strutture e al funzionamento dei «centri unitari» per tutte le vocazioni di speciale consacrazione, a livello nazionale, regionale e diocesano (cfr Lettera ai Vescovi della S. Congregazione per l'Educazione Cattolica 2/1/1978; CG21 119).

5.3 Famiglia Salesiana: Simposio europeo

Un avvenimento degno di rilievo fu il «Simposio sulla Famiglia Salesiana», che

si svolse al «Salesianum» della Casa Generalizia dal 19 al 22 febbraio. Mentre la Famiglia Salesiana ha più di cento anni di storia, il suo progetto riscoperto dal Capitolo Generale e divenuto ormai patrimonio comune di moltissimi gruppi che si ispirano a Don Bosco, ha appena dieci anni di vita. Durante questo cammino era naturale che si affacciassero problemi da risolvere, temi da approfondire, specialmente dopo l'istituzione della carica di Consigliere per la Famiglia Salesiana.

Per questo il Dicastero per la Famiglia Salesiana, raccogliendo con entusiasmo l'invito ricevuto dal Rettor Maggiore nel Convegno di Frascati (1-7 settembre 1979) organizzò un simposio di studio con l'aiuto efficace della Facoltà di Teologia dell'Università Pontificia Salesiana. I Relatori si erano riuniti una prima volta nel maggio 1981 per concordare gli ambiti dei vari temi; poi, durante queste giornate molto intense, misero in comune il frutto del loro diligente lavoro di ricerca. Ora comincia un'ultima tappa, che è quella che impegna ognuno dei partecipanti a integrare, con gli apporti ricevuti, il suo lavoro, armonizzandolo per quanto è possibile con l'insieme. Seguirà, a suo tempo, l'edizione del materiale più significativo, debitamente organizzato e integrato come una fonte sicura di notizie e di dottrina sulla nostra Famiglia e motivo di ispirazione per le prospettive operative e pastorali di essa.

Molto significativo l'indice degli argomenti trattati e il nome dei relatori:

La Famiglia Salesiana dal Capitolo Generale Speciale ad oggi, Don Giovanni

Raineri, Consigliere per la Famiglia Salesiana.

Don Bosco fondatore e realizzatore della Famiglia Salesiana, Don Francis Desramaut, Professore di Storia alle Facoltà cattoliche di Lione.

La Famiglia Salesiana nel pensiero e nell'azione dei primi tre successori di Don Bosco, Don José Ramón Alberdi, Professore di Storia a Martí Codolar, Spagna.

Significato e ruolo delle famiglie spirituali nella Chiesa, Don Agostino Favale, Professore di Storia all'Università Pontificia Salesiana.

Identità carismatica della Famiglia Salesiana, Don Mario Midali, Professore di Teologia alla Università Pontificia Salesiana.

Identità e responsabilità dei Salesiani nella Famiglia Salesiana, Don Joseph Aubry, esperto del dicastero per la Famiglia Salesiana e insegnante alla Università Pontificia Salesiana.

Identità vocazionale delle Figlie di Maria Ausiliatrice nella Famiglia Salesiana, Madre Michelina Secco, Ispettrice delle FMA di Mogliano Veneto.

Identità salesiana delle Volontarie di Don Bosco nella Famiglia Salesiana, Don José Colomer, Professore di Teologia pastorale a Martí Codolar.

Come la Volontaria di Don Bosco vive la sua salesianità, Sig.na Clara Bargi, Consigliera per la vita salesiana nel Consiglio Centrale delle Volontarie di Don Bosco.

Rapporto tra Cooperatori salesiani e Famiglia Salesiana, Don Antonio Martinelli, Segretario della Conferenza degli Ispet-

tori Salesiani d'Italia.

Gli altri gruppi della Famiglia Salesiana (con speciale riferimento agli Exallievi), Don Giovanni Favaro, Delegato Confederale degli Exallievi Don Bosco.

Sfide della realtà giovanile alla Famiglia Salesiana, Don Riccardo Tonelli della Facoltà di Scienze dell'Educazione della Università Pontificia Salesiana.

Esperienze di collaborazione dei vari gruppi della Famiglia Salesiana, Don Angel Martín, Storico della Famiglia Salesiana in Spagna (Centrale Catechistica salesiana-Madrid).

Esperienze promettenti di Famiglia Salesiana, Don Antonio Calero, Direttore della Comunità dei Teologi di Siviglia.

Quali strutture per la Famiglia Salesiana, Don Tarcisio Bertone, della Facoltà di Diritto della Università Pontificia Salesiana.

Linee metodologiche per uno studio sulla Famiglia Salesiana. Criteri per arrivare alla sua istituzionalizzazione, Suor Enrica Rosanna, Docente all'«Auxilium» delle Figlie di Maria Ausiliatrice e Docente presso l'Università Pontificia Salesiana.

Questo elenco di temi non dà l'impressione completa dell'importanza dei quattro giorni fitti di discussioni, critiche costruttive, apporti originali, integrazioni e precisazioni. Tutti hanno toccato con mano che c'è nella Famiglia Salesiana una ricchezza di grazia, di valori umani e salesiani che resi evidenti e posti a profitto daranno nuovo entusiasmo ed efficacia alla nostra vocazione, come rilevò il Rettor Maggiore in un suo intervento.

Al Simposio hanno assistito rappre-

sentanti qualificati di alcuni gruppi della Famiglia Salesiana i cui interventi hanno servito per la catalizzazione di alcune idee suscettibili di sviluppi per l'animazione e la vita della Famiglia Salesiana. Gli intervenuti sono:

Suor Maria Rampini e Suor Marisa Chinellato, Figlie di Maria Ausiliatrice;

Sig.na Giuseppina Musco, Consigliera per la Spiritualità professionale nel Consiglio Centrale delle Volontarie di Don Bosco;

Dott. Luigi Sarcheletti, Segretario Esecutivo della Consulta Mondiale dei Cooperatori Salesiani;

Dott. Tommaso Natale, Segretario Generale degli Exallievi, e Ing. Lanfranco Masotti, Vicepresidente Confederale;

Don Juan Picca, Direttore dell'Istituto di Spiritualità della Università Pontificia Salesiana;

Don Mario Cogliandro, Delegato Mondiale dei Cooperatori e Don Rinaldo Vallino, Assistente Ecclesiastico Centrale delle Volontarie di Don Bosco;

Moderatore fu Don Mario Midali e Coordinatore-segretario Don Mario Cogliandro.

5.4 Famiglia Salesiana: Las Hijas de los Sagrados Corazones di Bogotá

5.4.1 Lettera del Rettor Maggiore alla Superiora Generale

Reverendissima Madre Inés,

ho la gioia di comunicarLe che il

Consiglio Superiore della Congregazione Salesiana, nella sua riunione del giorno 23 dicembre 1981 ha accolto la richiesta delle Figlie dei Sacri Cuori, dichiarando che essa appartiene certamente alla Famiglia Salesiana.

Questa dichiarazione che esaudisce la domanda fatta dal loro Capitolo Generale VII il giorno 6 aprile 1975 non è fondata solamente sull'origine storica dell'Istituto, ma anche e soprattutto perché il Dicastero per la Famiglia Salesiana con attento studio ha accertato che nelle Costituzioni rinnovate dell'Istituto, si delinea un progetto di vita e di azione apostolica conforme allo spirito e alla missione salesiana.

Nell'Istituto la vocazione salesiana si fonde con la caratteristica modalità vitimale voluta dal Fondatore, il Servo di Dio Don Luigi Variara, che a sua volta l'aveva già percepita in un altro grande Servo di Dio salesiano, D. Andrea Beltrami.

Con la dichiarazione viene riconosciuta la fraternità salesiana tra il loro Istituto e gli altri gruppi della Famiglia Spirituale di Don Bosco, che nell'aiuto e nella collaborazione fraterna trovano fonte di ricchezza spirituale e motivo di collaborazione apostolica.

È un lieto auspicio che la dichiarazione coincida con il XXV della Sua professione, Reverenda Madre, che ha sempre desiderato questo segno di adesione al carisma del nostro Fondatore.

Motivo particolare di gioia è anche il fatto che il loro Istituto è il primo che entra ufficialmente a far parte della Famiglia Salesiana accanto ai Salesiani, alle

Figlie di Maria Ausiliatrice e ai Cooperatori Salesiani.

Alla storia del fedele cammino fatto insieme finora, si aggiunge così il riconoscimento ufficiale.

Dev.mo D. Egidio VIGANÒ

Roma, 11 gennaio 1982

5.4.2 Lettera del Rettor Maggiore alla Famiglia Salesiana

*Carissimi Responsabili¹
nella Famiglia Salesiana,*

con grande gioia vi comunico che, in data 23 dicembre 1981, il Consiglio Superiore S.D.B., accogliendo la domanda inoltrata il 6 aprile 1975 dal Capitolo Generale VII della Congregazione delle «Hijas de los Sagrados Corazones» di Bogotà, fondate dal Servo di Dio Don Luigi Variara, salesiano, ha dichiarato l'appartenenza di tale Congregazione alla Famiglia Salesiana.

Accludo copia della Comunicazione.

Dandovi questa notizia vi invito a ringraziare il Signore per questa significativa e particolare presenza del Carisma salesiano nella Chiesa, a godere per il dilatarsi della fraternità salesiana e a dare alle Hijas de los Sagrados Corazones il benvenuto nella fraternità spirituale e apostolica salesiana, e ad approfondire i vincoli della fraternità salesiana con esse.

In Don Bosco

D. Egidio VIGANÒ, Rettor Maggiore

¹ Madre Rosetta MARCHESI, Superiora Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e Consiglio Generalizio F.M.A.

5.5 Segretariato per le Comunicazioni Sociali

Con il 1982 il Segretariato ha arricchito il suo organico con nuove presenze: Don Giuseppe Clementel, dell'Ispezione di Verona, ha assunto la cura dell'Ufficio Propaganda Salesiana. Egli si è affiancato in particolare al nuovo Direttore del *Bollettino Salesiano* italiano, Don Giuseppe Costa, che è succeduto a Don Enzo Bianco, passato alla «LDC» di Torino. Don Marco Bongioanni è da quest'anno anche il Direttore responsabile dell'agenzia Notizie Salesiane.

Sono iniziati con l'Italia gli incontri regionali che il Delegato Centrale Don Ettore Segneri realizza con i Delegati Ispettoriali delle Comunicazioni Sociali. Nei prossimi mesi saranno realizzate riunioni di studio e di verifica con lo scopo di raccogliere i dati e le esperienze più significative in campo di Comunicazioni Sociali, anche in vista dei prossimi lavori capitolari.

Lo Studio Audio-Cine-Video del Segretariato ha realizzato alcuni cortometraggi di informazione e servizio per la Famiglia Salesiana, come «M.M. 1981» sul centenario della morte di Santa Maria Domenica Mazzarello; «Lavoro e Temperanza», illustrazione della strenna del

Signa Anna MAROCCO, Responsabile Maggiore dell'Istituto Secolare delle Volontarie di Don Bosco, e Consiglio Centrale V.D.B.

Dott. Luigi SARCHELETTI e Segreteria Esecutiva della Consulta Mondiale dei Cooperatori Salesiani.

Per conoscenza: *Dott. Giuseppe CASTELLI* e Giunta Confederale degli Ex-Allievi Salesiani.

Rettor Maggiore per il 1982; il primo cortometraggio della serie «Vatikan-schauung» sulla visita di Giovanni Paolo II in Germania. Altri servizi furono realizzati in occasione della visita del Santo Padre alla Parrocchia di Don Bosco in Roma, al collegio degli Slovacchi e all'Università Pontificia Salesiana. Si sta ora progettando un secondo numero di Vatikanschauung e un cortometraggio sul progetto educativo pastorale.

Lo Studio Audio-Cine-Video (SACV) ha inoltre realizzato per la Televisione italiana una serie di programmi educativi e culturali che stanno riscuotendo un grande interesse. Anche alcune grandi figure di Missionari salesiani sono state presentate all'attenzione del pubblico televisivo con i risultati di accresciuta conoscenza e stima del nostro lavoro in tutti i Continenti, Africa compresa.

Nel prossimo mese di aprile si riunirà a Roma per la seconda volta la Consulta salesiana Mondiale per le Comunicazioni Sociali che avrà come principale argomento di riflessione: «La Comunicazione Sociale nell'azione evangelizzatrice ed educativa dei Salesiani»: una risposta concreta all'impegno che il Rettor Maggiore ha fissato nella sua splendida lettera: «La Comunicazione Sociale ci interpella».

La Commissione Tecnica degli Editori Salesiani sta preparando la partecipazione salesiana alla mostra internazionale del libro che si svolgerà dal 29 settembre al 6 ottobre a Francoforte (Germania) e che quest'anno ha un'importanza del tutto particolare, perché vi si terrà la mostra del libro religioso.

5.6 Istituto Storico Salesiano (ISS)

5.6.1 Lettera del Rettor Maggiore

Cari Confratelli,

con viva gioia posso comunicarvi che dopo un non breve, ma necessario periodo di ricerca e di riflessione, il Consiglio Superiore ha ritenuto che esistessero le condizioni indispensabili per realizzare quanto venne deliberato dal CG21 al n. 105 c e cioè la fondazione dell'*Istituto Storico Salesiano*.

Troverete al termine di questa comunicazione il decreto di erezione e il testo dello Statuto provvisorio, che ne definisce a grandi tratti gli scopi, la struttura e gli orientamenti operativi.

Intanto nelle scorse settimane si è lavorato per l'apprestamento dei locali e delle attrezzature di più immediata urgenza; ma soprattutto si è costituito un primo gruppo di confratelli, già da lungo tempo impegnati nello studio storico di Don Bosco e della vita salesiana, che hanno accolto con generosa disponibilità l'incarico della iniziale impostazione e del successivo sviluppo delle attività proprie dell'Istituto. Nella precedente fase di preparazione è risultata preziosa l'opera del direttore dell'Archivio Salesiano Centrale, Don Ugo Santucci, coadiuvato da confratelli di diversa provenienza linguistica e culturale. Desidero ringraziarlo personalmente e a nome di coloro che intendono proseguire con slancio il lavoro da lui iniziato per quanto ha fatto in un quadriennio di impegno appassionato ed entusiasta.

È inoltre doveroso per me presentare, a nome di tutti, le più vive congratulazioni e i nostri auguri al valente studioso di Don Bosco, il nostro Don Pietro Braidò, per aver accettato con generosità e alta visione la direzione dell'Istituto: vi si è dedicato subito con competenza ed ardore, rendendo effettiva la sua strutturazione e programmando anche, in dialogo con il personale addetto, un denso e promettente piano iniziale di lavoro.

Credo superfluo rilevare l'importanza per la vita della Congregazione, e probabilmente non solo per essa, della nuova iniziativa. Anche se imporrà qualche sacrificio di persone e di mezzi, non mancherà di esercitare influssi significativi a beneficio dell'autenticità e del vigore della nostra vitalità e fedeltà. Non si tratta, infatti, di un museo di memorie passate e morte, ma di uno dei più preziosi sussidi che ci sono dati per ritornare perennemente alle nostre origini, per verificare il legame vitale con le nostre «radici» storiche e spirituali.

Il decreto *Perfectae caritatis* sul rinnovamento della vita religiosa, a cui fa esplicito riferimento la delibera del CG21, ha energicamente orientato in questa direzione: l'«*accomodata renovatio*» degli Istituti di perfezione comporta, oltre l'adattamento alle mutate condizioni dei tempi, «il continuo ritorno alle fonti di ogni forma di vita cristiana e allo spirito originario degli istituti». Inoltre, «torna a vantaggio stesso della Chiesa che gli istituti abbiano una loro propria fisionomia e una loro propria funzione.

Perciò fedelmente si interpretino e si osservino lo spirito e le finalità proprie dei fondatori, come pure le sane tradizioni, tutte cose che costituiscono il patrimonio proprio di ciascun istituto» (*Perfectae caritatis*, n. 2). In concreto, per riferirci ai settori di studio e di ricerca a cui si volgeranno le tre sezioni dell'*Istituto Storico*, significherà per questo nostro centro l'approfondimento della vita e dell'azione di Don Bosco, la comprensione della vita salesiana in tutte le sue espressioni dalle origini ai giorni nostri, la privilegiata attenzione alla dimensione missionaria della nostra esperienza storica globale.

Non mi dilungo oltre, anche perché i confratelli dell'ISS intendono iniziare, entro l'anno corrente, la pubblicazione della rivista ufficiale dell'Istituto, *Ricerche Storiche Salesiane*, con un numero destinato in gran parte ad illustrare i piani di azione a medio e a lungo termine, i metodi adottati, le modalità previste per la loro azione e le desiderate collaborazioni. Per queste ultime è già in atto da parte della Direzione dell'ISS un notevole sforzo per promuovere scambi di informazioni con Centri salesiani di studio e di spiritualità e con studiosi interessati ad approfondire i temi più vivi della storia di Don Bosco e salesiana.

È ovvio che l'iniziativa, sorta e diretta al bene di tutti, richiede la più vasta e cordiale solidarietà, con un proporzionato progressivo sostegno in persone e mezzi. Ricorderò, anzitutto, la possibilità e opportunità di arricchire l'incipiente biblioteca specializzata, mediante il dono o

la segnalazione di opere significative di storia religiosa, civile e salesiana. Molto utili e gradite risulteranno pure le informazioni e documentazioni, che possono servire ad una migliore comprensione delle origini e degli sviluppi dell'opera salesiana nelle diverse nazioni. Vorrei anche pregare i Signori Ispettori di tener presente se nelle loro Ispettorie ci sono Confratelli preparati e disponibili a portare un qualificato contributo agli studi previsti e promossi dall'Istituto Storico o lavorando nella sua sede romana come membri stabili oppure collaborando con esso, nei modi da concordare, come corrispondenti, associati o invitati.

Anche quest'opera ha umili inizi, in coerente stile «donboschiano». Sono sicuro che non le mancherà la vostra concreta simpatia, come non verrà meno il serio impegno del Consiglio Superiore e la silenziosa dedizione di quanti vi lavorano. Pregheremo insieme perché abbia da crescere e fruttificare costantemente sotto lo sguardo generoso del Signore e con la materna intercessione della Vergine Ausiliatrice.

Cordialmente in Don Bosco,

Roma, 31 gennaio 1982

5.6.2 Decreto di erezione dell'I.S.S.

Decreto Prot. n. 445/81

NOI, sac. Egidio VIGANÒ,
Rettore Maggiore della Società Salesiana di san Giovanni Bosco;

- tenuta presente la delibera del CG21, Atti, n. 105 c;
- considerate attentamente varie ipotesi di attuazione;
- potendo ora contare sulla disponibilità di un primo gruppo di confratelli preparati e competenti;
- avuto il voto favorevole del Consiglio Superiore Salesiano;
- in virtù dei poteri a Noi concessi dalle Costituzioni Salesiane, articoli 129 e 130;

ERIGIAMO

L'ISTITUTO STORICO SALESIANO, con sede a Roma, Casa Generalizia, Via della Pisana, 1111, assumendone la diretta responsabilità circa l'effettivo funzionamento in rapporto agli scopi assegnati dallo stesso CG21.

Del presente Decreto fa parte integrante l'annesso STATUTO provvisorio dell'ISTITUTO STORICO SALESIANO.

Il presente Decreto andrà in vigore il 31 gennaio 1982.

Roma, 23 dicembre 1981

(...)

5.6.3 Statuto provvisorio dell'Istituto Storico Salesiano

Prot. n. 445/81

Titolo I FINI E ATTIVITÀ

Art. 1. *Fini*

In conformità con la delibera del

CG21, *Atti* n. 105 c, i fini dell'I.S.S. sono:

1° Mettere a disposizione nelle forme idealmente e tecnicamente valide i documenti del ricco patrimonio spirituale lasciato da Don Bosco e sviluppato dai suoi continuatori.

2° Promuoverne nei modi più congruenti lo studio, l'illustrazione e la diffusione.

Art. 2. *Attività*

Tali finalità vengono perseguite principalmente mediante tre tipi di lavoro:

1° L'edizione critica delle fonti significative, a cominciare dagli scritti di Don Bosco e dalle più importanti testimonianze coeve.

2° L'elaborazione di studi scientifici sulla storia di Don Bosco e salesiana.

3° La raccolta e la valutazione critica della bibliografia concernente Don Bosco e la storia salesiana.

Art. 3. *Sezioni*

Le attività di ricerca e di studio vertono intorno a tre fondamentali settori, ai quali corrispondono altrettante sezioni dell'Istituto:

1° Don Bosco.

2° Storia salesiana.

3° Missioni salesiane.

Art. 4. *Pubblicazioni*

1° La produzione scientifica viene comunicata attraverso una duplice collana:

1.1. Fonti

1.2. Studi.

2° Si aggiunge una pubblicazione periodica, *Ricerche Storiche Salesiane*, che funge anche da organo di informazione dell'ISS e dell'ASC (Archivio Salesiano Centrale).

Titolo II

DIREZIONE E GRUPPO DI LAVORO

Art. 5. *Direttore*

1° L'immediato governo dell'ISS è affidato a un direttore, nominato dal Rettor Maggiore udito il suo Consiglio.

2° Il direttore ha il compito di promuovere e coordinare le attività di ricerca e di studio di quanti operano nell'Istituto o vi sono formalmente associati, e di assicurare il consenso collegiale su ciò che viene pubblicato.

Art. 6. *Consiglio direttivo*

Il direttore dell'ISS è affiancato da un Consiglio, che risulta così composto: il direttore dell'ISS, che lo presiede; i responsabili delle tre sezioni dell'ISS; il responsabile della sezione storica dell'ASC; il segretario di coordinamento.

Art. 7. *Gruppo di lavoro*

1° A svolgere le attività previste dai compiti istituzionali dell'ISS (cfr. art. 1,2,3,4) è deputato un gruppo di salesiani, che vi lavorano in modo stabile e permanente.

2° Con essi possono collaborare in forme parziali e temporanee degli «associati» o «corrispondenti»; le modalità di collaborazione saranno esplicitamente concordate con i responsabili dell'ISS.

Titolo III

STRUMENTI E SUSSIDI
DI LAVOROArt. 8. *Strumenti e biblioteca*

1° Nel proprio lavoro l'ISS si vale degli strumenti e delle biblioteche esistenti a Roma, in particolare della biblioteca in dotazione alla Casa Generalizia, di quelle dell'UPS e dei suoi Istituti e Centri.

2° L'ISS, inoltre, dispone di una sua biblioteca, selezionata in rapporto alla metodologia storica e ai campi specifici di indagine, in grado di agevolare l'impegno di ricerca e di studio di quanti vi operano.

Art. 9. *Segreteria tecnica*

I sussidi indispensabili per un'attività funzionale e produttiva vengono assicurati da un'apposita segreteria tecnica.

Roma, 15 gennaio 1982

**5.6.4 Organico iniziale
dell'I.S.S.**

Direttore: Pietro Braidò.

Responsabile «Sezione Don Bosco»
Pietro Braidò.

Responsabile «Sezione Storia Salesiana»: Piero Stella.

Responsabile «Missioni Salesiane»: Raffaele Farina.

Segretario di Coordinamento: Francesco Motto.

Inoltre sono membri a tempo pieno: Jesús Borrego, Antonio Ferreira, Antonio Guerriero.

Il responsabile, poi, della sezione storica dell'Archivio Salesiano Centrale (ASC) e che interviene nel Consiglio Direttivo è: Tarcisio Valsecchi.

5.7 Progetto Africa

La Regione Pacifico-Caribe ha optato per un proprio impegno in Africa e nei prossimi mesi verrà fatta la scelta della missione d'accordo con il Regionale.

L'Ispettorìa Ligure-Toscana ha deciso di assumersi la responsabilità di una missione nella diocesi di Sangmelima nel Camerun. Tre confratelli si reheranno per alcuni mesi in Francia prima della partenza, che avverrà verso la fine dell'anno, per esercitarsi nella lingua francese.

A Córdoba, Spagna, il 3 febbraio il Rettor Maggiore consegnò il crocifisso missionario a tre confratelli e quattro Figlie di Maria Ausiliatrice, partenti per la prima presenza salesiana a Lomé, nel Togo.

Egli visitò in seguito le nostre due fondazioni del Sénégal, Tambacounda e St. Louis, ed ebbe a Dacca un incontro con alcuni dei missionari del Cabo Verde, Costa d'Avorio, Mali e Sénégal.

Il 22 febbraio un confratello argentino dell'Ispettorìa di La Plata, il Sac. Gabriele Wade, partì da Roma alla volta di Lagos, capitale della Nigeria. Egli è il primo dei sei confratelli destinati a questa nazione che è la più popolata dell'Africa (pop. 80.000.000). Verso la fine dell'anno lo raggiungeranno due confratelli dell'Ispettorìa Novarese per ini-

ziare una presenza missionaria a Ondo City nella diocesi di Ondo. L'Ispettorìa Subalpina sta preparando tre confratelli per una fondazione ad Akure nella stessa diocesi: anch'essi partiranno verso la fine dell'anno corrente.

Il confratello Sac. Antonio D'Souza, ex-ispettore di Bombay, è stato incaricato di interessarsi delle fondazioni indiane nel Kenya, Sudan e Tanzania. Egli risiederà a Nairobi nella Casa recentemente comprata in quella capitale.

Don Rasmussen ha compiuto ultimamente un nuovo viaggio in Africa, visitando le recenti fondazioni del Kenya, Sudan e Tanzania e spingendosi fino allo Zambia, per prendere ulteriori informazioni sulle nuove presenze che sono state progettate in quelle regioni.

5.8 Solidarietà Fraterna (39ª relazione)

a) ISPETTORIE DALLE QUALI SONO PERVENUTE LE OFFERTE

EUROPA

| | |
|--|-----------|
| Italia - Ispettorìa Ligure-Toscana | 4.500.000 |
| Italia - Ispettorìa Novarese-Elvetica | 3.000.000 |
| Italia - Ispettorìa Romana | 500.000 |
| Italia - Ispettorìa Sicula | 1.000.000 |
| Italia - Ispettorìa Veneta Est - Udine | 1.000.000 |
| Anticipo Dicastero Missioni | 1.630.000 |

AMERICA DEL NORD

| | |
|----------------------------|------------|
| Stati Uniti - S. Francisco | 14.750.000 |
|----------------------------|------------|

| | |
|--|------------|
| <i>Totale somme pervenute tra il 4.12.1981 e il 6.3.1982</i> | 26.380.000 |
| <i>Fondo cassa precedente</i> | 15.944 |
| <i>Somma disponibile al 6.3.1982</i> | 26.395.944 |

b) DISTRIBUZIONE DELLE SOMME RICEVUTE

AFRICA

| | |
|--|-----------|
| Angola: per i bisogni della missione | 1.000.000 |
| Benin: per i bisogni della missione | 1.000.000 |
| Costa d'Avorio: per i bisogni della missione | 1.000.000 |
| Guinea Equatoriale: per i bisogni della missione | 1.000.000 |
| Kenya-Marsabit: per i bisogni della missione | 1.000.000 |
| Kenya - Siakago: per i bisogni della missione | 1.000.000 |
| Lesotho: per i bisogni della missione | 1.000.000 |
| Liberia: per i bisogni della missione | 1.000.000 |
| Madagascar: per i bisogni della missione | 1.000.000 |
| Mali: per i bisogni della missione | 1.000.000 |
| Nigeria: per i bisogni della missione | 1.000.000 |
| Sénégal: per i bisogni della missione | 1.000.000 |
| Sudan - Maridi: per i bisogni della missione | 1.000.000 |
| Tanzania - Dodoma: per i bisogni della missione | 1.000.000 |
| Tanzania - Iringa: per i bisogni della missione | 1.000.000 |
| Tanzania - Mafinga: per i bisogni della missione | 1.000.000 |
| Togo: per i bisogni della missione | 1.000.000 |

AMERICA LATINA

| | |
|--|-----------|
| Cile - Iquique: per materiale catechistico | 687.348 |
| Perù - Chosica: per materiale didattico | 1.600.000 |

ASIA

| | |
|---|---------|
| India-Gauhati - Mawlai: per un aiuto a giovani poveri | 100.000 |
|---|---------|

EUROPA

| | |
|--|------------|
| Italia - Ligure-Toscana: per iniziative parrocchiali | 2.000.000 |
| Italia - Romana: (Casa di formazione) necessità della comunità formativa | 5.000.000 |
| <i>Totale somme assegnate tra il 4.12.1981 e il 6.3.1982</i> | 26.387.348 |
| <i>Rimanenza in cassa</i> | 8.596 |
| <i>Totale Lire</i> | 26.395.944 |

c) MOVIMENTO GENERALE DELLA SOLIDARIETÀ FRATERNA

| | |
|---|---------------|
| <i>Somme pervenute al 6.3.1982</i> | 1.328.759.507 |
| <i>Somme distribuite alla stessa data</i> | 1.328.750.911 |
| <i>Rimanenza in cassa</i> | 8.596 |

5.9 Partenze missionarie

L'ultimo numero degli Atti (N. 303) riporta il resoconto della spedizione missionaria effettuata nel 1981 (pag. 67, N° 5.3).

Ulteriori dati pervenuti al Dicastero, soprattutto da alcune Ispettorie che hanno territori missionari sotto la loro

giurisdizione, ci permettono ora di completare il quadro in modo definitivo.

Il numero complessivo di confratelli partiti nel 1981 risulta di 66 anziché 56 missionari. Di questi, 45 sono stati destinati all'Africa, 13 all'Asia-Oceania e 8 all'America; essi provengono dall'Europa (48), dall'America (11) e dall'Asia (7). L'Italia e la Spagna hanno contribuito con 20 missionari ciascuna.

Dal CG21 in poi (1978-1981) il numero totale di confratelli andati in missione è stato di 223: di questi 130 sono andati in Africa, 55 in America e 38 in Asia-Oceania. Essi sono partiti dall'Europa (166), dall'Asia (35) e dall'America (22). In questi ultimi quattro anni i missionari spagnoli sono stati 65 e quelli italiani 54.

Previsioni per il 1982: Anche il 1982 ha avuto un inizio promettente: finora si sono offerti 48 confratelli per la prossima spedizione. Fra loro 37 conoscono già la destinazione africana e i primi 6 sono già partiti in gennaio. Durante quest'anno si apriranno nuove fondazioni in Nigeria, Togo e Zambia. Avendo accettato, dopo l'ultimo Capitolo Generale, oltre 30 nuove missioni in 15 paesi africani si è presa la decisione di non aprire nuove fondazioni prima del prossimo Capitolo. Le richieste sono in continuo aumento da parte dei Vescovi, ma è assolutamente necessario un periodo di consolidamento delle opere intraprese.

5.10 Federazione Internazionale Università Cattoliche

Il Segretario Generale della FIUC (Federazione Internazionale delle Università Cattoliche) ha comunicato che il Consiglio della Federazione, radunato in sessione ordinaria a Gerusalemme, ha approvato il 13 febbraio u.s. l'ammissione dell'Università Pontificia Salesiana (UPS) come membro ordinario della Federazione. La solenne proclamazione avverrà ad Eichstätt il 29 marzo 1982.

È questa una promozione importante della nostra Università a livello internazionale, il cui significato pratico può esprimersi, tra l'altro, in due importanti fattori:

1. il riconoscimento pacifico e definitivo dell'UPS nell'ambito delle Università Cattoliche come valido e significativo Istituto scientifico;

2. una maggiore valorizzazione da parte dei diversi Stati di provenienza dei nostri Studenti del titolo di studio da essi conseguito nella nostra Università.

5.11 Nomine: nuovi Ispettori

1. *Raimundo GURGEL*

È il nuovo Ispettore di Recife (Brasile). È nato a Caraúbas (Rio Grande do Sul - Brasile) il 13 marzo 1934. Entrato nella Casa di Jaboaão nel 1948, fece ivi il Noviziato coronandolo con la professione religiosa nel 1954. Recatosi in Spagna per gli studi teologici, fu ordinato sacerdote a Salamanca il 28 febbraio

1965. Quattro anni dopo fu chiamato a dirigere la Casa di Fortaleza. Dal 1980 era Direttore della Casa «S. Cuore» di Recife e membro del Consiglio ispettoriale.

2. *Edmond KLENCK*

Nuovo Ispettore di Lyon (Francia): è nato a Mulhouse nel Haut-Rhin (Francia) il 27 maggio 1925. Nel 1947 emise i primi voti religiosi a La Navarre, quindi fu ordinato sacerdote a Lyon il 17 marzo 1956. Conseguita la laurea in lettere, nel 1962 fu chiamato a dirigere la Casa di Landser. Al termine del sessennio fu eletto Vicario ispettoriale di Lyon. Dal 1976 era Direttore della Casa di Toulon e membro del Consiglio ispettoriale.

3. *Wenceslao MALDONADO*

Nuovo Superiore dell'Ispettorato di Buenos Aires: nato a Buenos Aires il 29 luglio 1940, dopo aver fatto il Noviziato a Morón, entrò nella Congregazione Salesiana il 31 gennaio 1957. Compiuti gli studi teologici al Pontificio Ateneo Salesiano di Roma, fu ordinato sacerdote a Roma nel 1966. Nel 1970 fu chiamato a dirigere il collegio «Vilfrid Barón» di Ramos Mejía e, nel 1976, quello di S. Justo. Dal 1973 era membro del Consiglio ispettoriale e, dal 1980, Vicario ispettoriale di Buenos Aires.

4. *Matthew PULINGATHIL*

A dirigere la nuova Ispettorato di Dimapur, sorta dalla divisione dell'Ispettorato di Gauhati, è stato chiamato Don

Matthew Pulingathil già Ispettore della provincia di Gauhati. Nato nel Kerala (India) il 7 maggio 1928, salesiano dal 1953, Don Pulingathil fu ordinato sacerdote a Madras il 29 giugno 1962. Dopo aver conseguito la laurea in lettere, fu nominato Direttore dell'aspirantato di Shillong e, nel 1972, fu chiamato a dirigere l'Ispettorato di Gauhati. Dal 1979 era il Superiore dello Studentato Teologico di Shillong.

5. *Chrysanthus SALDANHA*

Nuovo Ispettore di Bombay: ha 39 anni essendo nato a Bombay il 25 ottobre 1942. Salesiano dal 1960, fu inviato per gli studi teologici a Roma, ove ricevette l'ordinazione sacerdotale da S.S. Paolo VI il 17 maggio 1970. Recatosi quindi in Irlanda per perfezionarsi negli studi, conseguì ivi la laurea in teologia nel 1979. Ritornato in India, fu nominato, nel 1980, Vicario ispettoriale e Direttore della sede ispettoriale di Bombay.

5.12 Dati statistici¹ annuali del personale salesiano. Rilevamento del 31.12.1981

| ISPEKTORIE | CASE | | | TOT. NOVIZI | CONFRATELLI temporanei | | | CONFRATELLI PERPETUI | | | TOT. CONFRATELLI | TOT. CONFR.-NOVIZI | | |
|----------------------------|------|---|----|-------------|------------------------|-----|---|----------------------|----|---|------------------|--------------------|-----|-----|
| | L | S | P | | L | S | P | L | S | D | | | P | |
| 1. ROMA GENERALIZIA | | | | 1 | | | | | | | 22 | 67 | 89 | 89 |
| 2. ROMA U.P.S. | | | | 5 | | | | | | | 17 | 93 | 111 | 111 |
| 3. AFRICA CENTRALE | 24 | 2 | 3 | 5 | 5 | 11 | | 24 | 13 | | 142 | 195 | 200 | 200 |
| 4. ANTILLE | 22 | 8 | 1 | 9 | 1 | 27 | | 19 | 9 | | 119 | 175 | 184 | 184 |
| 5. ARGENTINA BAHIA BLANCA | 28 | 2 | | 2 | 2 | 15 | | 16 | 3 | | 148 | 184 | 186 | 186 |
| 6. ARGENTINA BUENOS AIRES | 26 | | | 9 | 3 | 28 | | 19 | 12 | | 182 | 244 | 253 | 253 |
| 7. ARGENTINA CORDOBA | 23 | 2 | 10 | 12 | 1 | 32 | | 7 | 3 | | 129 | 172 | 184 | 184 |
| 8. ARGENTINA LA PLATA | 18 | | 3 | 3 | 1 | 12 | | 16 | 3 | | 96 | 128 | 131 | 131 |
| 9. ARGENTINA ROSARIO | 16 | | 3 | 3 | | 13 | | 21 | 3 | | 107 | 144 | 147 | 147 |
| 10. AUSTRALIA | 10 | 1 | 2 | 3 | | 11 | | 23 | 7 | | 77 | 118 | 121 | 121 |
| 11. AUSTRIA | 23 | 1 | 6 | 7 | 1 | 5 | | 17 | 5 | 1 | 140 | 169 | 176 | 176 |
| 12. BELGIO NORD | 17 | 1 | 1 | 2 | | 13 | | 25 | 4 | | 208 | 250 | 252 | 252 |
| 13. BELGIO SUD | 12 | | 3 | 3 | | 7 | | 9 | | | 110 | 126 | 129 | 129 |
| 14. BOLIVIA | 12 | | 1 | 1 | 1 | 9 | | 16 | 2 | 1 | 70 | 99 | 100 | 100 |
| 15. BRASILE BELO HORIZONTE | 24 | | 5 | 5 | 2 | 14 | | 30 | 4 | | 135 | 185 | 190 | 190 |
| 16. BRASILE CAMPO GRANDE | 20 | | 11 | 11 | 1 | 12 | | 27 | 6 | | 123 | 169 | 180 | 180 |
| 17. BRASILE MANAUS | 14 | 1 | 3 | 4 | | 10 | | 24 | 3 | | 82 | 119 | 123 | 123 |
| 18. BRASILE PORTO ALEGRE | 19 | 1 | 7 | 8 | | 26 | | 14 | 4 | | 102 | 146 | 154 | 154 |
| 19. BRASILE RECIFE | 14 | | 2 | 2 | 2 | 10 | | 21 | 2 | | 65 | 100 | 102 | 102 |
| 20. BRASILE SÃO PAULO | 21 | | 5 | 5 | 2 | 38 | | 29 | 8 | | 135 | 212 | 217 | 217 |
| 21. CENTRO AMERICA | 24 | | 2 | 2 | 1 | 25 | | 27 | 4 | | 149 | 206 | 208 | 208 |
| 22. CILE | 25 | | 8 | 8 | 1 | 24 | | 29 | 7 | | 162 | 223 | 231 | 231 |
| 23. CINA | 14 | | 5 | 5 | 2 | 7 | | 41 | 7 | | 104 | 161 | 166 | 166 |
| 24. COLOMBIA BOGOTÁ | 19 | | 5 | 5 | | 29 | | 42 | 5 | | 122 | 198 | 203 | 203 |
| 25. COLOMBIA MEDELLÍN | 14 | 2 | 6 | 8 | | 18 | | 26 | 4 | | 97 | 145 | 153 | 153 |
| 26. ECUADOR | 40 | | 4 | 4 | 3 | 26 | | 36 | 14 | | 169 | 248 | 252 | 252 |
| 27. FILIPPINE | 16 | 7 | 24 | 31 | 11 | 97 | | 17 | 7 | | 112 | 244 | 275 | 275 |
| 28. FRANCIA NORD | 30 | 1 | 1 | 2 | 3 | 11 | | 33 | | | 209 | 256 | 258 | 258 |
| 29. FRANCIA SUD | 20 | | 2 | 2 | 1 | 2 | | 32 | 2 | | 139 | 176 | 178 | 178 |
| 30. GERMANIA NORD | 17 | 4 | 3 | 7 | 11 | 12 | | 43 | 2 | | 116 | 184 | 191 | 191 |
| 31. GERMANIA SUD | 22 | 3 | 6 | 9 | 4 | 25 | | 78 | 3 | | 167 | 277 | 286 | 286 |
| 32. GIAPPONE | 16 | | 3 | 3 | 2 | 5 | | 22 | 2 | | 99 | 130 | 133 | 133 |
| 33. GRAN BRETAGNA | 13 | | 3 | 3 | | 8 | | 24 | 5 | | 149 | 186 | 189 | 189 |
| 34. INDIA BANGALORE | 13 | 1 | 16 | 17 | 2 | 86 | | 14 | 24 | | 92 | 218 | 235 | 235 |
| 35. INDIA BOMBAY | 11 | 1 | 10 | 11 | 9 | 63 | | 13 | 20 | | 85 | 190 | 201 | 201 |
| 36. INDIA CALCUTTA | 16 | 3 | 18 | 21 | 4 | 74 | | 33 | 32 | | 125 | 268 | 289 | 289 |
| 37. INDIA DIMAPUR | | | | | | | | | | | | | | |
| 38. INDIA GAUHATI | 26 | 3 | 21 | 24 | 14 | 126 | | 31 | 34 | | 170 | 375 | 399 | 399 |
| 39. INDIA MADRAS | 25 | 1 | 17 | 18 | 5 | 78 | | 27 | 24 | | 140 | 274 | 292 | 292 |
| 40. IRLANDA | 14 | 1 | 18 | 19 | 3 | 38 | | 19 | 7 | | 147 | 214 | 233 | 233 |
| 41. ITALIA ADRIATICA | 15 | | 1 | 1 | | 1 | | 36 | | | 149 | 186 | 187 | 187 |
| 42. ITALIA CENTRALE | 17 | 2 | | 2 | 6 | 7 | | 156 | 4 | 1 | 208 | 382 | 384 | 384 |
| 43. ITALIA LIGURE-TOSCANA | 18 | 1 | 2 | 3 | | 6 | | 50 | 3 | | 198 | 252 | 255 | 255 |
| 44. ITALIA LOMBARDO-EMIL. | 27 | 1 | 2 | 3 | 4 | 11 | | 84 | 5 | | 341 | 445 | 448 | 448 |
| 45. ITALIA MERIDIONALE | 34 | | 7 | 7 | 2 | 21 | | 58 | 8 | 2 | 270 | 361 | 368 | 368 |

| ISPETTORIE | CASE | | | TOT. NOVIZI | CONFRATELLI temporanei | | | CONFRATELLI PERPETUI | | | | TOT. CONFRATELLI | TOT. CONFR.-NOVIZI | |
|------------------------------|-------------|-----------|------------|-------------|------------------------|------------|-------------|----------------------|-------------|------------|-----------|------------------|--------------------|--------------|
| | NOVIZI | | | | CONFRATELLI | | | CONFRATELLI | | | | | | |
| | L | S | P | | L | S | P | L | S | D | P | | | |
| 46. ITALIA NOVARESE-ELVETICA | 17 | 2 | | 2 | 2 | 5 | 59 | 2 | | 184 | 252 | 254 | | |
| 47. ITALIA ROMANA | 22 | 1 | | 1 | 3 | 13 | 64 | 13 | 1 | 234 | 329 | 330 | | |
| 48. ITALIA SARDEGNA | 6 | | | | | 10 | 13 | 5 | | 57 | 85 | 85 | | |
| 49. ITALIA SICILIA | 32 | 2 | | 2 | 2 | 25 | 43 | 14 | | 331 | 415 | 417 | | |
| 50. ITALIA SUBALPINA | 24 | 2 | | 2 | 1 | 14 | 122 | 10 | | 366 | 513 | 515 | | |
| 51. ITALIA VENEZIA | 18 | 2 | 2 | 4 | | 12 | 66 | 17 | 1 | 233 | 329 | 333 | | |
| 52. ITALIA VERONA | 17 | 3 | | 3 | 1 | 2 | 55 | 7 | 1 | 197 | 263 | 266 | | |
| 53. JUGOSLAVIA LJUBLJANA | 12 | 10 | | 10 | | 31 | 25 | 8 | | 104 | 168 | 178 | | |
| 54. JUGOSLAVIA ZAGREB | 6 | 7 | | 7 | | 14 | 8 | 10 | | 75 | 107 | 114 | | |
| 55. KOREA | 4 | 1 | 3 | 1 | 5 | 2 | 6 | | | 15 | 23 | 28 | | |
| 56. MEDIO ORIENTE | 12 | 2 | | 2 | 2 | 3 | 37 | 3 | | 108 | 153 | 155 | | |
| 57. MESSICO GUADALAJARA | 18 | 1 | 5 | 6 | 1 | 16 | 13 | 8 | | 110 | 148 | 154 | | |
| 58. MESSICO MÉXICO | 27 | 1 | 13 | 14 | 3 | 25 | 10 | 5 | | 80 | 123 | 137 | | |
| 59. OLANDA | 10 | | | | | 3 | 31 | 1 | 1 | 71 | 107 | 107 | | |
| 60. PARAGUAY | 10 | 1 | 5 | 6 | 1 | 6 | 7 | 2 | | 64 | 79 | 85 | | |
| 61. PERÙ | 16 | 1 | 11 | 12 | 2 | 20 | 13 | 6 | | 113 | 154 | 166 | | |
| 62. POLONIA EST | 18 | | 12 | 12 | | 70 | 1 | 24 | 6 | 162 | 263 | 275 | | |
| 63. POLONIA NORD | 15 | 15 | | 15 | 1 | 62 | 15 | 9 | 1 | 169 | 257 | 272 | | |
| 64. POLONIA OVEST | 14 | 10 | | 10 | 1 | 37 | 6 | 4 | | 165 | 213 | 223 | | |
| 65. POLONIA SUD | 9 | 2 | 19 | 21 | 3 | 36 | 21 | 4 | | 134 | 198 | 219 | | |
| 66. PORTOGALLO | 22 | 2 | 3 | 5 | 4 | 9 | 54 | 12 | 1 | 129 | 200 | 205 | | |
| 67. SPAGNA BARCELONA | 29 | 1 | 9 | 10 | 2 | 24 | 49 | 16 | | 202 | 293 | 303 | | |
| 68. SPAGNA BILBAO | 16 | 14 | | 14 | 5 | 52 | 62 | 33 | | 131 | 283 | 297 | | |
| 69. SPAGNA CÓRDOBA | 17 | 4 | | 4 | | 10 | 11 | 5 | | 132 | 158 | 162 | | |
| 70. SPAGNA LEÓN | 24 | 6 | 11 | 17 | 15 | 36 | 63 | 16 | | 176 | 306 | 323 | | |
| 71. SPAGNA MADRID | 21 | 1 | 11 | 12 | 43 | 47 | 96 | 42 | | 243 | 471 | 483 | | |
| 72. SPAGNA SEVILLA | 26 | | | | 3 | 16 | 43 | 6 | | 143 | 211 | 211 | | |
| 73. SPAGNA VALENCIA | 22 | 2 | | 2 | 1 | 15 | 40 | 14 | | 167 | 237 | 239 | | |
| 74. STATI UNITI EST | 24 | 8 | | 8 | 5 | 29 | 63 | 10 | | 192 | 299 | 307 | | |
| 75. STATI UNITI OVEST | 12 | 1 | 4 | 5 | 1 | 9 | 32 | 9 | | 88 | 139 | 144 | | |
| 76. THAILANDIA | 8 | 6 | | 6 | 2 | 20 | 12 | 5 | | 62 | 101 | 107 | | |
| 77. URUGUAY | 23 | 5 | | 5 | | 16 | 14 | 1 | | 135 | 166 | 171 | | |
| 78. VENEZUELA | 27 | 11 | 1 | 12 | 2 | 21 | 30 | 15 | 2 | 196 | 266 | 278 | | |
| 79. VIETNAM (dati 1980) | ? | | | ? | 7 | 21 | 12 | 56 | | 19 | 115 | 115 | | |
| <i>Non catalogati</i> | | | | | | | 42 | 64 | | 193 | 299 | 299 | | |
| <i>Vescovi salesiani</i> | | | | | | | | | | 70 | 70 | 70 | | |
| TOTALE | 1413 | 62 | 480 | 3 | 545 | 223 | 1824 | 2 | 2628 | 752 | 14 | 11229 | 16742 | 17287 |

¹ Dati provvisori ad uso strettamente privato

5.13 Calendarium proprium

Rescritto della S. Congregazione per i Sacramenti e il culto divino
Prot. CD 440/81

Instante Reverendo Domino Aloisio Fiora, Societatis Sancti Francisci Salesii Procuratore Generali, litteris die 9 Martii 1981 datis, vigore facultatum huic Sacrae Congregationi a Summo Pontifice IOANNE PAULO II tributarum, libenter concedimus ut celebratio BEATI ALOISII GUANELLA, presbyteri (die 24 Octobris) et BEATI ALOISII ORIONE, presbyteri (die 12 Martii) in Calendarium proprium eiusdem Societatis inseri valeat, quotannis gradu *memoriae ad libitum* peragenda, textibus adhibitis qui ab Apostolica Sede iam sunt confirmati.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Sacrae Congregationis pro Sacramentis et Cultu Divino, die 12 Martii 1981.

(Vergilius Noe)
a Secretis a.

(Iacobus Robertus Card. Knox)
Praefectus

24 ottobre

BEATO LUIGI GUANELLA, SACERDOTE

Memoria ad libitum

Beatus Aloisius Guanella natus est in vico «Campodolcino» (in Dioecesi Comensi) anno 1842; sacerdotio initiatus, zelo animarum et caritate accensus, ad humanas miseras sublevandas Congregationes Servorum a Charitate, et Filiarum a Sancta Maria Divinae Providentiae Matre fundavit, itemque Piam Unionem Sancti Joseph pro morientibus. Obiit Novi Comi anno 1915.

De Communi pastorum vel sanctorum: pro Religiosis, vel pro iis qui opera misericordiae exercuerunt.

Il Beato Luigi Guanella nacque a Fraciscio di Campodolcino, nella diocesi di Como.

Sacerdote zelante e apostolo di carità, per soccorrere i fratelli più bisognosi istituì le Congregazioni dei Servi della Carità e delle Figlie di S. Maria della Provvidenza; fondò anche la Pia Unione del Transito di S. Giuseppe per i moribondi. Morì a Como nel 1915.

Comune dei pastori o dei santi: per i Religiosi, o per gli operatori di misericordia.

FORMULAE PRO LITURGIA HORATUM

Lectio altera

Ex *Regula Servorum a Charitate*
ab ipso Beato Aloysio
anno 1910 descripta.

*Exhortationes ad caritatem colendam
summamque fidem in Dei providentia ha-
bendam.*

Quisque vult Christi esse discipulus non modo eum sui ipsius sollicitum esse sibi que consulere oportet, sed etiam omnibus fratribus suis, iis praesertim qui maiore vel corporis vel spiritus auxilio egent, providere.

Ex quo sequitur ut *Servi a Charitate* grave munus sentiant communeque experiantur studium corpora et animas hominum proximorum fratrum, cum omnes eiusdem familiae caelestis Patris filii sint, adiuvandi.

«Instaurare omnia in Christo» opus est; sed ad homines renovandos eorumque opera restauranda, voluntati satisfaciendum est divini Cordis Jesu, qui, instar ingentis ignis se praebens, conclamat: «Ignem caritatis veni mittere in terram, et quid volo nisi ut in hominum cordibus accendantur?».

Utinam igitur tamquam sacrum incendium divinae caritatis ignis animos vestros incendat! Emittat Dominus Spiritum divinae caritatis suae, et renovabitur facies terrae.

Praeterea vitam magna cum paupertate gerere ac se firmiter divinae Providentiae credere, insignis perfectionis virtus est, cum Dei providentia filiorum

UFFICIO DELLA LETTURA

Seconda Lettura

Dal *Regolamento dei Servi della Carità*, scritto nel 1910 dal Beato Luigi Guarella.

*Esortazioni alla carità
e alla fiducia nella
Divina Provvidenza*

«Ogni cristiano non può contentarsi di pensare e provvedere per sé unicamente; ma deve pensare e provvedere al bene dei propri fratelli e, fra questi, ai più bisognosi di aiuto corporale e spirituale.

Di qui consegue che i Servi della Carità vogliano sentire vivo il dovere e comune il desiderio di venire in aiuto del corpo e dello spirito anche dei propri prossimi, propri fratelli, figli comuni nella famiglia del Celeste Padre.

(Cap. I § 1 pagg. 16-17)

Bisogna «instaurare omnia in Christo»: ora per ristaurare le persone e le opere si deve compiere il desiderio del Divin Cuore, che apparendo in figura di immenso fuoco grida: «Son venuto a portare nel mondo il fuoco della carità: e che voglio io, se non che tal fuoco si accenda nel cuore degli uomini?».

(Cap. I § 2 pag. 21)

Oh, venga come incendio santo il fuoco della divina Carità!

Mandi il Signore lo spirito della sua divina Carità: e sarà rinnovato il mondo!

(Cap. I § 1 pag. 20)

Vivere (inoltre) in molta povertà e

suorum naturalis sit atque dilectissima mater.

Et magis ad nos pertinet quia Institutum nostrum admirabili Providentiae auxilio natum auctumque est, quae certo numquam nos deficiet, dummodo ne de peculiari Congregationis via deflectamus.

Nam Deus, qui agri lilia tali ornat veste, qua ne Salomon quidem rex in omni gloria sua coopertus sit, nihil unquam deficere sinet eum, qui caritate incensus, tantummodo ad Dei gloriam eiusque nominis honorem totum animum impendat.

Quare fidem augere atque pro certo habere necesse est nihil boni et magni nos adepturos, nisi per asperum iter usque ad montis Calvarii verticem ascendamus; pariterque numquam Dominum Jesum in ipso confidentes derelicturum, atque semper suavem esse panem nobis a Dei providentia donatum, delectabilem praesertim cum sudoris laborisque fructus sit.

Denique *Servi a Charitate*, qui plurimos annos et pluries quotidie pauperes magna cum fide adiuverunt; hi servi boni et fideles, qui in terra viventes, a misericordiae laborumque operibus implendis numquam destiterunt, una cum Christo Jesu sublime ascendentes, regnum illud, quod ipsis Dominus a constitutione mundi paravit, possidebunt.

affidarsi completamente alla Divina Provvidenza è virtù di alta perfezione.

La Divina Provvidenza è la madre naturale e carissima dei suoi figli.

(Cap. VIII § 4 pag. 117)

L'Opera nostra è nata e cresciuta con visibile aiuto della Provvidenza ed essa non sarà per mancare mai, purché non si traligni dallo spirito prefisso.

Quel Dio che veste i gigli del campo di abito quale mai indossò Salomone, non sarà mai per lasciar mancare alcuna cosa a chi lavora unicamente per Lui e la maggior gloria del suo Nome.

(Cap. VIII § 4 pag. 118)

Bisogna (dunque) ravvivare la Fede e credere che il bene non si può fare che salendo il cammino faticoso del Calvario; che il Signore mai è venuto meno a quelli che confidano in Lui; che dolce è sempre il pane che viene dalle mani del Signore provvido, dolce specialmente quando costi sudori di fatica.

(Parte II Cap. V § 4 pagg. 242-243)

I buoni Servi della Carità che per lungo corso di anni e per tante volte in ogni giorno hanno soccorso con fede i poveri; questi buoni Servi della Carità che ancor viventi non dicevano mai «basta» nelle opere di carità e di sacrificio, saliranno con Gesù Cristo in alto e possederanno quel Regno che il Signore ha loro preparato fino dal principio della creazione.

(Parte I Cap. I § 2 pag. 19)

Responsorium

Mt. 25, 35.40; Pro 19,17

R/. «Esurivi, et dedistis mihi manducare; sitivi, et dedistis mihi bibere; hospes eram, et collegistis me: † Amen dico vobis: Quamdiu fecistis uni ex his fratribus meis, mihi fecistis».

V/. Feneratur Domino, qui miseretur pauperi. † Amen dico vobis.

Responsorio

Mt. 25, 35.40; Pro 19,17

R/. Io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato. In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

V/. Chi fa la carità al povero fa un prestito al Signore.

R/. In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Collecta

Deus qui Beatum Aloisium presbyterum dilectione in pauperes decorasti; praesta nobis, quaesumus: ut, tibi in caritate iugiter famulantes, filiorum haereditate tua providentia reparemur.
Per Dominum.

Orazione

O Dio, che hai fatto risplendere il Beato Luigi Guanella Sacerdote per un singolare amore verso i poveri, concedi a noi, te ne preghiamo, di servirti continuamente nell'esercizio della carità, e di essere riammessi, per la tua Provvidenza, nell'eredità propria dei figli.
Per il nostro Signore.

5.14 Calendarium proprium

12 marzo

BEATO LUIGI ORIONE, SACERDOTE

Memoria ad libitum

Beatus Aloisius Orione, Sancti Ioannis Bosco discipulus et familiaris, Dertonae, apud quam natus erat die 23 Iunii 1872,

Il Beato Luigi Orione, nato a Pontecurone (diocesi di Tortona) il 23 giugno 1872, discepolo di San Giovanni

adhuc seminarii alumnus, adulescentes sapientia evangelica instituendos mature suscepit. Sacerdotio auctus anno 1895, in sublevandas egestates quascumque, tum corporis quam animae, totus incubuit, eo tamen fine ut Christi notitia et amor quocumque diffunderentur eiusque actiosa praesentia in Ecclesia, in Romano Pontifice, in Episcopis ab omnibus agnosceretur et coleretur. Hunc ad finem multas peragravit regiones etiam Americae, ubique innunera opera caritatis excitans, item Congregationes Filiorum Divinae Providentiae et Parvarum Sororum Missionalium Caritatis fingendas curavit. Tandem plurimos labores ad omnia in Christo instauranda perfunctus, obdormivit in Domino die 12 Martii 1940 in oppido vulgo San Remo.

De Comuni pastorum vel sanctorum: pro iis qui opera misericordiae exercuerunt.

FORMULAE PRO LITURGIA HORARUM

Lectio Altera

*Ex scriptis Aloisii Orione
diei 25 Februarii 1939*

«Pone me, Domine, super ostium inferni, ut propter misericordiam tuam, obstruam illud».

Ne solliciti simus in hoc mundo nisi de animabus fratrum et non nisi eas in mente et in corde habeamus, quia eae omnes a Christo amantur et pro iis om-

Bosco, cominciò ancora alunno del seminario di Tortona il suo apostolato fra i giovani. Ordinato sacerdote nel 1895 continuò a consacrare le sue forze a sollievo di ogni genere di miseria fisica e morale, con lo scopo di diffondere nel popolo l'amore a Cristo e farne sentire la presenza nella Chiesa, nel Papa e nei Vescovi.

A questo fine suscitò opere di carità in molte nazioni, specie in Italia e nell'America latina, e fondò le Congregazioni dei Figli della Divina Provvidenza e delle Piccole Suore Missionarie della Carità, cui affiancò rami contemplativi di Eremiti e Sacramentine non vedenti.

Morì a San Remo nel 1940 dopo una vita piena di fatiche e sofferenze, tutta intesa a restaurare ogni cosa in Cristo.

Comune dei pastori o dei santi: per gli operatori di misericordia.

UFFICIO DELLA LETTURA

Seconda Lettura

*(Da appunti del Beato Luigi Orione del
25 febbraio 1939)*

«Ponimi, o Signore, sulla bocca dell'inferno, perché io, per la tua misericordia, la chiuda».

Non saper vedere e amare nel mondo che le anime dei nostri fratelli. Anime di piccoli, anime di poveri, anime di peccatori, anime di giusti, anime di traviati,

nibus ipse mortuus est. Eisdem omnes amplecti vult et salvas facere, omnesque ad cor suum vulneratum obstringere cupit et quidem non tantum animas parvulorum, humilium et iustorum, sed etiam omnium cuiuscumque generis malefactorum. Expetit animas praevaricatorum, immo et eorum qui rebellio- nem fecerunt adversus voluntatem Dei et sanctam Ecclesiam Christi oppugnave- runt.

Minime ex pectore eius decidunt animae filiorum degenerum et sacerdotum pravorum et perfidorum. Perdilectae sibi sunt animae quae angustiis premuntur, animae quae columbae candore et simplicitate exornantur vel virginali splendore nitent, sed nullo modo a Christo negliguntur animae, quae in luteo luxuriae voluntentur, vel obstinatione superbiae et nequitiae obdurentur vel sacra auri aut dominii fame improbe impellantur. Bonus Pastor animas deperditas in viam salutis restituit, dolentes consolatur, debiles roborat, deiectas erigit.

Animas quae vi desperationis quas- santur et prae horrore damnationis ululant, ad spem, ad pacem et portum vitae perducit. Animae autem quae veritatis ebrietatem gustaverunt eamque in praxim deduxerunt, de luce in lucem ab eo evehuntur.

Tota vita Filiorum Divinae Providentiae fiat mirabile canticum caritatis. Fraternalis amor, qui omnes homines amplectatur, dulci vinculo omnibus et singulis in Christo nos coniungat et sacrificium Deo Patri suave nos efficiat.

In homine Christum semper videat-

anime di penitenti, anime di ribelli alla volontà di Dio, anime ribelli alla Santa Chiesa di Cristo, anime di figli degeneri, anime di sacerdoti sciagurati e perfidi, anime sottomesse al dolore, anime bianche come colombe, anime semplici pure angeliche di vergini, anime cadute nella tenebra del senso e nella bassa bestialità della carne, anime orgogliose del male, anime avidi di potenza e di oro, anime piene di sé, che solo vedono sé, anime smarrite che cercano una via, anime dolenti che cercano un rifugio o una parola di pietà, anime urlanti nella disperazione della condanna o anime inebriate dalle ebbrezze della verità vis- suta: tutte sono amate da Cristo, per tutte Cristo è morto, tutte Cristo vuole salve tra le sue braccia e sul Suo Cuore trafitto.

La nostra vita e tutta la nostra Congregazione deve essere un cantico insieme e un olocausto di fraternità universale in Cristo. Vedere e sentire Cristo nell'uomo. Dobbiamo avere in noi la musica profondissima e altissima della carità.

Per noi il punto centrale dell'universo è la Chiesa di Cristo e il fulcro del dramma cristiano, l'anima.

Io non sento che una infinita divina sinfonia di spiriti, palpitanti intorno alla Croce, e la Croce stilla per noi goccia a goccia attraverso i secoli, il sangue divino sparso per ciascuna anima umana.

Dalla Croce Cristo grida: «Sito!». Terribile grido di arsura, che non è della carne, ma è grido di sete di anime, ed è per questa sete delle anime nostre che Cristo muore.

mus, Christum in eo semper sentiamus. Semper in nobis sit melos caritatis, quod summa sua praesentia ima cordis nostri penetralia pervadat. Centrum dispensationis aeternae nobis est Christus, Ecclesia centrum mundi, anima centrum totius dramatis christiani.

Nullum concentum audio nisi quod divina infinita symphonia animarum constituatur, quae circa crucem concinunt. Ex cruce autem cruor divinus, pro omni anima effusus, guttatim pro nobis per saecula stillat. A ligno crucis Christus clamat: «Siti». Terribilis clamor est ille, scilicet aestus quidam, qui non est ex carne sed e spiritu. Est clamor arentis sitis animarum. Et pro hac siti animarum nostrarum Christus moritur.

Nullum caelum video nisi caelum vere divinum, quod sit caelum salutis et pacis sinceræ. Nullum regnum Dei cognosco nisi regnum caritatis et misericordiae, in quo tota gentium multitudo fiat Christi hereditas et regnum Christi.

Vel loco praecedentis:

Perfecta laetitia non nisi in plena oblatione sui ipsius pro Deo et hominibus niti potest, pro iis qui corpore vel moribus maxime deformes sunt, pro iis qui longius a domo Patris abierunt, pro iis qui foedissime culpa se ipsos maculaverunt, pro iis tandem qui acrius Deum oppugnaverunt.

Pone me, Domine, lapidem super ostium inferni, ut, propter misericordiam tuam, obstruam illud. Occultum martyrium meum pro salute animarum, et quidem omnium animarum, fiat para-

Io non vedo che un cielo; un cielo veramente divino, perché è il cielo della salvezza e della pace vera: io non vedo che un regno di Dio, il regno della carità e del perdono, dove tutta la moltitudine delle genti è eredità di Cristo e regno di Cristo.

Oppure in luogo del brano precedente:

La perfetta letizia non può essere che nella perfetta dedizione di sé a Dio e agli uomini, ai più miseri come ai più fisicamente, moralmente deformati, ai più lontani, ai più colpevoli, ai più avversi.

Ponimi, o Signore, sulla bocca dell'inferno, perché io, per la misericordia tua, la chiuda. Che il mio segreto martirio per la salvezza delle anime, di tutte le anime, sia il mio paradiso e la suprema mia beatitudine.

Amore delle anime, anime, anime! Scriverò la mia vita con le lacrime e col

disus meus et summa mea beatitudo. Amore inflammer animarum. Animas requiram. Animas expetam. Pro animabus vitam meam lacrimis et sanguine scribam. Hominum nequitiae et iniuriae numquam minuant nostram confidentiam plenam in Deum.

Alit et regit me spes immortalis, quae omnia innovat. Caritas nostra est vere perdulcis, et vehementissimus pro Deo et hominibus amor, qui non est de hac terra. Caritas erga Christum tanta ineffabili dulcedine cor replet, quam neque mens cogitare valet, nec lingua dicere, nec oculus videre, nec auris audire.

Pati, tacere, orare, amare, crucifigi, non nuda et frigida verba sint mihi, sed ignis flammae flagrantis in corde meo. Ascendam calvarium meum sicut agnus mansuetus. Impendi totus pro animabus fiat optatissimum martyrium meum, et martyrium meum sit impendi totus pro animabus.

Candor, castitas et simplicitas, veluti parvulorum, ornet animas nostras et verba nostra, ut fiant omnibus vehiculum fidei, bonitatis, consolationis quae ad caelum erigat. Oculos et corda in Dei bonitatem figamus.

Christum aedificemus! Aedificemus semper! Petra autem est Christus!

Responsorium

R/. Christus amplecti vult et ad corpus vulneratum obstringere omnes homines. A ligno crucis clamat: Sitio, * propter excruciantem animarum sitim.

V/. Et ego lacrimis et sanguine vitam meam scribam, * propter excruciantem animarum sitim.

sangue. L'ingiustizia degli uomini non ci affievolisce la fiducia piena nella bontà di Dio. Sono alimentato e condotto dal soffio di speranze immortali e rinnovatrici.

La nostra carità è un dolcissimo e folle amore di Dio e degli uomini che non è della terra. La carità di Cristo è di tanta ineffabile dolcezza che il cuore non può pensare, né dire, né l'occhio vedere, né l'orecchio udire.

Parole sempre affocate. Soffrire, tacere, pregare, amare, crocifiggersi e adorare. Lume e pace di cuore. Salirò il mio Calvario come agnello mansueto. Apostolato e martirio: martirio e apostolato.

Le nostre anime e le nostre parole devono essere bianche, caste, quasi infantili, e devono portare a tutti un soffio di fede, di bontà, di conforto che elevi verso il Cielo.

Teniamo fermo l'occhio ed il cuore nella divina bontà.

Edificare Cristo!
Edificare sempre!

«Petra autem est Christus!»

Responsorio

R/. Cristo vuole salvare fra le sue braccia e sul suo cuore trafitto tutti gli uomini. Dalla croce grida: «Sitio» * per la sete di anime.

V/. Scriverei la mia vita con le lacrime e con il sangue, * per la sete di anime.

Collecta

Deus, qui Beato Aloisio, presbytero,
 Unigenitum tuum in egenis diligere
 et iuvenes ad pietatem et christianam
 vitam instituere tribuisti,
 concede, quaesumus,
 ut eius exempla sectantes,
 et nos misericordiae operibus abundemus
 atque caritatis Christi testes in mundo
 inveniamur.
 Per Dominum.

Orazione

O Dio, che hai concesso
 al Beato Luigi Orione, sacerdote,
 di amare il Cristo tuo Figlio
 nella persona dei poveri
 e di formarlo nel cuore dei giovani;
 dona a noi di esercitare come lui le opere
 di misericordia,
 per far sperimentare ai fratelli
 la tenerezza della tua Provvidenza.
 Per il nostro Signore.

5.15 Confratelli defunti

«Noi conserviamo il ricordo di tutti i confratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno lavorato nella nostra Congregazione e molti hanno sofferto fino al martirio... Il loro ricordo è per noi uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione» (Cost. art. 66).

| | | | |
|---|---|--|----------|
| P Abrahán Luis (ABA) a. 66 | * | Gesin (Libano) | 9.09.15 |
| | | Bernal (Argentina) | 27.01.34 |
| | | Córdoba (Argentina) | 21.11.43 |
| | † | Boulogne (Argentina) | 13.07.81 |
| L Accornero Pio (ISU) a. 81 | * | Viarigi (Alessandria) | 7.09.00 |
| | | Ivrea (Torino) | 4.10.21 |
| | † | Torino | 13.12.81 |
| L Accornero Virgilio (INE) a. 68 | * | Montemagno (Asti) | 29.08.13 |
| | | Cavaglià (Vercelli) | 16.08.47 |
| | † | Novara | 19.11.81 |
| P Alban Antonio (IVO) a. 68 | * | S. Vito D'Asolo (Treviso) | 4.08.13 |
| | | Este (Padova) | 22.08.31 |
| | | Monteortone (Padova) | 29.06.42 |
| | † | Albarè (Verona) | 9.02.81 |
| P Bartoli Augusto (IVO) a. 69 | * | Locca (Trento) | 6.07.12 |
| | | Este (Padova) | 26.08.30 |
| | | Torino | 2.07.39 |
| | † | Bardolino (Verona) | 31.12.81 |
| P Bernini Pietro (INE) a. 73 | * | S. Cipriano Po (Pavia) | 6.07.08 |
| | | Villa Moglia (Torino) | 20.11.26 |
| | | Torino | 5.07.36 |
| | † | Borgomanero (Novara) | 9.12.81 |
| L Bondioni Maurice (IRL) a. 77 | * | Niardo (Brescia) | 9.03.04 |
| | | Foglizzo (Torino) | 4.10.24 |
| | † | Daleside (Sud Africa) | 7.12.81 |
| P Bortoluzzi Annibale (IVO) a. 92 | * | Trento | 31.01.90 |
| | | Foglizzo (Torino) | 15.09.10 |
| | | Oświęcim (Polonia) | 15.06.19 |
| | † | Monteortone (Padova) <i>Ispettore per 16 anni</i> | 7.02.82 |
| P Bourn John (GBR) a. 65 | * | Accrington (Gran Bretagna) | 21.04.16 |
| | | Beckford (Gran Bretagna) | 31.08.38 |
| | | Blaisdon (Gran Bretagna) | 20.07.47 |
| | † | Farnborough (Gran Bretagna) | 15.01.82 |
| P Bovijn Daniël (BEN) a. 67 | * | Waregen (Belgio) | 23.07.14 |
| | | Groot Hijgaarden (Belgio) | 25.08.32 |
| | | Oud Beverlee (Belgio) | 5.01.41 |
| | † | Kortrijk (Belgio) | 14.01.82 |
| P Burns Patrick (ING) a. 65 | * | Belfast (Irlanda) | 17.01.16 |
| | | Cowley (Gran Bretagna) | 7.09.35 |
| | | Tirupattur (India) | 30.01.44 |
| | † | Shillong (India) | 17.05.81 |

| | | | |
|---|---|---------------------------|----------|
| L Caruana John (IRL) a. 86 | * | Melleha (Malta) | 29.06.95 |
| | | San Gregorio (Catania) | 20.09.18 |
| | † | Sliema (Malta) | 6.12.81 |
| P Davies Alfredo (ABA) a. 82 | * | Buenos Aires (Argentina) | 30.07.99 |
| | | Bernal (Argentina) | 12.01.18 |
| | | Buenos Aires (Argentina) | 2.02.30 |
| | † | Buenos Aires (Argentina) | 26.03.81 |
| P Da Bove Emilio (ILT) a. 78 | * | Sassello (Genova) | 18.11.03 |
| | | Strada Casentino (Arezzo) | 24.09.27 |
| | | Melbourne (Australia) | 13.07.30 |
| | † | Genova | 31.12.81 |
| P Dayer Isaac (ABA) a. 89 | * | Humbolt (Argentina) | 18.11.92 |
| | | Bernal (Argentina) | 27.01.12 |
| | | Bernal (Argentina) | 20.12.19 |
| | † | Buenos Aires (Argentina) | 10.11.81 |
| P Fairclough Walter (GBR) a. 67 | * | Blackburn (Gran Bretagna) | 1.12.14 |
| | | Cowley (Gran Bretagna) | 8.09.34 |
| | | Wowarsh (Gran Bretagna) | 3.06.44 |
| | † | Bolton (Gran Bretagna) | 25.12.81 |
| P Font Osvaldo (ARO) a. 58 | * | Buenos Aires (Argentina) | 28.02.23 |
| | | Los Cóndores (Argentina) | 30.01.43 |
| | | Rosario (Argentina) | 25.10.50 |
| | † | Buenos Aires (Argentina) | 5.12.81 |
| P Friedl Urban (AUS) a. 80 | * | Sanbach (Austria) | 20.02.02 |
| | | Ensdorf (Germania) | 15.08.30 |
| | | Benediktbeuern (Germania) | 3.07.38 |
| | † | Rottenbuch (Germania) | 22.01.82 |
| P Giovannini Attilio (SUO) a. 71 | * | Casabianca (Torino) | 21.02.10 |
| | | Villa Moglia (Torino) | 18.09.27 |
| | | Roma | 28.07.35 |
| | † | Casabianca (Torino) | 30.09.81 |
| P Guffi Abele (ILE) a. 59 | * | Formigara (Cremona) | 4.10.22 |
| | | Montodine (Cremona) | 16.08.43 |
| | | Monteortone (Padova) | 29.06.52 |
| | † | Bologna | 28.12.81 |
| P Heisel Pietro Francisco (BPA) a. 77 | * | Püttlingen (Germania) | 29.01.03 |
| | | Ensdorf (Germania) | 15.08.26 |
| | | Cuiabá (Brasile) | 10.11.35 |
| | † | Rio do Sul (Brasile) | 15.08.80 |
| P Kasperczak José (PER) a. 72 | * | Opalenica (Polonia) | 9.03.09 |
| | | Czerwińsk (Polonia) | 21.07.29 |
| | | Lima (Perú) | 22.05.38 |
| | † | Lima (Perú) | 19.01.82 |
| P Kouter Stefan (JUL) a. 67 | * | Strehovci (Jugoslavia) | 27.01.15 |
| | | Villa Moglia (Torino) | 12.09.34 |
| | | Torino | 5.07.42 |
| | † | Rijeka (Jugoslavia) | 12.02.82 |
| P Lezcano Andrés (ABA) a. 59 | * | Goya (Argentina) | 3.01.23 |
| | | Morón (Argentina) | 31.01.42 |
| | | Córdoba (Argentina) | 25.11.51 |
| | † | Buenos Aires (Argentina) | 22.01.82 |

| | | | |
|-------------------------------------|---|---------------------------------------|----------|
| L Lopes Manuel (POR) | * | Setubal (Portogallo) | 14.08.26 |
| a. 55 | | Mogofores (Portogallo) | 24.08.47 |
| | † | Lisboa (Portogallo) | 27.03.81 |
| L Lovisatti Alcibiades (ABA) | * | S. Vito al Tagliamento (Pordenone) | 17.02.10 |
| a. 81 | | Este (Padova) | 1.09.29 |
| | † | Boulogne (Argentina) | 1.04.81 |
| P Lukács István (UNG) | * | Szeged (Ungheria) | 31.01.16 |
| a. 66 | | Szentkereszt (Ungheria) | 9.10.32 |
| | | Szentkereszt (Ungheria) | 22.06.41 |
| | † | Esztergom (Ungheria) | 27.01.82 |
| P Manzi José (URU) | * | Montevideo (Uruguay) | 24.11.16 |
| a. 65 | | Montevideo (Uruguay) | 14.11.37 |
| | | Córdoba (Argentina) | 24.11.46 |
| | † | Montevideo (Uruguay) | 15.11.81 |
| P Marchisio Carlo (ISU) | * | Busca (Cuneo) | 24.09.06 |
| a. 75 | | Fogizzo (Torino) | 5.10.23 |
| | | Villa Moglia (Torino) | 6.12.31 |
| | † | Torino | 13.12.81 |
| P Mazzoglio Eugenio (ABB) | * | Lu Monferrato (Alessandria) | 6.07.03 |
| a. 78 | | Fortín Mercedes (Argentina) | 26.01.24 |
| | | Torino | 8.07.34 |
| | † | Bahía Blanca (Argentina) | 2.02.82 |
| P Mei Antonio (IAD) | * | Castel d'Aiano (Bologna) | 6.08.18 |
| a. 63 | | Villa Moglia (Torino) | 12.09.35 |
| | | Mosquera (Colombia) | 26.11.44 |
| | † | Buenos Aires (Argentina) | 17.12.81 |
| P Muñoz Julio (ABA) | * | Florencio Varela (Argentina) | 9.07.07 |
| a. 74 | | Bernal (Argentina) | 26.01.29 |
| | | Roma | 25.10.36 |
| | † | San Isidro (Argentina) | 15.10.81 |
| P Neisinger Karl (GEM) | * | Würzburg (Germania) | 3.09.12 |
| a. 69 | | Ensdorf (Germania) | 15.08.36 |
| | | Derna (Libia) | 17.05.42 |
| | † | Peissenberg (Germania) | 26.01.82 |
| L Nespolo Leonardo (ICE) | * | Mansué (Treviso) | 31.08.09 |
| a. 72 | | Jaboatão (Brasile) | 8.12.38 |
| | † | Bivio di Cumiana (Torino) | 2.02.82 |
| P Oliveri Miguel (ABA) | * | Buenos Aires (Argentina) | 18.09.07 |
| a. 74 | | Bernal (Argentina) | 26.01.24 |
| | | Roma | 19.09.31 |
| | † | Buenos Aires (Argentina) | 16.01.82 |
| P Renoglio Ersilio (ISU) | * | Palestro (Pavia) | 17.03.19 |
| a. 62 | | Pinerolo (Torino) | 9.09.35 |
| | | Bagnolo Piemonte (Cuneo) | 1.07.45 |
| | † | Torino | 12.12.81 |
| P Rossi Francesco (ISU) | * | Sant'Albano (Cuneo) | 22.01.97 |
| a. 84 | | Villa Moglia (Torino) | 13.09.28 |
| | | Mondovi (Cuneo) | 21.08.20 |
| | † | Cuneo | 24.08.81 |

| | | |
|----------------------------------|-----------------------------------|----------|
| P Späth Francisco (BPA) | * Oberwaier (Germania) | 21.11.91 |
| a. 88 | Unterwaltersdorf (Germania) | 18.08.20 |
| | Mödling-Wien (Austria) | 26.05.27 |
| | † Rio do Sul (Brasile) | 25.07.80 |
| P Szász Károly (UNG) | * Pozsonypüspöki (Cecoslov.) | 14.01.08 |
| a. 74 | Szentkereszt (Ungheria) | 6.08.34 |
| | Esztergom (Ungheria) | 13.06.43 |
| | † Sajólad (Ungheria) | 31.12.81 |
| P Vreriks Gerhard (OLA) | * Losser (Olanda) | 25.12.07 |
| a. 74 | Villa Moglia (Torino) | 8.09.39 |
| | Torino | 6.07.47 |
| | † Losser (Olanda) | 27.01.82 |
| P Wilting Gérard (AFC) | * Bergh (Olanda) | 22.03.10 |
| a. 71 | Groot Bijgaarden (Belgio) | 24.08.30 |
| | Oud Heverle (Belgio) | 5.02.39 |
| | † Bonheiden (Belgio) | 5.12.81 |
| L Weib Josef (GEK) | * Wolfsbach (Germania) | 19.07.01 |
| a. 80 | Ensdorf (Germania) | 4.10.31 |
| | † Jünkerath (Germania) | 5.01.82 |
| P Windsor Juan (ABA) | * Rathdrum (Irlanda) | 23.02.98 |
| a. 83 | Bernal (Argentina) | 29.01.27 |
| | Ramos Mejia (Argentina) | 22.12.34 |
| | † Buenos Aires (Argentina) | 4.08.81 |
| P Wolf Ernst (GEK) | * Mayen (Germania) | 19.01.12 |
| a. 70 | Ensdorf (Germania) | 15.08.38 |
| | Dillingen (Germania) | 26.03.44 |
| | † Neunkirchen (Germania) | 4.01.82 |
| L Zaccaria Agostino (IVO) | * Torri di Quatersolo (Vicenza) | 11.03.98 |
| a. 83 | Este (Padova) | 21.08.38 |
| | † Verona | 7.11.81 |
| P Zavattaro Luigi (ISU) | * Borgo San Martino (Alessandria) | 29.10.07 |
| a. 74 | Fogizzo (Torino) | 1.11.23 |
| | Torino | 3.07.32 |
| | † Torino | 21.11.81 |
| L Zen Antonio (IVO) | * S. Giacomo (Vicenza) | 25.05.06 |
| a. 75 | Este (Padova) | 16.08.41 |
| | † Trento | 29.03.81 |

